QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	20 —	175 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	24 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE......	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 30 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina............ » 8—
COMMERCIALE............ » 3—
NECROLOGIE............ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 233

La pena di morte

E' bene ripetere, alla vigilia del Consiglio dei Ministri, che la instaurazione della pena di morte non è affatto una improvvisazione contingente del Regime fascista, ma una riconquista logica dello Stato, inquadrata in tutta l'opera di rinnovazione che il Fascismo si è assunta, dopo più di un secolo di demoliberalismo.

Se il Fascismo ha domandato e domanda la pena di morte, di fronte al ripetersi di attentati criminosi contro la persona del Duce, questo è giusto ed è profondamente umano che sia, anche e soprattutto perchè il Fascismo tiene ad essere, prima che giuridico, umano; prima che legge, passione e fede. E la possente umanità del Duce, e la passione e la fede in lui di tutti i fascisti, di tutti gli italiani degni di tal nome, sono così vive, che spiegano perfettamente la volontà raccolta nelle piazze e ripetuta in tutte le case, dove sia rinnovato il culto della Patria, che nessuna falsa e lenta procedura, nessuna sofisticheria di codice consentano ai criminali di appiattarsi contro chi oggi impersona la vita dell'Italia.

Ma la pena di morte ritornerà nel codice dello Stato fascista, con una logica deduzione, la quale vince ogni superstite falso pietismo o logoro individualismo, dopo la prova suprema della Nazione: la guerra. Nella guerra la morte è sublimata a condizione di vita della Nazione in lotta. E' iniquo, assurdo, repugnante, allontanarla da chi individualmente può colpire la Nazione o nei suoi Capi o nelle fondamentali regole di vita.

La pena di morte, ristabilita per gli attentati alla vita del Re, della Regina, del Principe ereditario, del Capo del governo; per gli attentati alla integrità della Nazione, nella sua unità di Stato e nel suo nesso territoriale; per i delitti mostruosi, sia verso individui determinati che verso collettività indeterminate a scopo di strage o di furto; insomma per tutti i crimini che toccano l'essenza della Nazione; è, in realtà, un'anticipazione organica, opportuna, indicativa di quella rinnovazione dei codici in generale, del codice e della procedura penale in ispecie, che negli stessi regimi demoliberali era considerata ormai necessaria.

Infatti i malanni di una giustizia lenta, sofistica, esautorata, complicata erano, e, si può dire, sono universalmente riconosciuti. Se ne è parlato a proposito di delitti di qualsiasi genere; e si era insciato che questa critica svalutasse ancora di più l'esercizio di quell'autorità ch'era bisognosa di rafforzamento.

Oggi la risoluzione fascista interviene ancora una volta ad eliminare questa contraddittorietà passiva. La legge sulla pena di morte e sulla istituzione di un organo speciale, non di una magistratura speciale, e cioè di una Corte di giustizia, che giudichi di tutti i reati possibili di pena di morte, con una procedura diretta, lineare, chiara, è una legge di semplificazione e di rafforzamento, che finalmente ristabilisce la grandezza della legge nazionale, della vita nazionale, sull'individuo, fino a ieri rispettato e salvaguardato anche come criminale, dall'impotenza demoliberale.

E poichè tra i delitti connessi con quelli passibili della pena di morte, sono quelli perpetrati in territorio straniero, è giusto che intervengano sanzioni precise e risultanti da processi; e però, oltre la pena, la conseguente confisca di beni e perdita della cittadinanza saranno, per i fuorusciti, connesse a vere e proprie sentenze emanate, in seguito a tipici reati. Così col disegno di legge preparato sarà assorbita la legge sui fuorusciti e decadrà la Commissione per i fuorusciti, poichè, com'è necessario, i crimini compiuti all'estero non possono essere in alcun modo considerati come crimini d'eccezione sottoposti ad una procedura e ad un giudizio di eccezione. S'intende il correttivo ad un codice che ha lacune gravi di inerzia e di passività; non s'intende più quando, con la legge sulla pena di morte e sulla istituzione della Gran Corte di giustizia, composta di magistrati ordinari, si definiscono categoricamente come reati gli atti diretti contro la Nazione, e che, fino ad ieri, erano ammessi come la più o meno rispettabile manifestazione di un cosiddetto pensiero politico.

La legge sulla pena di morte, che si riferisce, oltre che agli attentati politici, agli omicidi peggiori, al parricidio, al matricidio, alle stragi, al brigantaggio, è però, come abbiamo detto, una legge organica, che risponde all'etica della società e dello stato fascista.

Vorosciloff riafferma la necessità di rafforzare l'esercito rosso

MOSCA, 28.

(Sessa). — *Le inquietudini che agitano e preoccupano i Circoli Sovietisti affermate da uomini politici e da personalità militari come Unschlikt, delle cui dichiarazioni La Tribuna si è già occupata, vengono ora riconfermate dallo stesso Vorosciloff, Commissario del Popolo per la Guerra.*

Vorosciloff ha colto l'occasione della nomina di 2000 nuovi ufficiali per fare intendere, attraverso il suo discorso, a tutto il Paese la gravità dell'ora e le responsabilità che a ciascuno e a tutti incombono. Egli ha accennato all'enorme lavoro compiuto durante il periodo di pace, seguito alla guerra civile, per riorganizzare l'esercito su nuove basi, più rispondenti alle moderne necessità, ossia per renderlo meno pesante, meglio organizzato, ben formato e meno costoso. Circa la creazione del corpo degli ufficiali egli ha espresso la sua soddisfazione nel poter constatare come il difficilissimo compito che si era imposto sia già realizzato nella misura del 75 %. Dei 48 mila comandanti rossi, più di 34.000 hanno finito i corsi regolari, oppure i corsi abbreviati. E si procede verso la formazione di nuovi ufficiali specializzati e verso la completa formazione del corpo dei «giovani» comandanti (che costituiscono il corpo dei sottufficiali, ora abolito), di cui hanno già varie diecine di migliaia.

Vorosciloff è passato poi a parlare della necessità d'intensificare gli sforzi per la completa riorganizzazione dell'esercito rosso, dato che — egli ha affermato — la situazione internazionale si rende sempre più minacciosa. L'Inghilterra andrebbe formando intorno all'U. R. S. S. un blocco formidabile, per indi aggredirla. L'atteggiamento bellicoso della Polonia, ostile della Rumenia, l'equivoco atteggiamento della Finlandia, dell'Estonia e della Lettonia, non lascerebbero dubbi sulle intenzioni di Londra, sotto la cui influenza ed ai cui ordini tutti questi paesi si troverebbero.

Un fatto principalmente impedirebbe agli «imperialisti» occidentali di porre in atto i loro propositi ostili contro l'Unione dei Soviety, e questo fatto sarebbe determinato — come aveva già notato Unschlikt — dall'antagonismo anglo-francese da una parte e anglo-americano dall'altra.

Gli «imperialisti occidentali, — ha aggiunto Vorosciloff, — contavano sulle difficoltà economiche interne dei Soviety, dalle quali speravano derivasse quel conflitto fra la classe operaia e quella contadina, che avrebbe dovuto causare lo sfacelo della dittatura del proletariato. Ugualmente gli «imperialisti» hanno contato, più tardi, sulla crisi interna del partito; ma anche questa volta si sarebbero illusi, perchè, secondo Vorosciloff, l'unità del partito sarebbe garantita.

Vorosciloff ha fatto un attacco contro gli avvenimenti che si vanno svolgendo a danno dell'U. R. S. S. in Cina e contro la politica dell'Inghilterra, che sarebbe diretta a isolare l'Unione dei Soviety anche dai paesi orientali. Egli ha soprattutto protestato contro l'attentato da parte di Cian-So-Lin e delle Potenze «imperialiste» che lo proteggono, ai diritti russi sulla ferrovia cinese-orientale, sulla quale non possono essere ammessi altri diritti, che quelli cinesi-sovietisti, stabiliti su principio paritetico nel Trattato del 1924, essendo stata costruita, questa ferrovia, con danaro russo, il cui ammontare supererebbe i 700 milioni di rubli oro. Vorosciloff ha constatato che le Potenze occidentali fanno intrighi per fare di questa vertenza, che dovrebbe essere esclusivamente cinese-sovietista, un fattore di conflitto internazionale.

Così il Commissario per la Guerra dell'U. R. S. S. vede che la situazione internazionale si va continuamente aggravando nei riguardi dell'Unione dei Soviety e che questa non può e non deve fare migliore affidamento che nelle proprie forze e nella capacità di difesa del suo esercito rosso. Più essa sarà forte ed armata, minore sarà il pericolo di essere aggredita.

UN INCONTRO IMMINENTE

Chamberlain sarà ospite di Mussolini su una nave da guerra italiana

Chamberlain

LONDRA, 29.

(Engely). — *Si ritiene a Londra che l'incontro Mussolini-Chamberlain avverrà entro la presente settimana, probabilmente sulla costa tirrena.*

Chamberlain sarebbe ospite del Primo Ministro su una nave da guerra italiana.

Nei circoli politici londinesi si rafforza sempre più la convinzione che l'incontro avrà una grande importanza politica.

La notizia però giunta a Londra, e forse pubblicata in qualche giornale italiano, di possibile alleanza appare assurda.

Un'alleanza infatti non corrisponde allo spirito del popolo inglese e alle tradizioni del Foreign Office britannico. Un'alleanza inoltre, per la natura stessa dei problemi che l'Italia e la Gran Bretagna dovranno esaminare e risolvere, seguendo una identica linea, non potrebbe praticamente applicarsi.

Questo può dedursi facilmente, riflettendo che nel prossimo incontro, con molta probabilità si discuteranno questioni particolari all'Italia e alla Gran Bretagna. E si avrà uno scambio di vedute e un rafforzamento della politica comune nel Mediterraneo e un esame della situazione europea in generale, come risultante della applicazione dei Trattati di Locarno.

Ora, poichè una alleanza ha sempre scopi precisi e limitati, è chiaro che una alleanza tra l'Italia e la Gran Bretagna non solo non è possibile, ma anche se lo fosse, limiterebbe il valore della intesa tra i due Paesi.

Non deve dimenticarsi infine che, essendo l'Italia e la Gran Bretagna Potenze che garantiscono Locarno, esse sono già per questo stesso fatto alleate.

In alcuni circoli politici londinesi si osserva come fosse lungimirante la politica di Mussolini quando partecipò al Trattato di Locarno, pur non avendo alcuna garanzia per il Brennero.

Questa politica infatti ha posto l'Italia sullo stesso piano della Gran Bretagna nella situazione odierna con conseguente inevitabile intesa.

ENGELY

Notizie francesi

PARIGI, 29.

Il *Petit Parisien* ha da Roma:

Nonostante il riserbo di cui si continua a dar prova nei circoli ufficiali l'incontro tra Mussolini e Chamberlain sembra definitivamente deciso. Esso dovrebbe aver luogo in un porto italiano al principio di ottobre. Le sfere diplomatiche italiane assicurano che il colloquio non è affatto in relazione coi colloqui tra Briand e Stresemann di Thoiry e che permetterà ai due uomini politici di procedere ad uno scambio di vedute sui problema dell'Abissinia e di Tangeri come pure sulle ripercussioni che avrà l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni.

L'opposizione di Bratianu al trattato italo-romeno

BERLINO, 29.

(Morandi). — *Il* Berliner Tageblatt *riceve da Bucarest che il giornale* Bli Orul *ispirato da Bratianu consiglia il generale Averescu a non ratificare il trattato firmato con l'Italia fino e quando questa non avrà ratificato il trattato riguardante la Bessarabia.*

Ma Averescu ha dichiarato a sua volta che ogni opposizione sparirà non appena l'opinione pubblica sarà informata dei precisi termini dell'accordo.

Lo stesso Berliner Tageblatt *riceve da Atene che in Grecia si reclama la ratifica e l'approvazione del Trattato circa Salonicco. In caso contrario si prevede che Nincic sarebbe costretto a dare le dimissioni.*

Sempre secondo le informazioni del giornale berlinese, Briand avrebbe fatto pressioni per una alleanza bulgaro-jugoslava, ma i colloqui finora non avrebbero approdato a nulla di positivo.

L'impressione dei circoli berlinesi per il discorso di Poincaré

BERLINO, 29.

(Morandi). — *Il discorso di Poincaré ha sorpreso l'opinione pubblica e i circoli politici berlinesi. Si crede tuttavia che necessità urgenti di carattere economico impediranno a Poincaré di far fallire il tentativo di accordo elaborato da Briand e Stresemann.*

Ad ogni modo qui non ci si nasconde che vi saranno colossali difficoltà da superare.

Le dimissioni di Condylis respinte da Conduriotis

ATENE, 29.

La conferenza dei capi partito riunita dal Presidente della Repubblica, Conduriotis, è durata cinque ore e mezzo. Erano presenti anche il generale Gonatas, presidente del Governo rivoluzionario del 1922, e Zavitsianos, presidente del nuovo partito nazionale unionista.

Tutti senza eccezione, hanno esposto il loro pensiero sul governo e sul sistema elettorale. Condylis, Cafandaris, Papanastasiu, Sofulis e Gonatas si sono dichiarati a favore della rappresentanza proporzionale; gli altri quattro capi partito si sono dichiarati per il sistema della maggioranza.

Tutti i presenti meno tre, hanno espresso l'opinione che il Governo attuale faccia le elezioni; i tre capi partito dissenzienti invece hanno votato per le dimissioni e per la formazione di un Gabinetto di affari.

Per rendere più agevole la decisione del presidente, Condylis ha messo a disposizione il suo portafoglio aggiungendo che se Conduriotis deciderà che egli rimanga al potere, chiederà il rinvio delle elezioni per quindici giorni e la sostituzione di quei Ministri che desiderano presentarsi candidati

Le voci circolanti da tempo sulla eventualità di un ritorno di Venizelos alla vita politica, trovano conferma in una sua pubblica manifestazione.

Venizelos si è dichiarato favorevole alla costituzione di un Gabinetto di coalizione sul tipo di quello francese. A Condylis egli consiglia di restare fermo sul principio della rappresentanza proporzionale.

* * *

ATENE, 29.

Il Presidente della Repubblica Conduriotis, non ha accettato le dimissioni presentate da Condylis.

La situazione così determinatasi non appare chiara.

Vera Cruz devastata da un uragano

CITTA' DEL MESSICO, 29.

Secondo notizie ancora incerte la città di Vera Cruz sarebbe virtualmente distrutta da un violentissimo uragano che imperversa sulla costa meridionale del golfo del Messico e che presenta le stesse caratteristiche d'impetuosità e di mobilità di quello che ha rasa al suolo la città di Miami e gli altri centri della Florida meridionale.

Vera Cruz è il porto principale del Golfo di Campeggio che costituisce la porzione meridionale dell'ampio Golfo del Messico.

Al porto di Vera Cruz viene convogliata, per mezzo di speciali condotture, la massima parte della produzione petrolifera messicana. Eppure però ad esso affluiscono le navi petrolifere di tutte le nazioni del mondo conferendogli un aspetto di grande movimento.

Il porto di Vera Cruz

I pozzi petroliferi

La città conta circa 60 mila abitanti. Alla terra su cui la città è sorta approdò nel 1519, nel giorno di Venerdì Santo, Fernando Cortez per iniziare la conquista del Messico.

Scontri di treni in Pensilvania

LONDRA, 29.

Un dispaccio dell'«United Press» da Bethlem in Pelsilvania annunzia che in un scontro fra due treni viaggiatori presso quella stazione si sono avuti a lamentare sette morti e 28 feriti.

NOTE CEKO-SLOVACCHE

Possibilità e probabilità

PRAGA, settembre.

Cerchiamo di mettere un po' d'ordine nel caos. Le difficoltà sono minori di quel che possano a prima vista apparire, purchè si osservi la situazione dall'alto, dando soltanto il peso che meritano alle polemiche e alle dimostrazioni e, sopratutto, alle fallaci formule dell'algebra parlamentare.

A questa stregua gli sbocchi eventuali della situazione attuale possono essere:

a) una coalizione ceka;

b) un blocco borghese ceko-tedesco;

c) un governo ceko di destra.

Esaminiamone partitamente le possibilità e le probabilità, non senza premettere che un prolungamento di vita dell'attuale Gabinetto di affari non è assolutamente da escludersi. Se, infatti, prima della riapertura della Camera, tra i partiti non si fosse giunti ad un qualunque accordo, potrebbe darsi che, dopo l'approvazione dei bilanci in via amministrativa, i lavori parlamentari fossero sospesi e la crisi quindi rinviata a dopo le vacanze natalizie.

Un'altra ipotesi pregiudiziale può farsi: se ogni trattativa parlamentare fallisse per la costituzione del nuovo Gabinetto politico, il Governo potrebbe sciogliere la Camera e convocare i comizi parlamentari. Credo però che tutti i partiti, tranne il cattolico ed il comunista paventino troppo i risultati di un nuovo esperimento elettorale col sistema proporzionale per favorirlo o domandarlo.

Ad ogni modo, in ottobre o in gennario, con le elezioni o senza, la nuova situazione politica dovrà sboccare in una delle tre vie alle quali ho accennato.

La coalizione ceka

La coalizione ceka ristabilirebbe la situazione quale è stata dal 1919 al marzo ultimo scorso.

Tutti i partiti ceki, populisti, liberali, agrari, socialisti, si dovrebbero riunire nuovamente per contrapporsi ad una opposizione formata dai rappresentanti di tutte le minoranze etniche, dai comunisti e da alcuni slovacchi.

Sulla possibilità di questa rinnovata unione dei vari partiti ceki i pareri sono profondamente discordi.

Intanto, avendo qualche giornale socialista ricordata una pretesa dichiarazione di Svehla, secondo la quale egli non avrebbe mai accettato di governare senza i socialisti, i maggiori giornali agrari sono insorti smentendo vivacissimamente e altrettanto recisamente che il loro leader abbia mai espresso un simile intendimento.

E, più che il contenuto di questa polemica, è interessante rilevarne il tono, il quale, secondo molti, indica che non solo Svehla, il più probabile futuro Presidente del Consiglio, non si sente legato ai socialisti, ma che si dimostra anzi pronto a farne senza.

Anche, del resto, se questa illazione volesse considerarsi almeno prematura, c'è un fatto più forte contro la probabilità della coalizione, ed è la tendenza antisocialista dell'opinione pubblica che, manifestatasi nelle elezioni, viene accentuandosi ora nelle polemiche e nelle manifestazioni popolari, e per la quale parecchi deputati liberali, cattolici ed anche agrari non si sentirebbero di sostenere un Ministero del quale facciano parte i socialisti.

Ai socialisti, come ho già accennato, non si perdona di avere permesso e facilitato, con la sfrenata libertà accordata durante il tempo in cui erano al potere, lo sviluppo ed il rafforzamento del partito comunista. Per questo addebito sopratutto sono caduti nelle elezioni e sono sempre più osteggiati di giorno in giorno.

Naturalmente questo stato d'animo non può considerarsi definitivo. Qualche fatto può sempre sorgere che, interpretato come un pericolo per la Nazione, ricostituirebbe la piattaforma per un Ministero d'unione nazionale. Per il momento però di un tal fatto non si vede alcun sintomo.

Una coalizione ceka non potrebbe seguire più o meno l'antico programma. Gli agrari, che ora avrebbero la prevalenza, a differenza del passato, sui socialisti, darebbero forse una intonazione più moderata alla politica interna e a quella sociale. La snazionalizzazione delle minoranze continuerebbe più o meno intensa. Una serie di patti di amicizia dovrebbe allontanare per la Ceko-Slovacchia ogni pericolo di isolamento.

Il blocco borghese ceko-tedesco

Ha maggiori probabilità di riuscita un blocco borghese ceko-tedesco?

Nelle ultime elezioni, contro 2 milioni 760.972 voti dati a socialisti e a comunisti, 4.644.304 ne raccolsero insieme borghesi, agrari e cattolici, i quali ebbero 178 seggi alla Camera su 300.

Con questo numero di deputati, anche se si tenga conto di un'opposizione liberale antitedesca e di una nazionalista tedesca, non è impossibile costituire una maggioranza specialmente se si ammette l'adesione dei cattolici autonomisti slovacchi, i quali forse si accontenterebbero, in contraccambio, dell'applicazione del loro programma minimo, di avere cioè nella loro regione impiegati slovacchi.

Masaryk d'altra parte qualche giorno fa, in una intervista concessa al Prager Tagblatt *affermava che «i tedeschi non soltanto hanno il diritto, ma anche il dovere di partecipare al governo». E aggiungeva, per quanto riguarda i partiti ceki, che egli spera e desidera «che l'esperienza avuta dalla rivoluzione abbia loro mostrato come le relazioni amichevoli con i tedeschi e la collaborazione politica con essi siano utili alla Repubblica».*

Si tratterebbe in fondo di prolungare l'esperimento iniziato nel marzo scorso, quando Cerny riusciva, con i noti progetti, a costituire una maggioranza ceko-tedesca basandola su di una piattaforma di interessi comuni.

Che di questa combinazione si discuta e che a molti appaia possibile è fuor di dubbio, come è fuor di dubbio che approcci, se non ancora trattative dirette, ci siano tra Svehla e Spina, il capo degli agrari tedeschi.

Credo anche che si possa affermare: che l'eventuale insuccesso di questa combinazione dipenderebbe sopratutto dai tedeschi, dei quali le esigenze non dovranno sorpassare certi limiti, oltre i quali la borghesia ceka non potrebbe lasciarsi trascinare senza correre il pericolo di dare allo spirito nazionale il motivo per un ritorno all'unione dei partiti ceki.

Da parte dei borghesi ceki, nella loro grande maggioranza, nessun apriorismo esiste più per una collaborazione coi tedeschi.

Una minoranza che costituisce il 23,3 per cento della intera popolazione e che nelle regioni a carattere più spiccatamente industriale, come la Boemia e la Slesia, ne rappresenta rispettivamente il 33 e il 40.5 per cento, non può essere trascurata, specialmente tenendo conto che tale minoranza diviene anche più imponente se la si consideri dal punto di vista della ricchezza che essa possiede, della preparazione politica, della coltura generale.

E, infine, ceki e tedeschi dei partiti borghesi hanno in comune forti interessi positivi; la difesa di tali interessi, che poi è anche difesa contro il comunismo, può offrire, dunque, almeno temporaneamente, il substrato della loro intesa.

Certamente l'avvento al potere dei tedeschi non potrebbe non avere una qualche influenza sulla politica estera della Ceko-Slovacchia.

E pure tenendo presente che i migliori difensori dell'Austria a Sadowa furono i reggimenti boemi, pur tenendo presente che i tedeschi della Ceko-Slovacchia ben sentono in quale situazione di privilegio essi sono attualmente in confronto dei loro cugini del Reich e dei loro fratelli d'Austria, non è da pensare che la politica estera della Ceko-Slovacchia, allorchè questa fosse governata da un Ministero ceko-tedesco, non sarebbe avviata verso un riavvicinamento con la Germania e con l'Austria.

Nessuno certo parlerebbe di annessioni o, anche, di revisioni delle posizioni stabilite dai trattati o instauratesi poi per volere degli Stati vittoriosi.

D'altra parte una combinazione politica quale sarebbe quella in ipotesi non può non avere un programma fatto di transazioni. E i Ceki, anche in forza di non indifferenti interessi, non potrebbero perseverare nella politica antitedesca seguita fin ora per esigenze nazionali e internazionali.

La Germania industriale e commerciale, chiusa fino a poco fa in una rete che non le lasciava respiro se non verso il nord, vedrebbe riaprirsi nel cuore dell'Europa una porta e una via fino al Mar Nero; e la politica del nach Orient *potrebbe essere ripresa con nuove possibilità.*

Esamineremo poi la terza ipotesi, quella del Governo di destra.

ANTONELLI

Roma, le parole e i fatti

Ieri dunque è avvenuto questo fenomeno piuttosto insolito nella storia dei Congressi Internazionali; che, inaugurandosi il Congresso di Educazione Morale, l'oratore ufficiale non ha pronunciato delle parole, ma ha esposto dei fatti. Tu nun legghi 'na «storia», legghi un fatto, *diceva, nel suo buonsenso, il romanissimo popolano di Pascarella. Emilio Bodrero, rappresentante del Governo Nazionale, per accogliere i congressisti venuti da tutto il mondo a discutere dell'educazione morale, ha cominciato con l'avvertirli: 1. badate, per noi l'educazione morale non è un'aspirazione a qualcosa che muta col mutar dei cervelli ma è precisamente questo e questo: 2. per una tale educazione morale, l'Italia nuova ha fatto questo.*

Era tempo. In un mondo che l'ideologia liberale ha spiritualmente disfatto, parlare di educazione morale sarebbe stato, ed è, un controsenso. Educare, presuppone una fede. Il liberalismo non può avere logicamente, una fede positiva: è di sua natura agnostico. E' la dottrina di un metodo, non di un contenuto. Regime avvocatesco, non può fare che questioni di procedura. A formare la coscienza delle giovani generazioni si domanda: «Come le educheremo?» e non già, quello che preme: «A che cosa le educheremo?».

Perciò, giustissimamente, e con un'audacia che è parsa ed è nuova nella storia della terza Italia, Emilio Bodrero ha cominciato dall'appellarsi all'esistenza di un Assoluto: della morale cristiano-cattolica. Il contenuto della educazione morale a cui mira il Governo Nazionale è, dichiaratamente, questo. Sino a ieri si diceva che il problema unico fosse di «elevare» moralmente ciascun individuo: dimodo che ciascuno potesse trovare, nella sua propria coscienza così elevata, la sua propria legge: la quale poteva benissimo, non coincidere con quella degli altri. Sicchè, a parte le conseguenze sociali della teoria, che praticamente doveva risolver la morale a colpi di maggioranza («è morale quello che va bene alla metà più uno»), restava sempre ad intendere che cosa significava la parola «elevare». «Elevare», presuppone un alto e un basso; e nessuno ci diceva da che parte fosse l'alto e da che parte il basso, ognuno restando perfettamente «libero» di vedere le cose sul verso da cui gli apparivano.

Ora è proprio questo, ha fatto intendere Emilio Bodrero, ciò che importa a noi latini e cattolici: la certezza del luogo da cui parte, e quello a cui si mira. Il come è un mezzo, non è un fine: e la stessa Chiesa questi mezzi li varia all'infinito. «Un missionario che evangelizza tribù di selvaggi si servirà certo di ordegni mentali e pratici ben diversi da quelli di cui fa uso un parroco di grandi città civili. E nella stessa grande città sarà diverso il modo di propaganda morale negli strati più bassi della società di quanto non sia presso giovinetti appartenenti a famiglie ricche e cospicue, come diversi sono i mezzi e le norme di questo ammaestramento presso individui di diverso ceto, di diversa età, di diversa stirpe.»

Proprio nella Tribuna *di oggi, si riferiscono i risultati della «educazione» bolcevica su le giovani generazioni della Russia sovietista. Rappresentano la estrema, logica, fatale conseguenza dei venerati e «venerabili» principii della così detta «libertà», — non politica, oh no! — morale. Se nell'Europa occidentale e nell'America anglosassone quei principii di «libertà» hanno condotto o stanno conducendo, attraverso leggi che in realtà erano non-leggi (tipica fra tutte, quella sul divorzio), al graduale sfacelo della cellula prima e fondamentale della Società, la famiglia, nell'Europa orientale si avviano addirittura a dissolvere ogni forma di etica convivenza.*

All'elenco dei fatti che indicano i tragici progressi d'una tale dissoluzione laggiù, si contrappone questo, chiaramente enunciato dal Bodrero, dell'opera che si è svolta e si svolge metodicamente come sa chi cammina verso un suo fine ben determinato, in Italia. Il sentimento religioso rimesso in onore, la scuola educatrice instaurata, la morale sessuale e famigliare tutelata coi provvedimenti più fermi.

Ci è caso che a questo discorso siano stati presenti i congressisti che rappresentano Nord e Sud, Oriente e Occidente, America ed Asia. «Non si sta a Roma» disse una volta, in un discorso infinite volte citato, il deputato Mussolini «senza un'idea universale: e questa è la cattolica». Oggi, a Roma, è stato parlato un linguaggio romano.

Seipel succederebbe a Ramek?

BERLINO, 29.

(Morandi). — *Nella stampa tedesca si crede imminente la caduta del Gabinetto austriaco presieduto da Ramek e si prevede una successione Seipel.*

La Camera dei Comuni proroga lo stato di eccezione

LONDRA, 29.

La Camera dei Comuni ha approvato con 198 voti contro 89 una risoluzione che prevede la proroga per un mese dei regolamenti eccezionali in vigore dallo inizio del conflitto carboniero.

Durante la discussione sulla crisi carbonifera, il Primo Ministro Baldwin ha dichiarato che egli si attiene alle proposte annunciate recentemente.

Dove religione e morale non esistono

La corruzione della gioventù in Russia

RIGA, settembre.

(*G. d. C.*) — La preoccupazione manifestata da quasi tutti gli scrittori e pubblicisti occidentali che hanno in questi ultimi anni visitato l'U. R. S. S. circa il pericolo per la moralità sociale costituito da una parte assai numerosa della gioventù Sovietica (Komsomolisti) e dai ragazzi abbandonati, comincia a essere sentita anche in alcuni circoli bolscevichi. Nel campo morale, come già nel campo economico, i fatti cominciano ad imporsi sulla teoria. Non può essere altrimenti. Mi è stato raccontato dei figli di un Commissario del popolo, dimorante colla famiglia in una delle più belle e più riccamente ammobigliate case nazionalizzate di Mosca, che, durante una visita di cortesia, si divertivano a montare sui mobili della camera, senza che la mamma dirigesse loro un invito a passatempi meno selvaggi, in omaggio al principio che bisogna lasciare crescere i bambini liberamente, e lasciare la natura sfogarsi in pieno. Se questo avviene sotto gli occhi della madre, nella famiglia di un Commissario del popolo è facile immaginare cosa deve avvenire tra i ragazzi delle famiglie e delle Scuole bolsceviche cittadine e rurali, specialmente nei giorni in cui essi sono lasciati completamente liberi, senza che alcuno, assolutamente alcun loro atto, possa essere motivo di qualsiasi correzione o di qualsiasi rimprovero. Ed è pur facile immaginare quale disastro sociale può venire dalla gioventù educata con questi sistemi tra un popolo in cui la primitività nella grande massa della popolazione rurale è ancora il fondo e la caratteristica della vita sociale, corretta soltanto da qualche fioca luce di morale e di educazione sociale portata dalla religione, e tra i numerosi strati di popolazione cittadina e rurale fisicamente e moralmente indebolita dal secolare abuso dell'alcoolismo, rimasta a fondo asiatico, senza bisogni intellettuali, con una visione della vita quasi esclusivamente materialistica, con una mentalità quasi esclusivamente contadina, fatta di furberia più che di intelligenza, coll'indifferenza, colla mancanza di reazione, coll'adattamento che costituiscono l'indifferentismo russo, l'apatismo asiatico orientale.

Medici malmenati dai malati

Quando al malcontento, alla indisciplina, ai vizio serpeggianti nella classe operaia si aggiunga il pericolo che sta sorgendo da questa gioventù che vive ai margini sociali del bolscevismo, si può veramente essere preoccupati di ciò che potrà essere, in certi momenti, in certi episodi, l'avvenire sociale di questo paese.

Non giungono per la prima volta in occidente alcune notizie sulle violenze operaie e giovanili contro i medici. Le *Isvestia Moscovite* del 3 corrente, così commentano la circolare del Consiglio Centrale dei Sindacati:

«Dopo aver ricordato in quali difficili condizioni debbono esplicare la loro attività i medici sovietici, il giornale trova che la circolare è molto opportuna ed emessa a tempo. Il giornale riporta due casi di medici che furono ferocemente battuti da malati fittizi ed un caso di un medico che venne sfregiato da un operaio perchè non voleva riconoscergli una malattia che non aveva. Un operaio di Rostov per non aver ricevuto una licenza per malattia ridusse l'ambulatorio in frantumi distruggendo tutto e ferendo abbastanza gravemente il personale. Il giornale osserva che indubbiamente esistono diversi difetti nell'opera sanitaria sovietica e specialmente nelle organizzazioni delle cliniche operaie e che essi possono indignare talvolta gli ammalati che attendono lunghe ore e fanno turni di giorni, ma conviene subito che questo stato di cose rende impossibile non solo l'eliminazione dei difetti ma un lavoro normale dei medici. Il giornale richiede che le organizzazioni di partito e quelle professionali prendano delle misure e facciano una campagna per spiegare alle masse qual'è il lavoro dei medici e per modificare l'attitudine degli operai verso i medici degli organi sanitari sovietici. La classe operaia secondo il giornale deve mostrare l'esempio alla popolazione tutta come debbono essere trattati i medici ed il personale sanitario e questo a sua volta deve forzarsi ad eliminare le irregolarità che esistono negli istituti sanitari e nelle cliniche ».

Depravazione giovanile

Quanto agli abusi ed alle violenze della gioventù bolscevica, il giornale la *Komsomolskaia Pravda*, pronta come tutti gli organi bolscevichi a gridare all'aiuto dopo aver messo il fuoco all'edificio disprezzando i moniti altrui, ecco il quadro che essa ne fa, ed i dati che essa stessa fornisce in un suo articolo del 4 corrente.

«Trattando del problema dei giovinastri che si permettono ogni sorta di licenze ed arrivano spesso alla violenza ed al delitto, il giornale prende spunto da un processo finito ieri a Charkov contro 10 ragazzacci che hanno violentato una fanciulla nel modo più brutale e cinico uno dopo l'altro. Essi furono condannati a pene da 12 a 2 anni di carcere ed al processo fu data molta pubblicità svolgendolo in una fabbrica di Charkov quale «processo istruttivo». L'articolista osserva che questo processo è il segnale di allarme che deve attirare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sovietica su questo improvviso tumore della società e della gioventù sovietica. Nella sola Mosca su ogni 13 operai vi è uno che fu tradotto in tribunale per reati di violenza e mascalzonaggini. Le uccisioni e le violenze sono all'ordine del giorno senza contare l'ubbriachezza che dilaga tra la gioventù ed è uno stimolo per ogni sorta di violenze e licenze.

Vi sono delitti che impressionano per la loro crudeltà e pel cinismo dei loro autori. L'articolista incolpa le stesse masse operaie di questa diffusione del male ed osserva che non si prendono misure per frenare la gioventù ma in tutti i modi s'incoraggia non intervenendo nelle scene di violenza e qualche volta approvandole come atti di coraggio e di gioventù. Questi fatti sono specialmente comuni nelle campagne dove i giovinastri non hanno freno e sono spesso il terrore del villaggio. Invece di agire radicalmente si teme e si lascia correre oppure addirittura si osserva che è «la spensieratezza giovanile». L'articolista invoca misure radicali e sopratutto un'azione delle masse operaie che «debbono considerare al disotto della loro dignità proletaria di tenere la mano ai mascalzoni e debbono creare attorno ad essi un circolo di disprezzo proletario» cercando di tagliare rapidamente questo tumore sociale».

Una statistica impressionante

Tre giorni dopo le *Isvestia Moscovite* pubblicarono l'articolo a firma Ilinsky, di cui ecco un riassunto:

«Ilinsky scrive del crescente fenomeno di rilasciatezza che si riscontra nella gioventù sovietica. Egli ricorda l'allarme sollevato dalla stampa provinciale e della capitale per l'aumento dei fatti di violenza e di braveria compiuti dalla gioventù sfrenata e dissoluta. Nell'ottobre dell'anno scorso furono registrati a Mosca 2394 casi di questo genere di violenze ed indecenze; nel gennaio di quest'anno 3357; nel marzo 3985. Nei primi tre mesi del 1928 in tutta la R.S.F.R. sono stati registrati ben 15000 casi e solo 1500 persone furono imprigionate. Le forme di questi reati sono diverse: la più sfrenata bestemmia in luogo pubblico; la ragazzata più sciocca e volgare, le offese e le vie di fatto; i danneggiamenti al bene pubblico e privato; i ferimenti; le violenze carnali; il delitto e perfino il banditismo professionale.

In una via di Leningrado

A Leningrado avvenne un caso rivoltante di violenza che ha sollevato l'indignazione dell'opinione pubblica. Un gruppo di giovinastri, operai e studenti della facoltà operaia, hanno rapito in mezzo alla pubblica via una ragazza ventenne e la hanno violentata in un cortile d'una vicina fabbrica. I giovani erano ben 30 e secondo quanto risulta dalla prima inchiesta nessuno ha risparmiato la disgraziata. Sono stati fatti alcuni arresti e si prepara un processo clamoroso in «forma dimostrativa» nei prossimi giorni. Questo fatto si connette a diversi fatti di violenza e atti arbitrari avvenuti nell'ultimo tempo e cominciano a preoccupare i circoli dirigenti.

Questi fatti non sono conosciuti, o soltanto insufficientemente nell'Europa civile. Sarebbe bene che fossero resi noti e che l'Europa cominciasse a rendersi conto del grave pericolo sociale che può sorgere per essa dalla situazione pratica delle teorie educative del bolscevismo.

La portata del trattato sovietico-lituano

MOSCA, 29.

Il trattato sovietico-lituano firmato ieri ha la durata di cinque anni e stabilisce il mantenimento in vigore del trattato concluso a Mosca nel 1920 fra i due paesi, — il rispetto della sovranità reciproca in ogni circostanza, — l'impegno reciproco che i due paesi si astengano da azioni aggressive l'un con l'altro e che rifiutino appoggi militari politici, economici e finanziari ad una terza potenza che attacchi uno dei due paesi contraenti, — ed infine la soluzione a mezzo di commissioni di conciliazione di ogni conflitto che non sia risolto in via diplomatica.

La firma del trattato è stata accompagnata da uno scambio di note nelle quali il Governo dei Sovieti conferma il suo precedente atteggiamento circa la questione di Vilna ed il Governo lituano dichiara che i suoi impegni verso la Società delle Nazioni non sono infranti dal trattato.

LA CRISI POLACCA

Opposizione all'atteggiamento di Pilsudski

VARSAVIA, 29.

I giornali commentano variamente la riconferma integrale del Gabinetto Bartel; tuttavia essi concordano nel ritenere il conflitto fra Governo e Dieta giunto alla sua fase acuta che porterà probabilmente allo scioglimento delle Camere.

Il «*Nowy Kurjer Polski*», giornale ufficioso, dopo aver detto che l'atteggiamento del Primo Ministro Bartel è conforme alla volontà e alla autorità del Presidente della Repubblica conclude di essere sicuro che non vi saranno compromessi.

Il «*Kurjer Warszawski*», giornale contrario al Governo, dice che la attuale lotta tra il Governo e la dieta segna una nuova tappa del colpo di Stato del maggio e minaccia serie conseguenze. Il Governo che ha reso impossibili i compromessi, non avrà il voto di fiducia; quindi, conclude il giornale, si deve supporre prossimo lo scioglimento della Dieta.

Il franco belga e il franco francese

Colloquio Francqui-Poincaré

PARIGI, 29.

Il giornale *Le Soir* pubblica:

«Il signor Francqui, Ministro belga del tesoro, è giunto alle 16,30 al Ministero delle Finanze ed è stato immediatamente introdotto dal signor Poincaré col quale ha conversato fino alle ore 18. Lasciando la Presidenza del Consiglio il signor Francqui ha dichiarato che il suo colloquio con Poincaré non comportava alcuna dichiarazione».

Sulla venuta di Francqui a Parigi il *Temps* scrive:

«I circoli governativi belgi, data la solidarietà del franco belga con quello francese e dati i legami economici e morali che uniscono i due Paesi, hanno desiderio di conoscere le direttive del Governo francese in materia di politica monetaria e tendono a far conoscere a Poincaré le concessioni finanziarie e i progetti del Governo belga che si prepara a prendere decisioni importanti per condurre a termine la stabilizzazione e la riforma monetaria. Questa conferenza franco belga sarà importante dato che influirà enormemente sulle decisioni finanziarie che saranno prese in materia di politica monetaria, almeno nel Belgio».

L'efficienza del Fascismo milanese

nelle dichiarazioni del comm. Marinelli

MILANO, 29. — Proveniente da Roma, è giunto a Milano il comm. Giovanni Marinelli, segretario generale amministrativo del partito Nazionale Fascista, ricevuto alla stazione da numerosi amici e conoscenti.

Il comm. Marinelli ha ricevuto alla sede del Fascio milanese il Segretario Federale Mario Giampaoli con il quale ha avuto un lunghissimo colloquio sulla situazione fascista in Provincia e in Milano, l'una e l'altra in perfettissima efficienza.

A mezzogiorno il comm. Marinelli, accompagnato da Mario Giampaoli e dagli onorevoli Negrini e Torrusio, si è recato a far visita a Palazzo Marino, al Commissario Prefettizio on. Ernesto Belloni, al quale ha recato il saluto solidale della Direzione del Partito.

Nella serata il comm. Marinelli si è recato con l'on. Negrini alla redazione del «Popolo d'Italia» per testimoniarle la sua vecchia e provata amicizia.

Interpellato sul colloquio avuto nella mattinata con il segretario federale, il comm. Marinelli ha fatto queste dichiarazioni:

«*Dalle comunicazioni che ho avuto da Mario Giampaoli sulla magnifica efficienza e sulla perfetta disciplina e consapevolezza di tutti i fascisti milanesi ho tratto la precisa sensazione che il Fascismo della Provincia di Milano è magnificamente inquadrato nelle linee che sono state tracciate e sono continuamente ribadite dalle alte gerarchie del Partito e sopratutto dalla inflessibile volontà del Duce.*

«*Se qualche episodio accaduto ai margini del Fascismo in questi ultimissimi giorni può avere ingenerato specialmente in elementi occulti accesi infidi del Regime delle segrete illusioni e delle speranze di disgregamento, queste sono destinate a fallire miserevolmente poichè il Fascismo milanese ha così saldo assetto e così poderoso spirito di equilibrio, di coesione e di solidarietà da stroncare in pieno qualsiasi manovra*».

Il comm. Marinelli ha detto poi che si farà eco di queste sue impressioni sia verso il Duce che verso la Direzione del Partito, della quale si sente sicuro interprete, plaudendo all'opera del Segretario Federale Giampaoli e dei suoi fedeli collaboratori.

Il comm. Marinelli è ripartito stasera per Roma.

Operai e industriali torinesi

per i ribassi dei generi alimentari

TORINO, 29. — Convocati dal Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, si sono oggi riuniti i rappresentanti dell'industria e delle Corporazioni sindacali. Alla riunione sono pure intervenuti il Commissario prefettizio al Comune e il reggente della Federazione Provinciale Fascista.

Riconosciuta l'effettiva funzione calmieratrice svolta dall'Alleanza Cooperativa il cui Presidente ha annunziato nuovi ribassi sui generi di prima necessità, il senatore Agnelli ha confermato l'apporto di un milione al predetto ente cooperativo quale contributo della Società Fiat. Gli altri industriali si sono impegnati di costituire un fondo di tre milioni allo scopo di favorire le iniziative dirette a alleviare il caro-vita.

Il ritorno da Tripoli del Duca di Spoleto

NAPOLI, 29 — Col postale *Tebe* ha fatto ritorno da Tripoli S. A. R. il Duca di Spoleto, ricevuto allo scalo dall'ammiraglio Biscaretti e dall'ammiraglio Giovannini.

Comitato sindacale comunista scoperto a Livorno

LIVORNO, 29. — Nel rione Garibaldi, già roccaforte del più buio sovversivismo si era clandestinamente costituito un «Comitato sindacale comunista». La polizia, mercè abili ed accurate indagini, potè accertare che il capo della banda era certo Mario Spini, il quale radunava, di solito, nottetempo, i suoi accoliti nella fiaschetteria di tal Varese Spagnoli.

In una perquisizione effettuata in questi giorni in casa del Chiesa vennero rinvenuti documenti massonici e d'altro genere, il contenuto dei quali provocò un fulmineo intervento della squadra politica nell'abitazione dello Spagnoli, dove in un orto, e precisamente in un punto dove la terra appariva smossa di recente, rinvenne una cassetta con documenti varii e due rivoltelle in perfetto stato. Allora il commissario cav. Morra ordinava l'arresto dei componenti la suddetta banda, e cioè: Mario Spini, Spagnoli Gino, Spagnoli Silvio, Nocchi Orlando e Camici Mario che furono tutti tradotti ai Domenicani.

Fermi di sovversivi a Napoli

NAPOLI, 29 — Una brillante operazione di P. S. è stata compiuta in Sezione Vicaria da alcuni fascisti guidati dal signor Spera. Questi era venuto a conoscenza che da diversi giorni molti sovversivi al Caffè del «Giglio», sito in via Carlo Grande, n. 41, avvenivano riunioni di sovversivi. Ieri i fascisti facevano irruzione nel Caffè e obbligavano i sovversivi a seguirli al vicino Commissariato Vicaria, consegnandoli al funzionario di servizio, che ne ordinava il «fermo».

La truffa dei due milioni a Milano

La movimentata vita del Munerati

MILANO, 29. — Intorno alla figura del Tortori, arrestato, come vi abbiamo comunicato, per la truffa di due milioni di cui è principale responsabile il Walter Munerati ancora latitante, si hanno ora questi particolari. Egli aveva in realtà continui rapporti con lo Scialoim, ma pare che le sue relazioni riguardassero solo l'impianto di quella casa cinematografica di cui lo Scialoim, come si è detto, era stato l'ideatore. Il Tortori era anche impiegato alla ditta «Electro Lux» in via Manzoni, frequentava ambienti artistici, e vantava molte conoscenze nel mondo letterario ed artistico.

Anche la vita del Munerati risulta piuttosto movimentata. E' risultato che, nel 1923, egli ha subito due processi, uno per bancarotta semplice nel quale fu coinvolta anche la moglie, ed uno per falso in cambiali.

Rimasto a Padova disoccupato, contraendo debiti, poi si partì a Milano con sole 50 lire in tasca per cercare qualche occupazione. La fortuna lo favorì perchè potè trovare alla «Peninsulare» un posto di fiducia.

Circa un mese fa il Munerati tornò a Padova con una ricca automobile di sua proprietà, e, saldati alcuni debiti, si compiacque di ostentare con alcune sue conoscenze, le sue floride condizioni finanziarie ed espresse a qualcuno l'intenzione di recarsi all'estero. Il Munerati ebbe anche un piccolo passato giornalistico, poichè diresse un giornale settimanale a tinta sindacalista.

Cicloni e tempeste in tutta Italia

Milioni di danni - Tragici particolari - L'opera di soccorso

Il nubifragio di Trieste

TRIESTE, 29. — La città ha vissuto ieri una notte di terrore.

Dopo un mese di caldo eccezionale, il tempo si è, quasi improvvisamente mutato e un violento nubifragio aveva imperversato per lunghe ore sulla città che oggi è completamente allagata.

La causa di questo fatto è dovuta sopratutto all'ora dell'alta marea in cui avvenne ieri notte il violento temporale, cosicchè le acque di scolo non trovarono agevole sbocco.

In alcuni punti più stretti della città, l'acqua si è alzata fino oltre il metro e dalle strade, in vere cascatelle, l'acqua si rovesciava nelle cantine, mentre nei pianterreni delle case e nei negozi, ovunque fosse una fessura, è penetrata allagando i locali.

Numerose ed impressionanti sono state le disgrazie avvenute in seguito al nubifragio. Verso le 24 un signore proveniente da Barcola in automobile per un improvviso guasto alla macchina non potè più proseguire. Allora discese dalla vettura e si avviò a piedi. Non si sa che cosa sia poi accaduto. Qualcuno lo vide andare fino al viale Regina Elena, poi, quasi nudo ed immerso nell'acqua, giunse fino ad un caffè dove i presenti si affrettarono a prestargli soccorso. Il poveretto fu trasportato in un locale interno dove perdette i sensi. Venne più tardi ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Un'altra disgrazia è accaduta al portinaio Giuseppe Vidotto di anni 75. Poco dopo la mezzanotte il vecchio, impressionato dalla violenza dell'acqua, uscì in cortile per vedere che cosa succedesse. In quel momento l'acqua della fogna, fatta impetuosa per lo scolo della terrazza, alzava una botola presso la quale il vecchio si trovava e l'acqua lo investì in pieno facendogli correre pericolo di morire annegato. Alcuni presenti fortunatamente fecero in tempo a tirarlo indietro. Anche il Vidotto fu poi ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.

In una casa un vecchio mutilato di una gamba era immobilizzato nel letto. I soccorsi giunsero quando il poveretto era già rassegnato a morire. Fu preso dai soldati e trasportato nella vicina caserma, la quale era stata trasformata in quartiere per dare ricovero alle numerose famiglie che avevano avuto la casa inondata.

E' da segnalare l'azione eroica di un milite ferroviario tale Bonaccosso: egli riuscì a salvare con pericolo personale una bambina di quattro anni che stava per affogare.

Un sergente del genio per penetrare in una casa sul Corso dovette sfondare a colpi di mazza il tetto, riuscendo a salvare così una intera famiglia.

I danni arrecati non si possono calcolare finora, nemmeno approssimativamente: ma certo sono ingentissimi specie per i quartieri a piano terra. Danneggiatissimi sono stati pure i magazzini del punto franco.

Sui luoghi danneggiati dall'alluvione si trovano l'on. Barduzzi, il Prefetto Gatti ed altre autorità.

L'on. Barduzzi ha particolarmente prestato la sua opera di ingegnere per quanto si riconnette al ristabilimento della circolazione stradale nei quartieri popolari di Bojano e di Barcola. A Barcola non si può giungere finora che per mare.

Il Prefetto ha distribuito i primi soccorsi ai più bisognosi della popolazione di Rojano che è stata raccolta nella caserma del Genio.

In città molte strade sono impraticabili a causa di fenditure provocate dallo sfogo violento delle acque dei canali.

Alcune contrade sono ancora allagate. Le campagne circostanti sono devastate: nei dintorni l'alluvione ha raggiunto i primi piani delle case. Molti negozi e un cinematografo hanno dovuto essere abbandonati. In un edificio a Rojano la furia delle acque ha abbattuto oltre cinquanta metri quadrati di muro in cemento armato, distrutto i serbatoi dell'olio minerale e trasportate tremila botti di ferro e di legno, di cui la metà piene, fuori dallo stabilimento rovesciandole contro il muro di cinta della ferrovia che crollava invadendo il piazzale di manovra dei treni.

Dalla provincia giungono notizie che le acque dell'Isonzo, del Vippacco e dell'Idria hanno allagato le campagne, arrecando gravissimi danni.

Dovunque le autorità e le truppe si prodigano con ammirevole slancio.

Nel pomeriggio ha cessato di piovere ma il cielo è tuttora nuvoloso.

Il Friuli e la Valle dell'Idria allagati

GORIZIA, 29. — Notizie dalla valle del Vipacco recano che il paese di Merna, oltre a quello di Biglia, è completamente allagato. Varii ponti sono stati asportati dalle acque. I primi soccorsi alle popolazioni colpite ed i primi salvataggi con zattere e barconi sono stati compiuti dai pompieri, dagli avieri e dalla Croce Verde di Gorizia.

La strada nazionale che percorre la vallata dell'Idria è rimasta interrotta e danneggiata. Ad Idria Inferiore si hanno a lamentare due vittime.

Intorno ad Udine

UDINE, 29. — A causa delle dirotte pioggie cadute domenica e lunedì, il torrente Idri e i suoi affluenti hanno straripato asportando tutti i ponti e danneggiando gravemente la vallata dell'Idria.

Parecchie case, allagate, sono pericolanti. La strada nazionale è rimasta interrotta e danneggiata in più punti per la caduta di grandi frane.

Il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, recatosi sul posto, ha provveduto a dare disposizioni per i soccorsi, sui luoghi del disastro sono stati inviati pompieri e funzionari.

Tutti i fiumi del bacino dell'Isonzo sono notevolmente ingrossati.

In Valle Idria l'alluvione ha trasformato il torrente Idrizza in un impetuoso corso d'acqua che ha portato rovina lungo la vallata. La spaventosa piena non ha precedenti.

La massa di acqua fangosa e frammista di tronchi, travi e legname, scende vorticosamente travolgendo, schiantando ed allagando terreni.

Nelle vicinanze del villaggio di Bacia, presso il ponte ferroviario Idria-Divaccia, il torrente inondò tutta la campagna assumendo l'aspetto di un vero lago giallastro che ha sommerso le osterie fino ai tetti e la strada nazionale. L'acqua ha raggiunto l'altezza dei pali telegrafici. Lungo tutto il corso del torrente la corrente impetuosa ha sommerso le case fino al primo piano asportando suppellettili, sradicando alberi, sommergendo campi coltivati.

Nel pomeriggio di ieri furono completamente asportati i ponti di Slappe e di Fribussa troncando le comunicazioni. La segheria Cumar andò distrutta e così altre segherie dell'alta valle e dell'Idria. Le case lesionate e pericolanti sono moltissime. Non vi è notizia di vittime.

Danni gravi ha prodotto poi il maltempo pure a Vercovo e a Zelino.

L'impressionante furia devastatrice delle acque non ha risparmiato neanche il paese di Idria. Le miniere di mercurio sono in parte allagate. Carabinieri e guardie di finanza trovansi sul luogo prodigandosi nell'opera di soccorso. L'autocorriera S. Lucia-Tolmino è stata bloccata nel paese di Slappe causa l'interruzione della strada.

Le comunicazioni stradali, telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Il maltempo continua. I danni sono ingentissimi.

Nella notte da domenica a lunedì ha diluviato nel Friuli Occidentale, specialmente nella zona montana dell'Idria, arrecando gravissimi danni.

I torrenti si sono gonfiati ed hanno allagato taluni paesi interrompendo ogni comunicazione.

A Gorizia, a Cervignano e in altre località l'acqua è penetrata nelle case.

I più gravi danni però si sono avuti nella zona montana.

Il fiume Idria è spaventoso e la piena è superiore a tutte quelle precedenti.

Il fiume trascina legname di tutte le dimensioni.

Nella parte alta qualche casa è crollata.

Le acque del fiume sovrastano per quasi due metri la strada nazionale.

Sono crollati alcuni ponti, qualcuno dei quali costruito assai solidamente.

A Slap fra i rottami che il fiume aveva gettato sulla riva è stata raccolta una tabella con l'insegna di una caserma della gendarmeria austriaca.

Si ritiene quindi che l'alluvione abbia prodotto maggiori danni al di là del confine.

Notizie da tutta la provincia recano che il maltempo ha imperversato ovunque, ma senza recare danni gravi.

Stamani sulla montagna è cominciata a cadere la neve, in parecchi paesi sono caduti fulmini alcuni dei quali hanno provocato incidenti.

Ieri sera a Meduna Livenza si è scatenato un furioso nubifragio.

Circa una quarantina di case furono scoperchiate e parte addirittura abbattute.

Per fortuna non si ebbero a deplorare che pochi e lievi feriti.

Due milioni e mezzo di danni nel Casentino

FIRENZE, 29. — Per tutta la mattinata è imperversato un impetuoso vento; ed è caduta la grandine talmente grossa che ha rotto sia a Pratovecchio sia a Stia, sia a Romena parecchi vetri delle finestre. Poi la grandine è divenuta più minuta, ma si è mischiata ad una pioggia violentissima, che ha durato circa un paio d'ore.

Per due ore il torrente Staggia, che aveva raccolto un'acqua limacciosa e spumeggiante, rotolava massi enormi strappati dagli argini, dirupati dalla scarpata del monte, e alberi interi con il loro ciarpame di radici intere.

Altrettanto era in piena l'Arno e forse a questo contrattempo debbonsi tante sciagure. Infatti lo Staggia si congiunge all'Arno proprio a Stia, a un centinaio di metri dal ponte del paese.

Le acque dello Staggia violentissime invece di avere sfogo e di pendersi poi per la pianura che nella vallata si allarga, venivano da quelle dell'Arno respinte e ringorgavano. Il Ponte di Stia tremava e la enorme massa di acqua continuava ad accavallarsi mentre scrosciava sempre la pioggia accompagnata dal rimbombo frequente ed impressionante delle scariche elettriche.

I danni prodotti dall'alluvione e dalla piena sono rilevanti: ad un primo sommario esame essi sembrano salire oltre i due milioni e mezzo.

Lanifici, tipografia, la centrale elettrica del Valdarno, la cartiera di Papiano, mulini hanno subito danni ingenti.

Anche in montagna i danni sono stati ingenti. Nella via di Campigna, nella foresta demaniale, in località Sassaia è stato asportato un nuovo ponte in muratura costruito per conto dell'Amministrazione forestale e circa un chilometro di strada è stato asportato.

Nella strada Stia-Londa è stato asportato dalla piena il Ponte di Casenuove e la strada comunale è stata danneggiata. Anche il Ponte di legno di Vallucciole è stato portato via. Altri danni in montagna non sono per ora segnalati, eccetto la distruzione di alcune carbonaie.

La strada comunale che collega Bratovecchio ad Arezzo e che a Campaldino si innesta nella provinciale è franata per circa trenta metri ed il transito è rimasto interrotto.

Mandano da S. Marcello Pistoiese che ieri notte, tra le una e le due, si è scatenato, in quella zona, un terribile nubifragio. La pioggia ha arrecati danni gravi al raccolto del vino. Il vento sradicò parecchi alberi. In paese si hanno a lamentare parecchi allagamenti. La casa di certo Serafino Ruschi rimase inondata, ma le persone che vi si trovavano, malgrado l'oscurità, furono salvate.

Si ha poi da Galeata (Romagna Toscana) che la pioggia incessante, caduta senza tregua, ha provocato la piena impetuosa del fiume Bitonto con danni ingenti alle campagne.

Si ha pure notizia di gravi danni a Santa Sofia e nella valle di Grancìosa.

Un tifone a Pescara

PESCARA, 29.

Un violento tifone dopo di aver prodotto sulla spiaggia della città Giardino Pineta di Pescara danni rilevanti dello stabilimento balneare all'albergo Pineta e ad altri villini, proseguì per l'ubertosa collina di San Silvestro, dove con violenti scariche di grandine, in più punti rovinò la raccolta dell'uva e dei frutti.

Verso le ore due del mattino, poi nella nostra città, si levò un vento impetuoso accompagnato da dirotta pioggia e grandine.

Alle ore 3, la popolazione della Città Giardino, che vegliava per tema di qualche sciagura, avvertì un sordo rombare, come quello che precede il terremoto, e contemporaneamente, un tifone proveniente dal mare in direzione del Nord, si abbattè su quella ridente spiaggia.

Un buon numero di casotti di legno per uso bagni furono presi da terra dal vortice del tifone, sollevati nell'aria e sbattuti contro e sopra il tetto dell'albergo «Pineta».

Molti pezzi di tavole dei casotti frantumati, furono dalla furia del tifone gettati dentro il Camposanto nuovo, che sta ad un chilometro lontano dalla Città Giardino.

Le paranze ancorate nel Porto-Canale sbattute dal temporale l'una contro l'altra, subirono anche lievi danni.

Violento temporale ad Ancona...

ANCONA, 29. — Si è oggi scatenato sulla città e nei dintorni un nuovo temporale con tuoni, scariche elettriche ed acqua abbondantissima.

I prodotti, specialmente l'uva, delle vicine campagne, sono rimasti molto danneggiati dalla grossa grandine caduta.

Il tempo continua ad essere pessimo e la temperatura si è notevolmente abbassata.

...e a Napoli

NAPOLI, 29. — Ieri si è scatenato sulla nostra città un violentissimo temporale che ha arrecato gravi danni agli impianti elettrici stradali.

Qua e là sono stati chiamati i pompieri, che hanno dovuto aiutare le squadre della Società nelle necessarie riparazioni. In via della Fontanella l'acqua ha completamente allagato un locale terraneo ed anche qui i vigili hanno dovuto prestare la loro abile opera.

La furia delle acque nel Salento

LECCE, 29. — I torrenti di acqua, che l'alluvione ha scatenato sulla nostra regione hanno prodotto ingenti danni sia alle campagne che all'abitato. Essi sono stati però enormi, e si valutano a circa 10 milioni di lire. Il raccolto delle olive è andato totalmente distrutto, mentre gravissimi danni il maltempo ha causato anche nei vigneti.

La campagna vinicola era appena cominciata da qualche giorno e la maggior parte del prodotto era ancora sulle viti. In parecchi stabilimenti vinicoli, invasi dalle acque, il mosto depositato nelle cisterne è andato completamente perduto.

Il "Roma" supera felicemente la zona ciclonica

Dal Transatlantico «Roma» in Navigazione - (Per radio), ore 22,50 del 28 — A mezzogiorno di oggi il «Roma» aveva percorso 2492 miglia. Ora si trova nella seconda metà del viaggio.

Il «*Roma*» ha superato felicemente la tempesta ciclonica imperversante sull'Oceano dando prova di ottime qualità nautiche.

Un furto di gioielli

nell'appartamento di un avvocato milanese

MILANO, 29. — Una donna sui 25 anni, bionda, e decentemente vestita, si presentava, poco prima di mezzogiorno, alla porta dell'appartamento dell'avv. Giorgio Candiani, al secondo piano di via Washington 2. Alla domestica che andò ad aprire la porta, essa chiese se la padrona fosse in casa e se avesse bisogno di una cameriera. E poichè la giovane moglie dell'avvocato in quel momento si trovava nel gabinetto da bagno, la donna fu fatta attendere in anticamera e lasciata sola.

Essa ne approfittò per introdursi nell'attigua stanza della signora ed impadronirsi di un orologio di platino e di due anelli d'oro con brillanti. Ritornata poi in anticamera, chiamò la domestica, le disse di non poter attendere e si allontanò.

La signora qualche minuto dopo constatò la scomparsa dei gioielli che hanno un valore di 50 mila lire.

Alberghi raccomandati

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; ogni comfort. Pensione da L. 30

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI rimesso a nuovo. Sul lago, giardino, terrazza, ogni comfort, pens. da L. 30, tel.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CHIANCIANO (Bagni)
HOTEL ACQUASANTA, raccomandato per malattie fegato, pochi metri parco delle Fonti. Comfort.

PENSIONE CLARA a 200 metri dalle sorgenti; pasti confacenti alla cura; massima pulizia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camere da L. 20. Pensione da L. 60, Pasti L. 8, 20, 23. Soci Univer. L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume; ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL. Cam. svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; tennis. Prezzi modici.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il migliore.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL aperto dal 21 marzo al 30 novembre.

HOTEL CROCE DI MALTA; acqua corrente ogni camera; ufficio postelegrafico; garage.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto, per famiglia.

ALBERGO SENATO (Mobili) P. Pantheon; posizione centrale, distinta. G. Gagliardi.

HOTEL WASHINGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nel Quartiere Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

SIENA
ALBERGO «LA TOSCANA». Ristorante - Garage - Telefono 29.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI. Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

Ristoranti raccomandati

FIUME
RISTORANTE «BELLA NAPOLI», 1 ordine; cucina italiana, specialità alla napoletana. Sconto ai soci dell'Univers. e Tour. Club Ital.

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFE RISTORANTE LIDO nello Stab. Roma; cucina ottima; prezzi modici; musica durante pasti e ora thè.

SIENA
RISTORANTE CANNON D'ORO, Il migliore della città. Prop. cav. Duilio Fantacci.

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino; di fronte al Santuario. Pranzo per L. 6,75 pane, vino 1/4, maccheroni, carne, frutta.

NAPOLI-POSILLIPO - Hôtel Villa Martinelli soggiorno incantevole - 15 minuti dal centro - direttamente nel mare, spiaggia propria. Bagni, garage gratuito. Prezzi modicissimi.

Leggete NOI & IL MONDO

Collegio Ariosto

(Napoli, Via Nilo 26) è da preferirsi dai padri di famiglia per serietà di studio e per mitezza di retta.

CHIEDERE REGOLAMENTO

UN COLORITO MERAVIGLIOSO A 45 ANNI

Una ricetta di bellezza semplice ed economica che vale meglio di tutti gli specialisti

Ogni sera, prima di coricarvi, applicate sul viso un pò di crema ed olio d'oliva predigeriti ed osservate poi al mattino la differenza. Rimarrete sorpresi ed insieme soddisfatti nel trovare la vostra pelle meravigliosamente morbida e liscia e nel constatare il vostro aspetto giovanile. Se la crema e l'olio d'oliva sono stati convenientemente predigeriti con mezzi artificiali, costituiscono un prodotto assolutamente non grasso che non solo ridà nuova vita alla pelle, rendendola sostentuta, liscia, fresca e rosea, ma inoltre fornisce l'alimento più conveniente per la pelle direttamente dove ve n'è bisogno. Essi aiutano la formazione d'una pelle senza rughe e fanno scomparire quest'ultime anche quando si siano di già formate. Il vostro farmacista può prepararvi in pochi giorni della crema e dell'olio predigeriti; oppure potete trovarli già pronti per l'uso e preparati scientificamente nelle giuste proporzioni in un prodotto conosciuto sotto il nome di Crema Tokalon, la famosa crema parigina. Migliaia di ragazze, come pure di signore, che hanno già varcato la quarantina e perfino la cinquantina, hanno ottenuto una carnagione meravigliosa mediante l'uso di tale crema così efficace per la pelle ed i tessuti.

NOTA. — La Crema Tokalon viene usata in Francia più di qualsiasi altra. I visitatori di passaggio a Parigi saranno accolti con piacere alla Sede Centrale della Ditta Tokalon, situata in rue Auber, n. 7.

La Crema Tokalon viene venduta colla garanzia positiva ed impegnativa che se non sarete soddisfatti dei risultati, la spesa vi sarà completamente rifusa. In vendita presso tutti i negozi del genere.

UROSANTOL DOTT. PAROLA

Specifico energico al cui pratico per curare efficacemente e segretamente BLENORRAGIA cistiti catarro vescicali filamenti nelle urine restringimenti. Il vero UROSANTOL si trova nelle principali Farmacie in tubi originali da 36 Perle L. 12.70 Cura Sac. quadruplo L. 60. Laboratorio Urosantol Via S. Francesco da Paola 11, Torino-Roma - esposizione Farmacie Internazionali P. Barberini e Berardelli V. Tomacelli

Signore e signorine

Gravi notizie da Budapest. Quelle autorità scolastiche hanno formalmente interdetto alle studentesse tutto l'apparato esteriore della feminilità d'avanguardia: dalla decurtazione dei capelli che, se accentuata, trasforma una fanciulla in un ragazzo discolo, o ricorda la piccola popolana tosata in punta di forbici per impellente misura di nettezza; al rossetto che non serve a nulla, fuorchè, se applicato in profusione, a prestare agli occhi un luccicore diabolico. Le studentesse, a quanto si pretende, protestano. Noi ci guardiamo dall'esasperarne l'asserita amarezza con un gongolante "ben fatto„. Bisogna esser galanti verso l'eterno feminino: sarei per dire, finanche verso le chiavi femine. Nonchè riconoscenti al soverchiante sciame delle occhiazzurre e delle brune, delle evanescenti e delle formose, che apportano ai nostri ambienti di cultura il rimescolante effluvio della loro giovinezza. D'altra parte, è impossibile pigliarsela con le autorità. Faremmo torto allo stesso processo di rettifica in corso nel nostro paese; graduale liquidatore della famosa scuola laica, dove il vizio s'accomunava allo scibile, dove più d'un preside libero pensatore considerava il corpo insegnante muliebre come il proprio gineceo.

A proposito di laicismo. Il Michelet, in un libercolo prequarantottesco, non sbaglia sostenendo che il mondo feminile è quello della sensibilità; ch'esso chiede delle impressioni e non delle idee; e che la Chiesa è maestra nel dominarlo mediante l'emotività. Vero è che lo scrittore, coerente meno con sè che col partito preso, cerca sostituire influenza a influenza in nome appunto d'ideologie, a cui nessun lenocinio stilistico darà mai efficienza suggestiva. Ma, se la donna è restìa alla deglutizione di rospi ideologici, non è sorda ad altre lusinghe. Su lei, ai fini della sovversione, agisce più un figurino che tutta la prosa dei Bebel e dei Novicow di prebellica memoria. Ora, finchè la moda non rappresenta che l'incessante attualizzazione ch'ella deve al proprio fascino, ogni nostra ingerenza sarebbe villana. Per uno di noi, va bene, leggere un giornale di moda è altrettanto piacevole che affrontare i quarantotto libri delle "Dionisiache„ di Nonno o i cento e un canto del "Cicerone„ di Passeroni. Ragione di più per lasciare in pace lei che fantastica sulla voga del "corsage„ blusato senza guarnizioni e sulla guerra dichiarata da Parigi al caschetto in uso: mentre la rinfrescata intenerisce i cieli; e l'aria meridiana più non tremola a fior del davanzale rovente; ed ella più non si espone come bagnante ai denti del pescecane, ridivenuto quest'anno, da traslato e terrestre, letterale e marino. Solo allorchè la moda sconfina dall'estetica per assumere un sottinteso estrinseco, programmatico, polemico, un discreto intervento s'impone. Per velleità di comando? Mai più.

Un'alta gentildonna friulana, in recenti confidenze giornalistiche a una nostra squisita collega, deplorava la soggezione in cui sarebbe tenuta la donna nel Mezzogiorno. Permettiamoci d'interloquire. Il Mezzogiorno, ammettiamolo, è Eurafrica. Ciò spiega l'addensarvisi d'una plebe, a settentrione rarefatta o inesistente; semenzaio d'epidemie corporali e morali; spietata, come gli affini di là dal lago mediterraneo, col debole epperò con la moda. Si noti: Pulcinella, sintesi d'essa plebe, è mezzo negro. Eccolo nell'esercizio del suo dispotismo domestico, palliato di moralità, nella più che bisecolare "Zeza„ che dilettò i frondosi suburbi dove allignava il fauno con fedine borboniche e cerchietti alle orecchie: i vicoli digradanti al molo in cospetto del Vesuvio, primordiale gigante cosmico in funzione folkloristica di lazzarone. Il tanghero campano non desiste dalle vessazioni se non quando il calabrese "abate„ ossia studente, innamorato della figlia di lui, Tolla, si accinge a sparargli col "cacafocu„.

Ma in ceti superiori, a partire da quello sanamente operaio, anche nel Meridionale una simile tirannia è favola. Il papà è buono. Non tre volte, s'intende. Non, perbacco, fino a tollerare che la figlia vada a calpestare l'erba "blanca, rubia y colorada„ di Dona Urgelia, che mette in istato interessante le ragazze. Di rado egli è il pensionato misantropo e brontolone, che si rannicchia in papalina presso il lettino di vedovo, rileggendo l'avito esemplare illustrato del "Memoriale di Sant'Elena„ e agitando con fiacca intermittenza lo scacciamosche. E' il cavalleresco papà che lungo gli anni non ha rimpiazzata la sigaretta con l'ostica pipa; gioviale fra il termometro avvitato al balcone, il fermacarte con la pianta prigioniera nel cristallo, la fiala col diavoletto, il grammofono ch'egli rifornisce di dischi rincasando nel pulviscolo dorato del pomeriggio; commosso quando le care figliuole spogliano le aiuole e destano da letargo il pianoforte pel suo onomastico, la ricorrenza di cui più affettiamo di burlarci, più sentiamo la soavità malinconica. Valga il discorso anche per la gran maggioranza dei mariti; sebbene la fine gentildonna, per abbondanza di filantropia, rimproveri loro di non incoraggiare le mogli a completare la beneficenza pecuniaria con la prestazione personale, recandosi a fare "un'ora di buona lettura„ a un vecchio oftalmico, a "lavare mani e viso e piedini e gambette ai bimbi sudici„ nelle catapecchie.

Il fatto è che al sud, al nord, in qualsiasi punto cardinale o intermedio, esiste un grosso contingente di donne che non avvertono le prepotenze per cui vengono commiserate. Esiste e resiste, dovunque, un tipo di donna non patriarcale, non sorpassato, non fossile, non degno delle mostre d'antiquario accanto agli ebani vetusti, alle ceramiche spaiate e alle lucerne incrostate di verderame; ma fresco, palpitante, fiorente, prevalente. La signora e la signorina, cioè, estranee al feminismo che si contraddice complicandosi di maschiettismo; spettatrici e non partecipi dell'invadente americanismo cinematografico; adoratrici della casa anche in ore di forzata lontananza; interpreti non eterodosse del celebre passo di San Paolo, nel senso che soppresso il velo sia lecito abolire la capigliatura. Convinte, anzi, che l'abolizione è una parziale distruzione della persona. Aliene, quindi, dal ricorrere a un successore del settecento Conciateste che millantava, per giunta, le sue "distrazioni„ con le clienti.

Rispetto a quest'imponente moltitudine d'"enracinées„ e non "déracinées„, la decantata emancipazione riveste l'inatteso carattere d'una crisi della feminilità. Per le maritate essa è già una sorgente di dispiaceri, vista la frequente tendenza delle emancipate all'ammogliato. Per le nubili, peggio: è superfluo insistere sul colpo inferto all'istituto matrimoniale dall'indipendenza della stipendiata, dalla promiscuità di vita, dalle acri promesse della "garçonne„ opposte al semplice, profondo incanto della casalinga. L'obiettivo delle mamme borghesi, trattenere il signorino ed esitare la signorina, subisce un tracollo nella seconda parte. La vergine venticinquenne, al colmo del rigoglio e dell'impazienza, presagisce la doppia delusione della fallita sistemazione e del mancato amore. E siamo al solito dramma degli accessi nervosi, con perdita della coscienza e bolo all'esofago. Invece del medico che operi anche da medicina, arriva il professionista propriamente detto. Egli, in cuor suo, propende per la bonaria ricetta ippocratica: "nubat illa et morbus effugiet„, si mariti e guarirà. Nondimeno tace, in omaggio alle convenienze e altresì ai progressi della scienza: quella che estende l'isteria agli uomini, che la riscontra nelle ossesse d'Andrea del Sarto e del Domenichino. E definisce il caso una "diatesi degenerativa bioschisaria del somatopsichismo„. Al che la paziente profitta delle proprie condizioni per prorompere in una squillante risata; per mormorare, con un ingiusto ritocco al proverbio: "Meglio un asino morto che qualche dottore vivo„.

Sarebbe senza precedenti una bancarotta della notoria solidarietà del sesso gentile. A scongiurarla, l'avanguardia rallenti la marcia. Rifugga dall'estremismo. Per la comune sicurezza. Il glorioso indù Rammohun Roy, ce lo ripete un collaboratore della "Revue des Deux Mondes„, propugnò l'emancipazione della donna. Bensì come una ripresa della tradizione; come uno tra i capisaldi del ritorno al Veda, per cui egli fondò la ormai centenaria Brahmo Samâj; come un coefficiente di reintegrazione, non disintegrazione, ariana. Voi, studentesse ungheresi, siete troppo colte per non conoscere, magari a traverso la riduzione tedesca di Holtzmann, la conquidente storia di Rishyaçringa, il giovinetto eremita che non aveva mai visto altro essere umano che suo padre, asceta dalle rossastre ciglia leonine. Una volta questi, tornando all'eremitaggio, trova tutto turbato il figlio: il quale lo informa d'aver ricevuto la visita d'un altro discepolo, dai fluenti capelli, dalla delicata carnagione, dall'esuberante seno, dall'estasiante profumo, dalle tintinnanti armille ai polsi e alle caviglie, dal voluttuoso abbraccio, concluso con un breve sconvolgente suono della bocca sulla bocca. L'anziano, che comprende, lo esorta a diffidare di tali demonî, erranti per le selve a sedurre i penitenti. Si trattava, o studentesse, della vostra sorella ariana Çântâ, figlia del Re Lomapâda, nella cui terra afflitta dalla siccità occorreva attirare il giovinetto miracoloso. Ella riesce a rapirlo, sul predisposto eremo galleggiante; la pioggia ristora il reame aduto; e i due si sposano.

"Garçonne„ per un momento anche lei, quest'asiatica e pur nostrale principessa. Non però grazie alle materiali, retribuite cesoie del sarto e del barbiere; ma idealmente, in un contrasto fantastico da cui balza più ammaliante la donna. Al fausto epilogo, o studentesse, le autorità vi conducono con mezzi meno poetici. In compenso, vi offro io un endecasillabo: fate buon viso a non cattivo giuoco.

FRANCESCO GAETA.

Il Principe di Galles sposerà Beatrice di Spagna?

PARIGI, 29.

La «Chicago Tribune» riceve da Biarritz:

«In seguito alla notizia comparsa sul giornale spagnuolo «Informaciones» annunziante che il Principe di Galles sarà quanto prima ospite della famiglia Reale a Madrid, corre nuovamente voce che l'Infante Beatrice sarà la prossima Regina di Inghilterra».

Fine dell'ora estiva in Inghilterra e in Francia

PARIGI, 29.

A proposito dell'ora estiva il «Temps» scrive:

«E' noto che l'ora estiva sarà sostituita nella notte dal 2 al 3 prossimo ottobre dall'ora di inverno. Si era detto a tale proposito che in Inghilterra si studiava di protrarre per un mese almeno l'adozione dell'ora estiva per fare economia di carbone. Il nostro corrispondente da Londra telegrafa a tale proposito che avendo un deputato domandato al Ministro dell'Interno se non si potesse prolungare l'ora estiva oltre il 3 ottobre, in seguito al prolungamento della crisi del carbone, il Ministro ha risposto che ciò non sarebbe possibile perchè bisognerebbe votare una legge speciale».

Passaggi a livello

Editori decrepiti e giovani scrittori

Umberto Fracchia segnala, nella Fiera Letteraria, la triste situazione per cui un giovane scrittore in Italia, si trova nella impossibilità di arrivare al pubblico. «Gli editori — dice il Fracchia — non sono più alla ricerca del libro bello, ma soltanto dell'autore celebre o almeno molto noto, sia esso una celebrità letteraria, politica, sportiva o di qualsiasi altra natura, da dare in pasto alla curiosità di un pubblico che essi stessi ogni giorno contribuiscono a rendere sempre più duro d'orecchi, più sbandato e disattento. Il numero dei manoscritti che vengono passati così al tipografo senza una preventiva lettura è infinitamente superiore a quello dei manoscritti che subiscono un esame prima d'essere accettati o respinti. Senza confronto maggiore è il numero dei manoscritti che vengono respinti senza essere sottoposti a nessun esame».

Fracchia ha ragione e il fatto è che gli editori italiani non sanno fare il loro mestiere. E falso quello che essi sostengono a loro scusa: che, cioè, il pubblico in Italia non legga e non spenda per leggere. Al contrario, il nostro pubblico legge, purtroppo, tutto. Legge qualunque cosa gli si presenti, senza scegliere e senza distinguere il buono dal cattivo, abbandonato com'è a se stesso. Per convincersene, basterebbe chiedere a qualsiasi edicola di giornali quante copie si vendano ogni giorno di quelle dieci o quindici riviste di novelle fatte a imitazione delle Grandi Firme. Riviste che sono altrettanti capolavori di scemenza e contengono novelline men che mediocri di scrittori spesso ignoti al pubblico.

Gara storico-letteraria francescana

MILANO, 29. — Il circolo di cultura francescana: diretto da Padre Facchinetti, annuncia che la gara storico-letteraria indetta allo scopo di diffondere l'esatta conoscenza della figura e dello spirito, degli ideali, delle istituzioni del Poverello d'Assisi e delle principali glorie de' suoi tre Ordini è aperta il 1.o ottobre 1926, per chiudersi il 31 marzo 1927.

I temi proposti sono i seguenti:

Profilo storico e psicologico del Santo d'Assisi — La concezione della natura in San Francesco — L'italianità del Poverello — Lo spirito francescano — Il problema delle fonti storiche per la biografia dell'Assisiate — L'ambiente storico religioso politico e sociale in cui visse San Francesco e s'affermò l'opera sua — Un commento spirituale ai Fioretti di San Francesco — Origine, natura, importanza del Terz'Ordine nel secolo XIII — Ritratto storico e morale dei primi compagni del Santo — Fra Elia da Cortona, suoi meriti e demeriti — Sant'Antonio da Padova nei rapporti con l'Ordine francescano — San Bonaventura, francescano — Frate Egidio — Santa Elisabetta d'Ungheria — San Bernardino da Siena e il suo apostolato religioso e sociale — Giovanni da Capistrano — I francescani pionieri del movimento missionario nei tempi moderni — La donna nel movimento francescano.

Ai lavori che la giuria giudicherà migliori verranno assegnati rispettivamente tre premi così stabiliti: 1.o L. 5000 — 2.o L. 3000 — 3.o L. 2000.

Al concorso possono partecipare tutti gli studiosi che lo desiderano. I lavori, che dovranno essere redatti in lingua italiana e con criteri critici ed ortodossi, non dovranno avere meno di sessanta nè più di cento pagine dattilografate, o assai chiaramente manoscritte.

LETTERE EMILIANE

Il pittore dell'Oriente: Alberto Pasini

A Pasini: Il Postiglione del deserto

BUSSETO, Settembre.

Parlando della *Caccia del falco*, che procurò all'autore il massimo premio all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878 — quando già altre, numerose, ricompense avevano coronato le sue fatiche: alle precedenti Esposizioni parigine del '59, del '63, del '64 e all'Esposizione Universale di Vienna — Giuseppe Giacosa dedica alle opere di Alberto Pasini gli ultimi, entusiastici, periodi della settima lettera inviata da Parigi all'*Illustrazione Italiana*. «Per poco — egli scrive — non si pensa che (i dipinti del Pasini), messi in una stanza oscura, debbano dar luce, tanta ne riflettono, quanta ne rubano ai quadri che hanno la disgrazia di star loro vicino».

Edmondo De Amicis, nelle frequenti passeggiate per i padiglioni babelici dell'Esposizione, capitato nelle sale della sezione artistica, guarda intorno se c'è il Pasini per gridargli: Salve, o fratello del sole! Il suo forte oriente è là — continua l'autore di *Cuore* — vagheggiato da cento occhi pensosi».

A Pasini: Venezia (1826-1899)

Ma nel 1878 Alberto Pasini era ormai celebre. Già era tornato dalla spedizione diplomatica nell'Armenia e dominava in quella Parigi misteriosa, che, la prima volta, s'era manifestata a lui giovinetto come la terra promessa: dove avrebbe colto frutti copiosi e magnifici.

La partenza dalla piccola Busseto, che gli aveva dato i natali e che risonava del nome di Giuseppe Verdi, e l'abbandono dell'accademia di provincia: quando le lodi e gl'incoraggiamenti s'intrecciavano attorno alle sue opere, saranno parsi a molti audacia folle e inutile e fatale bravata: ai molti invidiosi che con la stessa indifferenza avevano considerato le prime, non perfette, manifestazioni musicali di Giuseppe Verdi e di Emanuele Muzio. Ma il Pasini — ripeto — non poteva nè essere soddisfatto degli incensi ipocriti, mielati, ampollosamente retorici, e, in fondo, in fondo antipatici, maliziosi e interessati degli accademici, nè essere trattenuto dagli allori fioriti nella serra della corte superba d'un piccolo stato. Alla sua arte, al suo carattere occorrevano respiri più ampi, visioni più libere, ariose e luminose: per signoreggiarvi. Quella partenza e quell'abbandono erano il volo dell'intelligenza matura, che si liberava dalle piccole cose, per vivere più in alto, molto più in alto.

* * *

Del resto i caratteri della pittura di Alberto Pasini li vediamo riflessi con molta chiarezza nell'*Autoritratto*: così vivo d'espressione e ammirevole per la tecnica. La figura ha qualcosa di ardito e nel nodo della cravatta, simpaticamente scomposto, si legge quasi tutta l'anima dell'artista. I capelli, ricci, argentei e divisi sulla fronte e la barba quasi trasparente donano al volto una simpatica cornice di aria, di leggerezza: come un ruscello che scorre luccicante sul dorso d'una montagna; gli occhi si raccolgono per rubare alla Natura quanto più possono di bellezza e dalle gote paffute pare che si liberi un soffierello di tramontana: per regalare al mare qualche ondina spumosa.

Il mare dipinto dal Pasini non è mai brontolone: è sempre sereno e mutevole nei suoi mille colori: dal verde chiaro dell'alba, all'azzurro carico del mezzogiorno trionfante di sole, al rosa sfumato del tramonto, alle languide ombre del crepuscolo serale, nel quale si stagliano i ruderi romani. Quanto dolore e quanta grandezza in così piccola tela! Le colonne, diritte, tendono le braccia mosse in un cielo vastissimo; in lotta col tempo che inesorabilmente le distrugge.

Poco discosto il *postiglione* corre superbamente il deserto. Questa tela, come *la sosta della carovana* è dominata da un pensiero profondo espresso con molta franchezza e, nel medesimo istante, con timore. L'anima dell'artista è tutta conquistata dalla poesia del luogo e il pennello ricerca nella tavolozza i toni più adatti alla viva rappresentazione della scena: in cui — almeno tra le opere raccolte a Busseto — il paesaggio, al contrario di quanto giudica il Giacosa, è sentito molto soggettivamente. L'equilibrata armonia; il movimento del cammello: la testa protesa nella corsa e le lunghe zampe, incrociate nel passo gigante; la vivacità dei colori nelle vesti del postiglione: con la frusta serpeggiante in cielo tinto di viola e col fucile a tracolla; le lunghe ombre e la polvere d'oro che si perde per il sentiero, infondono al quadro una vita possente: con tutti gli ardori dei tramonti africani.

Oltre la Spagna e la Provenza, anche Venezia: la città italiana più vicina all'Oriente, ha ispirato alla fantasia di Alberto Pasini, bellissime opere: in modo che lo sguardo, abbagliato dalle roventi arene del deserto si riposa nella calma trasparenza della laguna. Ecco il Canal Grande, maestoso e pieno di luce: con la cupola della Chiesa della Madonna della Salute leggermente azzurra e il campanile di San Marco diritto nel cielo annuvolato (è il primo cielo poco sereno che vedo nei quadri del Pasini). Ecco Cà d'Oro, che riflette nelle acque le scintillanti finezze della sua architettura moresca. Ecco la gondola che si culla legata ai pali d'ormeggio: con un bel contrasto fra il color caldo dello scafo e l'umida freddezza dei marmi della banchina. Ecco il verde lussuoso dei giardini, traversato qua e là dalle guizzanti lingue del sole. Ma la Venezia dipinta dal Pasini non è la Venezia gonfia di retorica, sia pure umile, d'ogni luogo comune dei romantici lagrimosi. Il Pasini è uomo forte, temperato agli ardori dell'Oriente e non può farsi commuovere nè dal pallore lunare, nè dallo sciacquio molle delle onde, nè dai richiami dei gondolieri. Egli sente il sole dappertutto: un sole trionfatore, che fuga ogni velo di melanconia, che rallegra con tutta la sua luce il mare, le cupole, i campanili, i palazzi. Ecco perchè nei quadri del Pasini non incontriamo mai — ad esempio — il Ponte dei Sospiri, che rare volte può godere il bacio del sole. Insomma la Venezia che vedo oggi è diversa dalle altre: forse più vera: perchè — e qui mi trovo d'accordo col Giacosa — l'opera del pittore è fedelmente oggettiva.

Poi altri viaggi in Oriente e altre visioni cangianti: Costantinopoli che appare lontano fra il groviglio delle vele e delle sartie e la vivace moltitudine delle barche attorno ai piroscafi e ai velieri panciuti che si dondolano come grasse balie montanare. Da una ciminiera rotta s'innalza una sottile colonna di fumo: come il filo di fumo che esce dalla pipa, ormai spenta, d'un vecchio assopito nell'ombra.

* * *

Bene dunque hanno fatto i bussetani a celebrare il centesimo anniversario della nascita di Alberto Pasini, con una mostra retrospettiva, in cui sono raccolte parecchie sue opere. Se non che la mostra doveva essere curata un tantino meglio, sia nella qualità, che nella quantità: in modo da ospitare in maggior numero le opere segnanti le tappe del luminoso cammino percorso da colui che fu chiamato il fratello del sole: ad esempio la *Caccia del falco*. Anche se queste opere si devono ricercare, con diligente lavoro, nelle collezioni straniere specialmente in quelle francesi. E, senza badare alla coincidenza del giorno preciso della nascita, si doveva scegliere, per l'apertura della mostra, un momento più opportuno: durante il quale, l'attenzione del pubblico, non distratta dalle feste verdiane, avrebbe potuto rilevare con più calma e con maggiore serenità tutte le bellezze dell'arte pasiniana.

Che se per tali celebrazioni è sufficiente soltanto il ricordare — sia esso alimentato dall'egoismo di poter dire: «siamo noi i suoi discendenti, siamo noi che ne riceviamo la luce e la irraggiamo lontano, nel mondo» sia esso sottoposto ad altre mire e ad altre ambizioni — allora i cittadini di Busseto hanno degnamente e interamente compiuto il loro dovere.

MARIO TORTORA

Notturno Romano

La sora Nunziata un accidenti di donna bene inquadrata e baffuta s'à indolenziti i gomiti sul davanzale della finestra. E' tanto che aspetta il marito, ma il sor Checco non si vede ancora. Alla chiesa di Tordinona suonano tre ore di notte. La sora Filomena sulla loggetta vicina smania perchè il sor Achille fa più tardi del solito. Le due comari si parlano.

— Non vi arrabbiate — dice la sora Nunziata, — Con la salute vostra vi potrebbe prendere un male e non c'è gusto dare soddisfazione agli uomini che quando schiatta la moglie sono capaci di portare un cero a Sant'Antonio. Pensate piuttosto a curarvi se no diventate trasparente come il vetro.

Ma la sora Filomena magra e asciutta peggio d'una salacca bolle dentro come il tegame della minestra dimenticato sul fornello. Borbotta una serqua di quegli auguri gentili che, se si avverassero, lo sposo non avrebbe nemmeno il tempo di farsi il segno della croce che già si troverebbe dinanzi al tribunale di Dio.

Ma ecco che in fondo alla strada spuntano i due mariti che si tengono a braccetto perchè l'unione fa la forza e mantiene l'equilibrio.

Infilano di traverso il portone ancora aperto e salgono i cinque capi di scale in dieci minuti.

Sul pianerottolo le due donne aspettano in silenzio.

La sora Nunziata si sta stropicciando i gomiti indolenziti e quando arriva il sor Achille ch'è un omaccione che s'incolla un baule come un canestrello d'uova direbbe volentieri alla sora Filomena: — Prestatemi vostro marito per una mezz'oretta perchè ci ho un prurito alle mani che per sfogarlo mi ci vorrebbe proprio un paio di spalle come quelle.

Ma invece le tocca tirarsi da una parte per lasciar passare il sor Checco un bruscolino d'uomo tutto pelle che quando cammina pare di sentir scricchiolare un sacchetto d'ossa.

E dalla rabbia sorda di quel donnone nasce un senso di pietà generosa che giunge fino a spogliare il marito e a metterlo a letto come una creatura di tre anni morta di sonno. Però in fondo a quel sentimento di oscura maternità cuoce l'invidia perchè ode venire dall'appartamento vicino gli strilli della sora Filomena che tira i piatti contro il muro per via che il sor Achille guadagna una giornata ch'è il doppio di quella del sor Checco.

* * *

Nella notte romana che sovrasta la città con un cielo ricco di tutte le costellazioni estive l'oste grasso e scamiciato siede sulla porta del suo negozio di vino e non riesce a prendere sonno (*appennicarsi* in dialetto) come ogni sera. La pigrizia resiste alla stanchezza. L'aria bassa intorbida e sommuove la serenità del suo spirito soddisfatto dal la poca fatica e del grosso guadagno quotidiano. Il taverniere sbadiglia e pensa. Nel fondo gli rinasce l'orgoglio d'essere romano da innumerevoli generazioni e gli pare di riallacciarsi, mediante questa catena, all'antichità della razza. Respira lo scirocco che appesantisce la carne e la stabilizza nel tempo e nello spazio come un monumento pieno e massiccio. Un senso pagano lo induce a credere nella favola egoistica che tutto è creato per essere utile all'uomo e veda nelle stelle grappoli da vendemmiare e da spremere per trarne un vino delizioso. Ma c'è in un angolo del cielo un gruppo di nuvole. A che servono? Qualchecosa di meno remoto, ma di più profondo, forse quello stesso pensiero che lo induce a rinnovare ogni giorno l'olio del lumino che arde dinanzi alla Madonna, gli fa ricordare che non bisogna ubbriacarsi facilmente. E allora, per il misterioso commercio tra lo spirito pratico, terrestre e lo sgomento dell'al di là, le nubi diventano per l'oste l'acqua pura, semplice e sacra che serve a battezzare il vino denso e profano.

LUCIANO FOLGORE.

La Città degli Artisti a Berlino

BERLINO, 29.

(Morandi). — *Siamo alla vigilia della realizzazione della progettata Città degli Artisti.*

A Berlino si costruiranno cento ville con ogni comfort *per scrittori, attori, scultori e musicisti, in mezzo a grandi parchi, dotandoli di ogni* comfort *sportivo.*

Una lettera di d'Annunzio
"Poeta Eroe„ e non "Poeta Soldato„

BERGAMO, 29. — Una lettera, finora inedita, di Gabriele d'Annunzio, scritta al capitano Enrico Morali dei «Lupi di Toscana», pubblica il *Pensiero*. Da tale lettera risulta come non piaccia al principe di Monte Nevoso essere chiamato poeta-soldato.

Dopo una frase in cui ricorda l'attesa di una azione guerresca, la lettera infatti continua:

«*Messaggero di guerra, tu mi sembrasti un giovane Ermete veloce ed i miei occhi cercarono le alette dei talari alle tue caviglie. (Ero un «poeta eroe» e non un «poeta soldato» al soldo, e te lo dico perchè anche tu finisca di chiamarmi con quel nome sciocco e fastidioso)*».

Il Museo della Guerra a Trento

TRENTO, 29. — E' veramente mirabile lo sviluppo che in pochi anni ha preso il nostro Museo Nazionale della guerra, sia con l'aumento delle sue sale sia per la importanza delle sue raccolte. Com'è noto, dopo la Cecoslovacchia, la Francia, ed il Belgio, hanno aderito ed inviato materiale storico interessantissimo la Romania ed il Portogallo, mentre sono in corso trattative con la Serbia per avere una sala dedicata a quella Nazione.

In questi ultimi giorni è stata inaugurata una sala interamente dedicata alla nostra gloriosa Marina. Recentemente fu possibile prelevare dall'Arsenale di Pola un interessantissimo materiale storico dell'ultima guerra. Fra i vari cimeli preziosi figura un bossolo con proiettile da 305 della corazzata ex austriaca «Viribus Unitis» affondata da Rossetti e da Paolucci. Altri numerosi e rari cimeli testimoniano l'eroico contributo della nostra Marina alla guerra vittoriosa d'Italia.

Un ricevimento a Napoli
in onore degli ufficiali giapponesi

NAPOLI, 29. — Nella sede del Comando del Dipartimento Marittimo l'ammiraglio Bonaldi ha offerto un ricevimento in onore dell'ammiraglio Yamamoto e degli ufficiali delle navi scuola giapponesi ancorate nel porto.

Ieri sera al Reale Teatro Politeama *Giacosa* ha avuto luogo una rappresentazione di gala in onore degli ufficiali e degli equipaggi giapponesi.

Il "Trittico Francescano„ di D. Licinio Refice

(Una conversazione col Maestro)

In uno dei brevi intervalli di riposo, durante le prove del «Trittico Francescano» che avvengono in questi giorni nel salone dei concerti della pontificia scuola superiore di Musica Sacra in Roma, ho avuto il piacere di potermi intrattenere con l'autore della musica del «Trittico Francescano», Don Licinio Refice.

— Tu mi domandi — egli mi ha detto — come io sia stato indotto ad associarmi con la mia composizione alle celebrazioni francescane di quest'anno. In realtà, ti confesso, io non avevo nessuna intenzione di farlo perchè prevedevo, come infatti è avvenuto, che di scrittori, musicisti e commemoratori del Poverello d'Assisi ce ne sarebbero stati a josa. E così resistetti alle cortesi pressioni di numerosi amici; ma quando il Comitato di Assisi mi espresse direttamente il desiderio che io componessi una musica in onore di S. Francesco, non ebbi più il coraggio di sottrarmi per tema di apparire scortese. Da allora cominciarono i miei pellegrinaggi ai Santuari francescani, le mie letture e le mie conversazioni sulla vita dell'Assisiense (ricordo con particolare piacere quelle con l'amico prof. Giovanni Mesini di Ravenna) onde potermi mettere in grado di imbevermi della spirituale figura del Santo, della sua vita, dell'ambiente in cui operò.

— *Come avvenne la scelta del librettista?*

— Il Comitato di Assisi aveva pregato un illustre Poeta nostro di scrivere il libretto, ma il Poeta pose condizioni così tiranniche a tutela della intangibilità dei suoi versi che io finii per dichiarare non mi sarebbe stato possibile adattarmivi. Fu così che ricorsi invece ad Emidio Mucci, poeta e musicista, il quale aveva già scritto per me la sacra rappresentazione «Santa Cecilia»; e non mi fu difficile mettermi d'accordo con lui per la trama e lo spirito del libretto.

— *Quanto tempo hai impiegato a musicarlo?*

— La composizione nacque in meno di un mese; ma è bene non fraintendermi. Non si tratta davvero di una improvvisazione. No! la meditazione e il raccoglimento di oltre un anno mi avevano riempito l'anima di accenti e di espressioni vive, cosicchè al momento di accingermi a riempire di note i fogli pentagrammati, il mio spirito si trovava già (come dire?) «in tono» col soggetto, e mi è stato facile abbandonarmi alla ispirazione e tradurla in atto. Ho scritto la prima parte del «Trittico» a Montecassino, la seconda e la terza a San Martino di Pegli, presso la meravigliosa villa Pallavicini e l'incanto del mare ligure. Lo strumentale del lavoro l'ho steso dal gennaio all'aprile di questo anno.

— *E che cosa puoi dirmi circa il carattere della musica?*

— Mi sono proposto di essere della massima semplicità, quasi lineare, specialmente nelle parti di Francesco e di Madonna Povertà. Ma questo non vuol dire che io abbia inteso di scrivere della musica arida, scheletrica...

— *... come vogliono e praticano taluni glaciali interpreti del famoso Motu-proprio di Pio X.*

— Appunto. Francesco d'Assisi — bisogna non dimenticarlo — era un lirico, sommamente lirico; e io non potevo trascurare nel mio lavoro una nota così essenziale!

— *Quanto mi dici mi riempie l'anima di fiducia nel successo del tuo nobile lavoro, avendo già avuto occasione di notare come, anche nelle altre tue precedenti composizioni, e specialmente nello Oratorio «Santa Agnese», l'elemento lirico prevalga.*

— Ed infatti anche questo mio «Trittico» — per soli, coro e orchestra — è tutta una ricerca di espressioni: e specialmente di quella espressione estatica che dal Santo-artista emanava davanti alle bellezze del creato. Questo carattere è in modo particolare evidente nel duettino «della dote» (pag. 10 del libretto: «Alle nozze liete in dote»), mentre un altro elemento di lirismo potrà riscontrarsi nella voce di Suor Chiara. Questa creatura meravigliosa assomma tutte le qualità della asceta e della donna: della donna che vive, che ama e che soffre.

L'apparire della salma dell'Uomo che Essa amò e venerò, ridesta tutto l'essere suo di povera creatura rimasta sola, senza il conforto del padre, del fratello, dell'amico: chè in lei tutti i più grandi affetti famigliari si compendiavano in Francesco. E piange senza freno di sorta.

— *Mi sembra quasi superfluo domandarti se la inquadratura della tua composizione avrà carattere e forme religiose.*

— Infatti mi sono spesso servito di temi che, pur non essendo strettamente liturgici, tuttavia arieggiavano a notissime melodie gregoriane. Esempio: «il tema del gonfaloniere» (finale della seconda parte) e l'«Alleluia» (finale della terza parte).

Il Maestro si accinge a riprendere la prova, ed io mi affretto perciò a stringere i tempi e a concludere l'intervista.

— *Dimmi ora, ti prego, qualche cosa circa l'esecuzione.*

— «La Tribuna» del 10 settembre, in una corrispondenza da Todi del tuo buon collega Franchi, ha già dato ampli ragguagli sul libretto, sulla data della prima esecuzione che avverrà ad Assisi ai primi di ottobre. Dopo Assisi il «Trittico» verrà dato a Perugia, forse ad Ancona, e in altre città italiane, quindi ad Amsterdam con un complesso di 250 coristi e con l'orchestra di Mengelberg (direttore Wan der Bijil).

— *E a Roma?*

— Niente di sicuro. Che non sia il caso del «nemo propheta in patria»?

— *Il fortunato battesimo del tuo Martirio di Santa Agnese all'Augusteo sotto la direzione di Bernardino Molinari, non mi sembra debba autorizzare questo pessimismo.*

E con l'augurio di un trionfale successo per il «Trittico Francescano», la conversazione con l'illustre direttore della Cappella Liberiana, Don Licinio Refice, ha avuto termine.

A. de A.

CRONACHE DEL TEATRO

"Daddà„ di A. Parisi
al Quirino

Abbiamo ascoltato il prim'atto di *Daddà*: opera, diceva il manifesto, di un autore italiano; ma il quale si è preso il gusto di rifare, con nomi e ambienti francesi, una *pochade* alla francese, servendosi dei più triti elementi della più vecchia maniera. Si pensi che in mezz'ora abbiamo visto sulla scena: il marito libertino di una giovane e ingenua moglie provinciale, le vecchie beghine parenti della moglie, una macchietta di Tartufo ricattatore, un'altra di signore senza peli e con voce bianca, una donnina allegra amante del libertino, un grammofono, un mazzo di fiori, e un cameriere che si chiamava, udite udite, Battista: il quale cameriere teneva mano, oh il fiero ribelle alla tradizione!, agli intrighi del padrone, e quando il padrone si proponeva di fare una scappata in un angoletto di Francia, Battista s'incaricava d'impostare le sue false lettere da Parigi... Tutto questo affidato alla buona volontà di Baghetti: il quale, pur essendo quell'eccellente e signorile attore che è, ieri sera tanto per parer comico a ogni costo si era ridotto al disperato partito di recitare gesticolando e barcollando, come se fosse perpetuamente brillo.

Ora, dopo calata la tela sul prim'atto, ci è stato facile e ovvio, direbbe Petrolini, fare questo ragionamento, che se anche il second'atto fosse stato scritto da Molière, e il terzo da Shakespeare, essi non ci avrebbero mai potuto compensare dell'insulsaggine del primo. Motivo per cui, adottando un metodo che ci ripromettiamo di usare largamente anche nel futuro, ce ne siamo andati a dormire. Stasera *Il Cavallo di Troia*.

Emma Gramatica
in Svizzera e a Parigi

Emma Gramatica, grande artista nostra, vanto d'Italia, tessera *ad honorem* del Partito fascista, si reca — crediamo sotto gli auspici del Governo — a recitare a Parigi: e, strada facendo, si è fermata a Ginevra.

Senonchè nel suo repertorio, almeno quale l'hanno annunciato i giornali, non figura che un atto di autore italiano: un vecchio *Sogno* di d'Annunzio.

Evidentemente, l'elenco è incompleto. Non è pensabile che un'attrice come la Gramatica vada a Parigi per recitare unicamente opere straniere. Noi saremo riconoscenti a chi ci farà conoscere i titoli delle altre opere italiane a cui la insigne Attrice concederà l'ambita grazia della sua interpretazione.

Dina Galli a Modena

MODENA, 29. — Sabato prossimo, con la sua compagnia di recente formazione Dina Galli, inizierà al nostro teatro «Storchi» un breve scorso di recite.

E' la prima volta che, dopo la morte dell'indimenticabile Amerigo Guasti, la Dina si presenta alle platee italiane. Basta, quindi questo per giustificare l'aspettativa febbrile del nostro pubblico.

Libri ricevuti

TOMASO FRACASSINI: *Gli spedali di Prato dalle origini al nostro tempo.* — «La Patria», 1926.

Accuratissima monografia, compilata su diligenti ricerche d'archivio, che mette in bella evidenza la notevole importanza che Prato, per le sue istituzioni di carità e di assistenza ospitaliera, ebbe fino dal 1100 nella storia d'Italia e — si può ben aggiungere — d'Europa.

Se l'indole del giornale non consente una diffusa recensione di questo libretto, che reca un importante contributo anche ad una migliore e più precisa conoscenza del ricco patrimonio artistico pratese, sia tuttavia lecito ricordare la calda e persuasiva confutazione che il Fracassini fa del vecchio *cliché* di *Prato, Manchester della Toscana*. Ma che *Manchester!* «Prima ancora della revoca dell'editto di Nantes e le dragonnate di Luigi XIV spingessero oltre Manica le più operose famiglie di Francia e prima che sulle rive dello Yrwell si fondassero la prima fabbrica di stoffe e la prima stamperia di tessuti, il libero comune dominatore della valle del Bisenzio viveva già da oltre cinque secoli, nella storia dell'arte tessile, che la primitiva gualchiera vi apparve poco oltre il 1100».

E' da augurarsi che un ampio studio, facendo tesoro delle numerose opere a stampa e del vasto materiale documentario degli archivi pratesi e fiorentini, ci prospetti in luminosa esposizione la vita industre della città di Marco Datini, che manteneva traffici attivissimi con la Balcania ed altre terre d'oltremonte e d'oltremare. Il Fracassini potrebbe darci, se volesse, questo studio che vivamente attendiamo.

AVV. ETTORE ARDUINO: *Manuale del Podestà e del Segretario comunale* - Brescia, Vannini, 1926, pagg. 664, L. 25

Il volume non è una semplice raccolta di leggi e decreti, ma un testo organico e completo, nel quale sono opportunamente contemperate l'esigenze della pratica col rigore dei principii scientifici. Il libro si divide in tre parti: la prima consacrata al Diritto Costituzionale, la seconda al Diritto Amministrativo e la terza alle Leggi speciali.

Nella prima parte sono contenute importanti cognizioni intorno allo Statuto, alla sovranità, ai tre poteri dello Stato e ai diritti pubblici dei cittadini.

La seconda parte contiene l'ordinamento dell'amministrazione centrale locale, governativa e autarchica. In questa sede trovano posto la legge sui podestà, quella sul governatore di Roma ecc.

La terza parte del volume contiene le leggi speciali che maggiormente giova avere per provvedere alle svariate esigenze della pubblica amministrazione.

Ricordiamo fra l'altro tutte le leggi relative alle assicurazioni sociali, le nuove provvidenze circa i diritti d'autore, l'ultimo ordinamento sulle banche di emissione; le ultime norme sulle bonifiche e sulle borse, la nuova legge sulla caccia, la recente legge sull'affrancamento dei canoni ed altre prestazioni perpetue, la nuova legge sui consigli provinciali della economia, le nuove norme relative alla contabilità generale dello Stato, tutte le provvidenze relative al credito agrario e fondiario, un ampio e aggiornato riassunto della finanza pubblica, le leggi sull'impiego privato, quelle recentemente aggiornate sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, quella circa la protezione della maternità e dell'infanzia, la legge di pubblica sicurezza, la legge ed il regolamento sui sindacati professionali, quella sugli usi civili ecc.

CRONACA DI ROMA

Il Sudario, già Chiesa Nazionale
dei savoiardi, piemontesi e nizzardi in Roma

Per quanto sul declinare del secolo XVI, non fossero molto numerosi in Roma, i sudditi del Duca di Savoia, pure formavano una discreta colonia, la quale, al dire del can. Giuseppe Croset-Mouchet, traeva le sue origini dall'ultima Crociata, quando per lo spostamento di tanti popoli, molti savoiardi e piemontesi, ai quali si aggiunsero di poi i nizzardi, erano venuti a stabilirsi nell'Urbe. Coll'andare del tempo, per meglio affermarsi, era sorto in essi il progetto di unirsi in una speciale associazione nazionale. E questa, come risulta da documenti, sorse verso la seconda metà del secolo decimosesto, sotto il nome di «Compagnia del SS. Sudario».

L'invocazione del SS. Sudario, sotto la quale si posero, era stata scelta di proposito, in onore della venerabile reliquia, detta anche della S. Sindone, posseduta dalla Casa di Savoia. Alla nuova compagnia, mancava però un locale, ove potere tenere le proprie adunanze: nel 1597, essendo Camerario un certo Ponzio Seve, di Nizza, i confratelli ottenevano in enfiteusi dai Monaci di Farfa, la chiesuola di San Ludovico, la quale occupava una parte dell'area, sulla quale sorse in seguito il maestoso tempio di Sant'Andrea della Valle.

Occorreva peraltro alla Compagnia la conferma pontificia: Clemente VIII, con Breve del 2 giugno dello stesso anno, s'affrettava a concederla.

La Compagnia prese allora il nome di «Arciconfraternita del SS. Sudario», della quale solo potevano farne parte i sudditi di Casa Savoia, eccezione fatta per i Cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della SS. Annunziata, i quali potevano appartenervi ancorchè fossero sudditi di altri Stati.

Nel frattempo il nuovo Sodalizio si era provveduto d'un Oratorio per le assemblee dei confratelli e per le funzioni religiose private. Essendo però troppo angusto venne decisa l'erezione d'una Chiesa propria: all'uopo venne acquistata una casa nei pressi di Torre Argentina e Piazza dei Funari, che venne demolita.

Il Duca Carlo Emanuele I, gli altri principi di Savoia, nonchè tutti i personaggi della Corte s'interessarono all'erigenda Chiesa inviando elargizioni. La prima pietra venne posta sotto il pontificato di Paolo V nel 1604: per incarico del Duca, ne aveva dato il disegno il Conte Carlo di Castellamonte, architetto aulico. L'anno appresso, nel giorno dell'Annunciazione, essa veniva solennemente inaugurata e dedicata al SS. Sudario.

La Chiesa intanto aveva l'alto onore d'un Cardinale protettore, e veniva prescelta per le feste della canonizzazione del savoiardo San Francesco di Sales, celebrate con inusitata pompa, il 19 aprile 1665.

La Chiesa tuttavia, dopo poco meno di mezzo secolo dalla sua fondazione, aveva il tetto pericolante e le fondamenta corrose dall'umidità. Necessitava provvedere con urgenza: si profittò dell'occasione per ingrandirla dopo di averne rinforzata l'intera costruzione. L'incarico venne dato all'architetto Carlo Rainaldi, il quale rifece pure la facciata, in uno stile alquanto massiccio, ornandola d'uno stemma sabaudo, sostenuto da due leoni rampanti.

La bufera rivoluzionaria del 1798, sconvolse tutto: i francesi padroni della città sciolsero l'Arciconfraternita, ed i fondi dei quali disponeva passarono al Governo. La Chiesa venne chiusa, previo saccheggio, che non rispettò nulla: molti degli oggetti rubati furono venduti all'asta pubblica. Fortunatamente Carlo Emanuele IV, che si trovava in esilio a Roma, nel 1801, riusciva a ricuperare una parte degli arredi sacri trafugati e altri ne donava. Commosso dallo stato miserando nel quale si trovava la Chiesa, non più officiata, ne otteneva inoltre da Pio VII la riapertura.

Successivamente la chiesa fu posta sotto la protezione della Casa Reale di Sardegna ed ebbe il titolo di Chiesa Nazionale Sarda.

L'Arciconfraternita peraltro non risorse.

Con una cospicua elargizione fatta dal Re Carlo Alberto, si poterono completare una parte dei restauri dei quali abbisognava, e così si tirò innanzi, finchè nel 1859, altri restauri essendosi resi necessari e mancando il denaro, Pio IX ne permetteva la chiusura. Questa doveva durare oltre dieci anni.

Il Conte Menabrea, Ministro degli esteri del Regno d'Italia, decideva infine, nel 1869, che la Chiesa venisse convenientemente restaurata e ridonata all'ufficiatura.

Infatti coi fondi accumulati dall'epoca della chiusura, si iniziarono i restauri; la terribile inondazione del Tevere nel dicembre 1870, danneggiò notevolmente i lavori già fatti e rallentò quelli che rimanevano da compiere.

Finalmente con rescritto del 13 [illegible]bre 1871, lo stesso Card. Patrizi, Vicario di Roma, ne autorizzava la consacrazione, e la Chiesa veniva riaperta al culto con rito solenne, il giorno 16 seguente, da Mons. Giuseppe Angelini, arcivescovo di Corinto e Vice-Gerente di Roma, assistito da numeroso clero.

Ed ora entriamo nell'interno.

La prima cosa che colpisce l'occhio del visitatore è la ricchezza e varietà dei marmi veramente sorprendente. La Chiesa è ad una sola navata con due altari, uno per lato.

L'Altare Maggiore, fiancheggiato da quattro colonne di diaspro siculo, racchiude il grande quadro di Antonio Gherardi, da Rieti, una delle migliori opere di questo distinto pittore.

Nell'Altare di destra vedesi un quadro di Gian Domenico Cerrini, da Perugia, rappresentante San Francesco di Sales; in quello di sinistra, vedesi il Beato Amedeo di Savoia, di Bartolomeo Cesi, tela assai stimata dai competenti.

Nei due ottagoni della volta, Cesare Maccari dipinse la *Carità* e la *Fede*, mentre nel rettangolo di mezzo, dipinse cinque Beati di Casa Savoia: Bonifacio, Umberto, Amedeo, Margherita e Lodovica.

Sulla parete di destra, egli ha rappresentato l'incontro di S. Francesco di Sales col Ven. Ancina, vescovo di Saluzzo.

Questa Chiesa cara a tutti i principi di Casa Savoia, godette la particolare predilezione dei compianti sovrani Umberto e Margherita, i cui monogrammi sormontati dalla Corona Reale, si vedono sulle pareti. La Regina Madre in modo speciale l'onorava sovente di sue visite.

O. F. TENCAJOLI

Conferenze illustrative degli scavi di Ostia

Nell'autunno dell'anno scorso e nella primavera di quest'anno un gruppo di volenterosi Professori, Ispettori onorari — dei Monumenti e Scavi — si tennero, a turno, nelle ore pomeridiane del sabato, a disposizione dei visitatori degli Scavi di Ostia per accompagnarli nella visita, illustrando quegli importantissimi avanzi con particolare competenza storica ed archeologica.

Queste conferenze trovarono la più simpatica accoglienza da parte dei visitatori degli Scavi — Italiani e Stranieri — e il darsi convegno il sabato ad Ostia per ascoltare è ormai entrare nelle abitudini di quanti amano sentire rievocare dalla parola di così competenti guide la vita di questo magnifico emporio di Roma.

Esse pertanto si ripetono anche quest'anno: Sabato 2 Ottobre, il prof. Filippo Tambroni inizierà il ciclo delle Conferenze.

Come nelle precedenti stagioni le conferenze cominceranno alle ore 15,30 precise (il treno giunge alla Stazione di Ostia Scavi alle ore 15) e dureranno un'ora e mezza circa.

La seconda Sagra dell'uva a Marino
Le fonti miracolose - Mosè farà scaturire il vino dalla rupe

La fontana dei Quattro Mori

Marino celebrerà domenica prossima 3 ottobre la sua *seconda Sagra dell'Uva*, una festa ultra eccezionale dovuta alla genialità del Ciprelli ed alla buona volontà di un Comitato che già l'anno scorso diede buona prova di sè.

Già lo scorso anno le migliaia e migliaia di persone accorse da Roma e dai Castelli limitrofi alla ridente cittadina, che anticamente fu il feudo dei Colonna non credettero ai loro occhi quando, allo sparo di un cannone, situato nella piazza principale, la fontana dei Mori, storica per la sua erezione a ricordo della Vittoria di Marcantonio Colonna e Lepanto; iniziò il getto di generoso vino.

Sul principio i più titubarono ad accostarsi a quella fonte di *biondo licore* e ad altre che produttori e viticultori avevano situato in vari punti della cittadina, ma poi, quando qualcuno accostandosi alle bocchette ad alta voce disse romanamente: *E' bono davero!* fu un precipitarsi della folla verso le fonti e l'ondata del popolo fluttuante da e verso la meravigliosa fontana durò qualche ora: parve agli accorsi da ogni parte a Marino di vivere come in un mondo di sogni e tutti tutti, anche coloro che di ordinario non amavano mischiarsi nella confusione, attinsero e andarono soddisfatti.

E poi: quando gruppi di gentili signore e signorine cominciarono la distribuzione dell'uva, raccolta in un enorme cesto, allora si videro cento e cento mani levarsi per raccogliere i grappoli dorati che vennero profusi a migliaia.

Anche quest'anno adunque Marino celebra la Sagra. Il programma principale resta invariato: distribuzione di uva e gettito di vino, ma le fonti questa volta saranno di più, chè i produttori più conosciuti, come Lorenzo Trinca, Telemaco Negroni, Limiti Ulisse, ecc.

Scaglioneranno nei diversi punti botti di nettare che si trasformeranno in fontane e che faranno degna corona a quella dei Mori che, per conto del Comitato, getterà, dalle sue otto cannelle, vino in gran copia.

Una schiera di artisti sta già lavorando per l'addobbo delle strade principali che, nella sera della festa, saranno illuminate fantasmagoricamente da miriadi di lampade elettriche e, attorno ad enormi similari grappoli d'uva, alla pergola gigante, che sostituirà il cesto dell'anno scorso ,ed al carro allegorico, che percorrerà il Corso preceduto e seguito da un corteo in costume, si affaccendano vari giovani volonterosi sotto la sapiente guida dei professori Amleto Toccafondi ed Alberto Moretti ideatori del soggetto del carro stesso.

Nella passata Sagra, Noè venne rappresentato in tutta la sua magnificenza come *inventore del grato licore*, ma quest'anno l'idea del carro è ben diversa. Il trionfatore della festa sarà Mosè.

Il biblico personaggio che sarà impersonato da uno dei migliori artisti cinematografici, apparirà al pubblico accorso alla Sagra, presso la *Rupe* dalla quale, nel miracolo del Vecchio Testamento fece scaturire l'acqua di cui si dissetarono i seguaci.

Si rinnoverà così, con una variante alquanto simpatica ed indovinata per la occasione, il miracolo del deserto, e la Rupe miracolosa, ad una battuta di verga del promulgatore delle Leggi Divine, getterà vino, mentre le cinque parti del Mondo, anch'esse raffigurate da artisti appositamente chiamati da Roma, chiederanno a gran voce che il miracolo si ripeta.

Ed il programma non è tutto qui, perchè, nella mattinata, con una solenne processione verrà impartita, sulla porta della Cattedrale la benedizione all'uva ed un Comitato di gentili signore, presieduto dalla contessa Sara Capri, eleggerà la Reginetta dell'uva che sarà una bambina la quale poi parteciperà al corteo del pomeriggio.

Festa completa adunque e che è piena d'originalità ed alla quale da Roma e da ogni dove accorreranno in folla cittadini di ogni classe.

Il Comitato di cui è presidente il cavalier Colizza, Commissario Prefettizio di Marino, è composto d'attivissimi membri tra cui Leone Ciprelli segretario che ha ideata la geniale festa e che ne è l'animatore.

Da Roma partiranno treni e trams speciali in tutta la giornata e la Società delle Tramvie dei Castelli farà, come lo scorso anno un ottimo servizio fino ad ora inoltrata, per riportare a Roma o nei Castelli le migliaia di persone che si recheranno a questa Sagra che è ormai divenuta una delle feste tradizionali dei nostri Castelli, unica nel suo genere, alla quale non si può mancare.

EDI

Il processo Giordana-Interlandi

Ieri sera alle 17.30 il Pubblico Ministero comm. Pace ha pronunziato la sua arringa.

Egli ha premesso che dopo la discussione della parte civile Giordana, ampia ma, naturalmente, unilaterale e dopo che l'altra parte si è riservata di fare le proprie conclusioni orali, deve chiaramente affermare come il P. M. non può fare sdoppiamenti, ma deve trattare la presente causa nel suo complesso.

Dalla causa non può essere tenuta lontana la politica perchè la causa è squisitamente politica. I fatti devono essere giudicati nel loro vero corso, come del resto ha ammesso anche la parte civile.

Ha iniziato quindi la cronistoria degli incidenti che hanno portato al processo odierno.

Il rappresentante della legge si è domandato poi per quale ragione è venuta la polemica e quale spirito la ha condotta, ossia quali sono stati i fini propostisi dallo Interlandi da una parte ed infine dal Giordana non essendo possibile prescindere da alcuni dati storici. Ha riconosciuto quanto sia bene che il processo si faccia oggi dopo che i fatti, che gli si riallacciano, sono già passati alla storia, che su di essi ha dato il proprio giudizio inoccepibile.

E' pacifico che al comm. Giordana venne affidata la *Tribuna* con l'incarico preciso di fare del leale e sincero filo-fascismo, riserbandosi pure libertà di critica. Bisogna vedere se la *Tribuna* ha mantenuto — o meglio — se il commendatore Giordana ha mantenuto la *Tribuna*, sulla linea, che si era formalmente impegnato, presso i maggiorenti del partito fascista e del Governo, di mantenere.

E qui il comm. Pace ha ricordato fatti e date; e la stessa sentenza della Sezione d'Accusa del processo Matteotti, che condanna aspramente e con parole roventi la condotta di certa stampa.

Ha rivelato poi la differenza che passa fra la diffamazione e la ingiuria ed esclude che durante la polemica od all'inizio di essa sia mai intervenuto qualsiasi movente di carattere personale.

Ha dichiarato subito che nei fatti qualificati sotto la rubricazione 1, 2, 3 dello esposto della parte Giordana ravvisa soltanto le ingiurie, mentre nel fatto rubricato sotto il numero 4 ravvisa realmente, concatenando le due accuse dall'Interlandi fatte al Giordana gli estremi della diffamazione.

Ha concluso che per le testimonianze dell'on. Rienzi e del giornalista Vincenzo Turco resta provata l'accusa dell'Interlandi al Giordana per quanto riguarda la uscita di quest'ultimo dal *Bollettino della Sera* mentre sono provate le altre accuse riguardanti il modo come il Giordana ottenne la Direzione della *Tribuna* e come non mantenne fede alle promesse ed agli impegni presi per ottenere la direzione stessa — ha ritenuto completamente raggiunta da parte dell'Interlandi la prova delle accuse fatte al Giordana.

Ha chiesto che il tribunale ritenga che i fatti rubricati come diffamatori sotto i numeri 1, 2, 3, costituiscano ingiurie, compensate con quelle del Giordana, che i fatti configurati sotto il n. 4 costituiscano diffamazione, sotto il punto di vista materiale e intenzionale, ma che è stata raggiunta la prova dei fatti, e quindi l'Interlandi sia esente da pena, per non avere commesso il fatto.

Ha escluso nel modo più assoluto che l'Interlandi nel fare quello che ha fatto la sera del 21 nella Direzione della *Tribuna* abbia avuto l'intenzione di ledere o di limitare la persona del Giordana, di modo che anche quella imputazione rientra nella rubrica ingiurie.

Per le minaccie, che l'Interlandi possa avere pronunciato, il tribunale ritenga Interlandi assolto per non avere commesso il fatto.

Il tram notturno

Per urgenti lavori da eseguirsi alla linea aerea al Ponte Cavour ed in via Tomacelli, le vetture della linea N. 2 del Servizio notturno nella notte dal 29 al 30 corr. da Piazza di Spagna modificheranno il percorso per la via del Babuino, piazza del Popolo, via Ferdinando di Savoia, Ponte Margherita, via Cola di Rienzo, anzichè percorrere la via Condotti, via Tomacelli, Ponte Cavour, via Vittoria Colonna, piazza Cavour, via Lucrezio Caro.

San Michele

Ricorre oggi la festa dell'Arcangelo Michele, festa romana per eccellenza.

In altri tempi San Michele era pei Romani festa d'obbligo e veniva celebrata con solenni cerimonie militari dai bombardieri pontifici, dei quali era protettore.

La mattina, al Castello, si sparava a salve il cannone e vi si inalberavano tutte le bandiere. I bombardieri che presidiavano il Castello erano passati in rivista, e di poi, con i rumorosi carriaggi delle artiglierie, si recavano al Vaticano e al Quirinale per la benedizione del Papa.

Benedizione rumorosissima e frastuonante, perchè accompagnata da numerosi spari dell'artiglieria.

Antiche memorie ricordano con minuti particolari questa rivista dei bombardieri, 250 moschetti con forcine e bandoliere e 150 picche con golette, e nel 1636, furono ugualmente prelevati 300 moschetti, 300 picche e armature complete per gli ufficiali. Nel settecento, recandosi alla benedizione pontificia, si trascinavano appresso un falcone da otto, *e uno da quattro con avantreni, un mortaio sopra un carro a quattro ruote e due cassoni.*

* * *

Ma ad un'altra leggenda è legata la venerazione per l'Arcangelo. Nel 593 Roma era grandemente afflitta da una terribile pestilenza. Papa S. Gregorio raduna il popolo e indice preghiere di penitenza e litaniando va con la turba per le vie di Roma. Quand'ecco una grande luce sfolgora dalle somnità della mole Adriana e sfavillante appare San Michele in atto di rimettere la vindice spada brandita, nel fodero.

E Castel Sant'Angelo, da San Michele allora fu detta la Mole Adriana, e a ricordo del fatto miracoloso fu dall'alto collocata la statua dell'Angelo. Fino ai tempi di Alessandro VII si parla di «statua di rame dorato» che stava sul castello.

Di poi, in sostituzione di una di marmo di Raffaello di Montelupo, Benedetto XIV fece mettere l'attuale di bronzo del fiammingo Pietro Werschaffelt.

* * *

Quest'anno San Michele ci ha portato la burrasca. Infatti le carte del tempo segnalano la formazione di una nuova depressione che approfondita a 758 dalla Valle Padana ove giaceva ieri, oggi è sul mare Tirreno.

I venti di mezzogiorno e di libeccio, in certi momenti forti, hanno preannunziato la burrasca che ieri sera si è manifestata con scrosci di pioggia e con frequenti lampeggiamenti susseguiti da rumorosi tuoni. La burrasca quest'anno, invero quasi puntuale per dare conferma alla influenza della tradizionale festa del glorioso San Michele, non mancherà di ripetersi poichè la depressione, pur man mano attenuandosi, non si calmerà ben presto. Il tempo adunque si manterrà instabile per un breve periodo finchè cioè le alte pressioni che oggi giacciono sulle regioni occidentali prenderanno il sopravvento.

L'onomastico del Vice Governatore D'Arbesio

Ricorre oggi l'onomastico del vice-governatore gr. uff. D'Arbesio.

Da ogni parte d'Italia sono giunte all'egregio uomo auguri e felicitazioni.

Agli auguri che dicono quale grato ricordo il gr. uff. D'Arbesio abbia lasciato dovunque prestò la sua opera di prefetto, *La Tribuna* aggiunge di gran cuore i suoi.

ORA SI PUO' DAR LA MANO

Chi usa il DETERSIVO FOCHI disinfetta ed abbellisce le mani e specialmente le unghie in pochi secondi. Il prof.ere Fochi lo ha posto in vendita nell'unico deposito in Roma Via della Rotonda 38. Bottiglia da litro L. 12, da mezzo L. 7, con esatta istruzione per l'uso.

Il maestro Innorta al Circolo Savoia

Col 1. ottobre prossimo, l'illustre prof. cav. Francesco Innorta riprenderà le lezioni di Scherma nella nuova sala espressamente costruita da questo Circolo (Via S. Stefano del Cacco 16) munita di doccia calda e fredda, spogliatoio e pedane di linoleum su pavimento di legno.

La Scuola è aperta a tutti.

Per gli inscritti al Circolo o all'Opera Nazionale Dopolavoro, specialissime facilitazioni.

La salute per tutti!

L'*Iperbiotina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane: è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

:: Grande avvenimento artistico ::

Al SUPERCINEMA da Venerdì 1. Ottobre

QUO VADIS?

Edizione U. C. I. — Grande orchestra - Danze - Masse corali

:: Grande avvenimento artistico ::

Il ricevimento degli Americanisti a Palazzo Sciarra

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, che si è valsa dell'opera dell'Istituto *Cristoforo Colombo* per compiere una proficua opera di penetrazione nell'America Latina allo scopo di difendere l'assicurazione libera tra quei nostri emigrati, non poteva e non doveva lasciarsi sfuggire l'opportunità di offrire un ricevimento in onore degli ospiti dell'Istituto stesso, convenuti in questi giorni a Roma, per partecipare al XXII Congresso Internazionale degli Americanisti.

Fu così che ieri sera i magnifici saloni di Palazzo Sciarra hanno ospitato tutto il mondo cosmopolita, oggi a Roma per tale circostanza, e una folla d'invitati tra cui le principali autorità cittadine, rappresentanti del corpo diplomatico e numerose, eleganti signore.

Gli onori di casa vennero fatti con squisita signorilità dal presidente della Cassa senatore Indri,, dal direttore generale gr. uff. Madolaghi e dal segretario generale comm. Clarici.

All'esecuzione di uno sceltissimo programma musicale è seguito un sontuoso rinfresco.

Al concerto presero parte, molto applauditi, la sig.na Elena Radicchi (soprano), il tenore comm. Sernicoli, e i pianisti sig.na Valeria Uboldi, Mario Cadotti e Riccardo Santarelli.

La gita a Tivoli

TIVOLI, 29. — Ieri nel pomeriggio, con treno speciale gli Americanisti riuniti a Roma a Congresso, sono giunti nella nostra città per vedere le cascate, la villa Gregoriana e la villa d'Est.

Davanti alla maestosa fontana del Lovato ove l'acqua fa dei giuochi bizzarri è stato servito agli ospiti un ricco rinfresco a cura del Ministero della P. I. Hanno date spiegazioni e il saluto agli intervenuti il comm. Rossi ed il gr. uff. Bellati rappresentante del Ministro Fedele.

Era a capo dei congressisti S. E. Giannini. A Villa d'Est e alla partenza del treno ha prestato servizio la banda di S. Polo. La popolazione con a capo il gr. uff. Andreani e il segretario del fascio prof. Michetti ha fatto ai congressisti calorose accoglienze.

Il Congresso d'educazione morale

La seduta pomeridiana del IV Congresso di Educazione Morale, è stata aperta con un discorso del Magnifico Rettore prof. Giorgio Del Vecchio, il quale ha rivolto ai Congressisti il saluto dell'Ateneo Romano, lieto di dare ospitalità ad una assise così importante di dottrina internazionale; rendendosi interprete dell'assemblea, ha inviato un saluto a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, al Ministro Fedele.

Il Presidente del Comitato ordinatore italiano prof. Francesco Orestano ha ringraziato il Magnifico Rettore ed illustre filosofo, dell'ospitalità concessa ai lavori del Congresso e del saluto rivolto ai Congressisti, quindi ha invitato il prof. Radulescu Pogoneanu dell'Università di Bukarest e i signori Gustavo Spiller, Veenstra e Ferretti ad assumere rispettivamente la Presidenza e la Vice Presidenza della seduta.

Dopo la seduta il Magnifico Rettore ha riuniti presso di sè in un ricevimento speciale gli universitari italiani e stranieri convenuti al Congresso.

Il Pontefice sulla cupola di S. Pietro

La cupola vèduta da Santa Maria

Nei pressi di Santa Marta di fianco al Vaticano, e propriamente vicino alla palazzina del Cardinale Arciprete di San Pietro a piazza della Sacrestia, sorge il Pontificio Seminario Romano Minore del quale è rettore l'illustre monsignor Talamo.

Da tempo questo fabbricato è diventato insufficiente ad accogliere tutti i giovani che, avviandosi alla carriera ecclesiastica, vi debbono compiere gli studii.

Pio XI, vivamente sollecitato dal Cardinale Vicario e persuaso della necessità di dare un più conveniente assetto al seminario, con l'aggiunta di uno nuovo corpo di fabbrica, ha dato ordine che si aggiungesse al seminario un certo terreno retrostante, che già appartiene alla Santa Sede.

Ma Pio XI, spirito pratico com'è, ha voluto rendersi conto personalmente della entità dei lavori dell'ampliamento richiesto e della quantità di terreno occorrente allo scopo.

Ma poichè non avrebbe potuto recarsi sul posto se non uscendo dalla vecchia cerchia vaticana adottata dalla Santa Sede nel 1870 — sebbene il terreno dove si deve fabbricare e il Seminario siano in continuità ininterrotta con la zona vaticana dei Sacri Palazzi — ha raggiunto ugualmente lo scopo con una geniale trovata, che gli è anche valsa come distrazione, esercizio fisico e ricordo delle antiche ascensioni alpine.

Nel pomeriggio di ier l'altro Pio XI senza che a nessuno fosse trapelato il suo divisamento, è sceso dai suoi appartamenti, e per la via interna, senza passare per la basilica è salito sulla vasta terrazza formata dal tetto immenso di San Pietro.

Di qui è passato al primo ripiano della cupola che ha girato portandosi nel punto di ponente di dove poteva dominare magnificamente con lo sguardo tutto il fabbricato del Seminario sottostante e i terreni adiacenti.

Il Papa s'è fermato a guardare mentre il Maestro di Camera e Monsignor Pelizzo dai quali era accompagnato gli davano le opportune indicazioni.

Intanto di sotto e dietro al Seminario con opportuni segnali si indicavano al Papa i limiti del terreno necessario alla nuova fabbrica.

Persone che in quell'ora transitavano per piazza della Sacrestia e per via delle Fondamenta, ed altre anche di fuori porta Cavalleggeri hanno potuto vedere perfettamente distinta, nel mezzo del gruppo che l'attorniava la bianca figura del Santo Padre e si formò subito qualche gruppetto di curiosi col naso per aria a guardare, mentre si spargeva la voce che il Papa era sulla cupola di San Pietro.

Dopo esser stato alquanto ad osservare ed avute le opportune indicazioni il Papa si è ritirato, e senza salire più alto sulla cupola, è ritornato nei suoi appartamenti.

Come avviene nel correre e nello snaturarsi di bocca in bocca delle voci tra il popolo, la salita del Papa alla cupola, s'era niente di meno che tramutata nell'uscita del Papa dal Vaticano.

Uscita che — con cuore di italiani — ci auguriamo sia presto possibile.

OGGI al "CAPRANICA„ grande première

LA TORRE DELLE MENZOGNE

con LON CHANEY

Il meraviglioso interprete di Nôtre Dame de Paris

Zuffa a Porta Portese

Ieri sera, verso le ore 17, l'ammonito Attilio Scarpelli, nato a Roma nel 1899, abitante in una baracca del Piazzale Porta Portese, facchino, ed il fratello (non ammonito, ma: solamente pregiudicato) Umberto Scarpetti, nato a Roma nel 1902, abitante in via Gustavo Bianchi n. 25, s'imbatterono sul piazzale fuori Porta Portese nel macellaio Pio Galli, del fu Carlo, di anni 25, nato a Roma, abitante in Via Luca della Robbia 8.

A quanto pare i due fratelli rimproverarono il Galli accusandolo di insidiare l'onore della loro sorella.

L'ammonito ed il pregiudicato non erano agnelli, il macellaio lo era forse meno di loro: in breve si accese una lite che degenerò in una vera e propria zuffa.

Il macellaio corse al bancone, die' di piglio ad una scure ed uscì con santa furia che sembrava gli avessero imposto di scannare un paio di buoi in un minuto.

I due fratelli non stettero con le mani in mano sfilarono da un carro due grossi bastoni e si misero sulle difese.

Sulle prime fecero del loro meglio per tener testa al macellaio che li assaliva con la scure e che sembra abbia ferito l'Attilio Scarpelli al braccio destro; ma intervenuti in loro aiuto due carrettieri conoscenti, l'uno con il nome di Aristide e l'altro detto il «Moretto», pure armati di bastone, si fecero coraggio e passarono all'offensiva.

Il Galli fu costretto a cedere e cominciò a ritirarsi ruotando la scure per parare i colpi di bastone. Seguitò ad indietreggiare fino a che, giunto in località «Cantieri Fluviali» non si accorse di essere sulla sponda del fiume, precipitò dall'alto ed andò ad abbattersi su un barcone.

Raccolto e trasportato all'ospedale della Consolazione, veniva trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio che gli riscontrarono la frattura delle costole, escoriazioni alla guancia destra e ferita al cuoio capelluto.

Orario autunnale delle Ferrovie Vicinali

La gestione governativa delle Ferrovie Vicinali comunica che a partire dal 5 ottobre p. v. sarà attuato il seguente orario autunnale:

Partenze da Roma ore 6,15; 12,15; 18 (fino Frosinone) — Ore 8,30; 18,50 (fino a Genazzano).

Arrivi a Roma: ore 10,05; 15,30; 20,55 (da Frosinone) — ore 7,30; 20,10 (da Genazzano).

Fino a tutto il 15 ottobre saranno inoltre effettuati:

Nei giorni di domenica: un treno che parte da Roma alle ore 5,40 ed un treno che arriva a Roma alle 20,40.

Nei giorni di lunedì e sabato saranno effettuati: Un treno che parte da Roma alle ore 17,40 ed un treno che arriva a Roma alle ore 8,30.

Una danzatrice classica

Rita des Roses, la fine ed elegante interprete di danze classiche ed orientali, dopo i successi riportati all'estero, ha iniziato una torunée nei più grandi music-hall *d'Italia, soffermandosi a Venezia e proseguendo poi per Roma.*

Gino Calza Bini rilasciato

Come abbiamo narrato in seguito ad alcuni incidenti verificatisi nei giorni scorsi in qualche quartiere popolare al passaggio di alcuni reparti di avanguardisti e balilla — incidenti provocati da fascisti espulsi — erano stati fermati dalla Questura Centrale, Gino Calza Bini ed altri trentuno fascisti.

Ieri però Gino Calza Bini è stato rilasciato ed in mattinata ha lasciato la Questura.

Il Congresso intern. della Stampa tecnica

Sono già arrivati i membri della Presidenza Esecutiva del Congresso: gr. uff. Ettore Andreis, presidente; il prof. H. Mounier, vice-presidente; il dr. Tagliacarne, Segretario; I. Thnau, segretario generale d'onore; ing. Colica, vicepresidente dell'Associazione Italiana della Stampa Tecnica e numerosi congressisti per partecipare al II.o Congresso che si svolgerà in Roma dal 29 settembre al 2 ottobre.

Il Congresso, a cui parteciperanno i delegati e rappresentanti della stampa tecnica di 25 Nazioni, si terrà nel salone del «Parlamentino», al Ministero dell'Economia Nazionale. L'Associazione Nazionale della Stampa Periodica Italiana offrirà ai congressisti domattina, mercoledì 29 alle ore 18 un ricevimento nella sua Sede.

L'apertura ufficiale del Congresso avrà luogo giovedì mattina alle ore 16, sotto la presidenza d'onore di S. E. Belluzzo.

S. E. il Governatore offrirà pure un ricevimento in onore dei congressisti nel «Tabularium» del Campidoglio, alle ore 10 di venerdì mattina 1. ottobre.

Lo svolgimento dei lavori, pel quale saranno presentate notevoli relazioni e trattate importanti questioni, durerà per una serie da sei a sette sedute con la previsione sicura di importanti risultati.

Si uccide gettandosi nel Tevere

Alle ore 14,45 di ieri, certo Luigi Mattioli, non meglio identificato, si è recato nel Ponte Sublicio e, atteso il momento in cui si è trovato solo, ha scavalcato il parapetto e si è gettato nel fiume.

Il disgraziato, che, ben deciso a mettere fine ai suoi giorni, non ha fatto nessuno sforzo per restare a galla, ed è scomparso subito.

Il suicida ha lasciato sul parapetto del ponte un cappello ed un biglietto nel quale avverte di non incolpare nessuno della sua morte e indica la sua abitazione: Vicolo di S. Onofrio n. 8.

Il cadavere del suicida non è stato ancora ripescato.

AVVISO

La Casa speciale di Biancheria TAGLIACOZZO - Campo Marzio (ang. via Prefetti) avverte la gentile Clientela che da giovedì 30 settembre i Magazzini resteranno aperti dalle ore 9 alle 19.30.

La solita bevuta di iodio

All'Ospedale della Consolazione è stato accompagnato certo Mario Pissico di 19 anni, romano, abitante in via Garibaldi n. 8, muratore.

Il Pispico nel Caffè di Antonio Bove in piazza S. Apollonia in Trastevere, verso le 22 di ieri sera aveva a scopo di suicidio, ingoiato pochi sorsi di tintura di iodio.

Dai sanitari del suddetto nosocomio il Pispico dopo la lavanda allo stomaco è stato trattenuto in osservazione.

Speriamo che in avvenire non ripeta simili sciocchezze.

GIOIE [illegible] Via Tritone, 102

Riuscito colpo di un tagliaborse

Ieri sera la sig.ra Teresa Filippi, vedova Agneletti, del fu Lorenzo, nata a Roma nel '66, abitante in via Velletri, in un appartamento del palazzo di sua proprietà, è uscita di casa per far delle compere. La signora nel portamonete aveva, oltre una tessera fascista, un biglietto ferroviario di 2. classe per Torino, e 33 lire, un paio di orecchini con dieci brillanti disposti a rettangolo ed un zaffiro al centro.

Verso le 18,30 nel discendere da una vettura tramviaria della linea 33, ha avvertito un urto al quale, lì per lì non ha fatto caso.

Poco dopo, però, si è accorta di non avere più il portamonete.

Non le è restato che recarsi a denunziare il furto al Commissariato di P. S. del Viminale il quale ha disposto immediatamente attive indagini per l'arresto del ladro ed il recupero dei preziosi orecchini.

Gli Agenti di Cambio e la Borsa

La Federazione nazionale fascista agenti di cambio, autorizzata dalla Confederazione fascista dei commercianti, comunica:

«Alcuni giornali hanno tratto motivo dalle attuali contingenze dei mercati borsistici per attaccare ed ammonire come responsabili di quanto avviene i borsisti, così definiti con termine vago ed improprio.

«Gli agenti di cambio, data la poca nozione che ha il pubblico delle questioni di Borsa e di come vi si svolgono gli affari, ritengono opportuno stabilire anzitutto con esplicita chiarezza che la classe degli agenti di cambio è stata ed è estranea a qualsivoglia tendenza nei mercati, e che ad ogni modo nell'attuale regime di Borsa, essa è la classe più controllata e più vincolata a disposizioni di leggi e regolamenti.

«Gli agenti di cambio non possono che approvare con piena sincerità i provvedimenti del Governo per la rivalutazione della lira, appunto perchè la lira è la merce che essi posseggono e normalmente trattano, e pertanto dalla sua rivalutazione non possono che attendere dei vantaggi: in opposto, dalle esagerate oscillazioni di titoli, essi non hanno che da temere gli enormi danni che a loro più specialmente derivano per dover rispondere degli eventuali dissesti altrui con una propria elevata cauzione, con tutto il proprio patrimonio e con il proprio nome».

Il Congresso internaz. di olivicoltura

Sotto la presidenza del Principe Ludovico Chigi si è adunato presso la Società Nazionale degli Olivicoltori il Comitato Laziale di propaganda per l'VIII Congresso Internazionale di Olivicoltura con l'intervento del comm. Segreti in rappresentanza del Governatore, del marchese Gerini, del cav. Pozzi, del prof. Marinucci, del prof. Lupi, del barone Duranti Valentini, e di altri cospicui olivicoltori. La Commissione della provincia aveva aderito alla riunione, delegando il conte Carosi Martinozzi.

Dopo che il principe Pignatelli a nome della Società Olivicoltura ebbe salutato gli intervenuti, il principe Chigi commemorato con degne parole il vice presid. don Umberto Ruspoli, tracciò il programma dei lavori, sui quali riferì ampiamente il comm. Nobili Massuero segretario generale della Società.

Preso atto dell'intensa preparazione al Congresso in ogni paese del Mediterraneo e nelle zone olivicole italiane il Comitato decise di integrarsi con i dirigenti delle principali istituzioni agrarie provinciali, di dar mandato al cav. Pozzi, al prof. Lupi e al barone Duranti Valentini di predisporre una visita dei congressisti agli oliveti della Sabina e al principe Vogorides di predisporre una visita ad Orvieto.

Il Comitato ha quindi approvato un piano di propaganda al Congresso per il Lazio e la Sabina.

La Colonia della C. R. I. ad Anzio

Il giorno 30 corrente, alle ore 10.30 faranno ritorno alla stazione di Termini le bambine dell'ultimo turno dalla colonia Mafalda di Savoia che la Croce Rossa Italiana fa funzionare in Anzio da luglio a settembre per i bambini del popolo gracili e predisposti.

Quest'anno i bambini ospitati nella ridentissima colonia della C. R. I. sulla spiaggia di «Acqua del Turco» sono stati complessivamente seicento divisi in tre turni, maschili e femminili, con un numero di 17.000 giornate di presenza.

I bambini accolti furono inviati dalla Croce Rossa Giovanile, dall'Asilo Savoia, dall'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia, dagli orfani dei ferrovieri, dalla cassa di soccorso operai elettricisti, dalle assistenti sanitarie, dalle scuole.

Seicento bambini di Roma hanno così goduto il beneficio del sole e del mare per merito della Croce Rossa Italiana e sono ritornati alla vita sani e fiorenti.

Il risparmio e la rivalutazione della lira

A confortare coi più validi argomenti e a celebrare in modo solenne l'importanza economica e finanziaria della lenta e graduale rivalutazione della lira, con tanto senno di statista e con tanto patriottismo d'Italiano, proclamata dal Capo del Governo la *Rivista della Cassa di Risparmio*, vi ha dedicato il suo numero di settembre.

Esso contiene: B. Mussolini: Lo storico discorso di Pesaro — C. Ferrero di Cambiano: Il piano del risparmio italiano: Pensieri di S. E. Volpi - S. E. De Stefani - S. E. De Capitani d'Arzago Gino Arias — F. Lami: «...difenderò la lira fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue!» — G. Prato: La tutela dei risparmiatori — U. Gobbi: Il risparmio e la fede nell'avvenire — F. Flora: La riforma monetaria: L'onta morale — R. Dalla Volta: La battaglia economica e la rivalutazione della lira — B. Griziotti: L'imperativo italiano: Rivalutare la lira — G. Fasolis: La stabilizzazione della moneta. Sua difficoltà e suoi inconvenienti — A. Lanzillo: La battaglia della lira e il risparmiatore. — Libertus: Cambi e depositi a risparmio. — Leggi, Legislazione e Giurisprudenza — Notizie e argomenti vari — Concorso.

Stanca di vivere a 20 anni

Verso le ore 21,30, l'operaia poligrafica Annucci Federica, di Ferdinando, di anni 20, da Roma, abitante in via Metronia n. 25, in piazza Porta S. Giovanni, prima che alcuno potesse impedirle di compiere l'atto insano, si è gettata dal muraglione ed è andata a cadere sulla massicciata del sottostante viale Appio.

Soccorsa e trasportata all'ospedale di S. Giovanni, quei sanitari riscontrarono alla disgraziata contusione all'emitorace destro, contusioni multiple in varie parti del corpo e la trattennero in osservazione.

All'agente di servizio al nosocomio l'Annucci ha dichiarato di aver tentato di mettere fine ai suoi giorni perchè «stanca di vivere».

Infortunio sul lavoro

Alle ore 10 di questa mattina il muratore Giuseppe Collina, di anni 39, da Veroli, mentre lavorava in un cantiere del Viale Angelico, su di una impalcatura alta 3 metri, ha perso l'equilibrio ed è malamente caduto al suolo.

All'ospedale di S. Spirito dove i compagni l'hanno subito trasportato, quei sanitari hanno riscontrato la frattura delle ultime 5 costole e lo hanno trattenuto in osservazione.

Muore improvvisamente

Alle ore 6 di questa mattina Giovanni Ciocca, nato nel 1865 ad Albano Laziale, abitante in via Giulia n. 83, essendosi recato nella scuderia di sua proprietà, sita in via Cimatori n. 19, rinvenne cadavere sopra un pancone, ove era solito dormire, certo Giovanni Greco, nato a Bagnoli del Trigno nel 1893, mozzo di stalla alle sue dipendenze. Il Ciocca ha provveduto immediatamente ad informare della triste scoperta il commissario di P. S. di Appio. Sembra che il Greco sia morto durante la notte in seguito ad un attacco di paralisi cardiaca.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

La R. Biblioteca Casanatense resterà chiusa al pubblico nella prima quindicina del prossimo ottobre per la revisione e la spolveratura. Si riaprirà il 16 ottobre con l'orario dalle 8 alle 15. Nei giorni di chiusura il prestito dei libri sarà fatto dalle ore 10 alle 11,30.

90 mila lire a Vierkotter

per un nuovo tentativo sulla Manica

BERLINO, 28.

Un gruppo di industriali di Colonia ha deciso di mettere a disposizione del nuotatore Vierkotter una somma di 15000 marchi oro (circa novantamila lire) perchè egli possa tentare di battere il record della traversata della Manica, che Michel gli ha carpito. Vierkotter pensa di fare un nuovo tentativo partendo dalle coste inglesi verso la Francia, ma si osserva, che in seguito al recente abbassamento di temperatura, questo tentativo non potrà effettuarsi che l'anno prossimo.

Lo spagnolo Lara muore

in un tentativo di attraversare la Manica

BOULOGNE, 29.

Il mare ha gettato sulla spiaggia il cadavere dello spagnolo Lara il quale aveva tentato di compiere la traversata della Manica senza l'ausilio di una scorta.

L'incontro Frattini-Bosisio

Come è stato annunciato, il programma della riunione che si svolgerà nel pomeriggio di domenica prossima alla Arena di Milano comprende, oltre al Combattimento fra Bosisio e Frattini, i *matchs* Bonaglia-De Carolis, Grillo-Ubaldo e Jean Jup-Palombo. Dell'incontro fra il campione d'Italia dei pesi mediomassimi e l'aspirante al titolo è già stata fatta notare l'importanza. E' doveroso, ora, far rilevare come anche quelli minori non siano privi d'interesse.

Primo Ubaldo ha già dato a Milano indubbie prove della propria valentia e della sua *endurance*: sarà quindi emozionante vederlo alle prese con lo spezzino Grillo, che ha eccelso fra i dilettanti e che ha fatto il buon ingresso nell'agone professionalistico con la volontà ferma di primeggiare rapidamente.

Così sarà seguito attentamente il duello fra il popolare senegallese Jean Jup e il romeno Palumbo, il quale anela a dimostrare ai milanesi i progressi compiuti e ha, a tale scopo, accettato per avversario l'estemporaneo *Giovannino*, il bronzeo atleta che ha saputo tenere in iscacco Scillie e Sauvage.

Per ritornare al combattimento principe, siamo lieti di annunciare che il gr. uff. Carlo Ferrario, un benemerito dello sport che già offrì ricchi premi ai partecipanti al torneo Lazio-Lombardia, donerà al vincitore una magnifica targa in bronzo. Frattini e Bosisio sono avvertiti.

Per un incontro Aldo Nadi-Gaudin

Aldo Nadi

Gaudin

Aldo Nadi, rispondendo all'*Echo des Sports*, precisa in una lettera al redattore della scherma signor Bardel, le condizioni del suo incontro con Luciano Gaudin. Il campione d'Italia rinuncia al «retour match» di fioretto ed è pronto invece ad accettare contro il fuori classe francese due matches di spada, cioè il match e «retour» match. Dovrebbe essere esclusa Parigi. Il Nadi chiede che il primo incontro si svolga a Nizza, dove è un gran numero d'italiani; e il secondo anche a Nizza, o a Londra, Madrid, Anversa, Bruxelles nell'ordine. I giudici dovrebbero essere scelti di comune accordo fra le parti.

Il Consiglio generale dell'"Automobile Club"

Il Consiglio generale dell'Automobile Club d'Italia si è riunito a Bologna nella sede dell'Automobile Club il 27 corr., sotto la presidenza di S. E. il senatore Crespi. Alla importante seduta erano presenti S. E. Acerbo, l'on. Farretti consigliere d'onore ed i Delegati dei vari Automobile Clubs Regionali d'Italia.

Aperta la seduta il gr. uff. Gazzoni presidente dell'Automobile Club di Bologna ha rivolto il saluto agli ospiti e S. E. Crespi ha risposto ringraziando. Il presidente ha fatto quindi una densa relazione delle recenti trattative svolte col Ministero dell'Economia Nazionale per l'erezione in Ente Morale dell'Automobile Club d'Italia il cui Statuto si trova già al Consiglio di Stato. Ha riferito anche sullo speciale sistema di garanzia per il pagamento rateale delle automobili e su altre iniziative che svilupperanno in modo sicuro l'automobilismo italiano.

Su istanza dell'Automobile Club di Roma e di altri Automobile Clubs viene stabilito ad unanimità che, ove entro il novembre prossimo non sia ammesso il riconoscimento giuridico del nuovo Statuto, l'Automobile Club d'Italia si riunirà entro il dicembre per conseguenti decisioni.

Il gr. uff. Leonardo a nome dell'Automobile Club di Roma ha proposto un plauso al Presidente, che è stato acclamato, per l'infaticabile sua operosità.

Sull'argomento della viabilità è stato presentato dai delegati dell'Automobile Club di Roma il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità e che sarà presentato dal Presidente dell'Automobile Club d'Italia al Governo.

Il Consiglio dell'A. C. I. con la partecipazione dei rappresentanti: del T. C. I. dell'Unione fabbriche, del Moto Club d'Italia dell'A. I. A.

preso in nuovo esame il problema delle strade d'Italia, del loro restauro, della loro trasformazione, e delle segnalazioni stradali;

richiamando i voti formulati un anno addietro sul medesimo argomento;

riconoscendo che la grande maggioranza delle strade d'Italia non solo non vengono ancora adeguatamente restaurate e conservate, ma che anzi deperiscono con impressionante progressione in dipendenza dell'accrescersi del traffico;

riconoscendo inoltre la mancanza di qualunque provvedimento destinato a vincere la polvere, oltre a rappresentare un vero e proprio pericolo per l'igiene ed un serio inconveniente per il turismo, costituisca molto spesso un elemento di sciagura anche per gli automobilisti più cauti;

affermando la necessità di vedere stabilite senza maggiore indugio le indicazioni stradali in tutte le strade del Regno, e ciò sia per agevolare il viaggio dei veicoli sia per eliminare con acconci segnali, nei luoghi più pericolosi le disgrazie;

ponendo in evidenza che, a prescindere dal loro valore intrinseco le invocate provvidenze stradali s'impongono altresì perchè le strade d'Italia non debbano seguitare a trovarsi in stato di manifesta dolorosa inferiorità rispetto alle strade di altri Stati, anche finitimi

Delibera

di rinnovare al Governo la propria fervida raccomandazione nei sensi sovra accennati,

precisando inoltre essere desiderabile:

a) che la tassa provinciale sugli autoveicoli per la manutenzione stradale venga effettivamente destinata ver intero allo scopo per cui fu stabilita;

b) che una superiore disposizione governativa imponga agli Enti locali la perfetta manutenzione dei cartelli indicatori stradali; che agli Enti medesimi venga imposto l'obbligo di corredare di pietre chilometriche le strade provinciali che non ne siano presentemente fornite;

c) che il Governo, nella forma, coi mezzi e gli organi che riterrà più acconci affretti il restauro delle strade di maggior comunicazione, dando ad esse una sistemazione opportuna e durevole, e tecnicamente adatta alle esigenze del traffico del suolo e del clima italiano;

d) che infine vengano fatte osservare le prescrizioni di legge per la circolazione dei veicoli anche nelle strade di campagna adottando quelle eventuali ulteriori provvidenze che si ritenessero opportune udito l'A. C. I. allo scopo d'impedire il danneggiamento delle strade restaurate.

Sulla necessità di modifica al codice stradale sulla responsabilità civile, S. E. Acerbo presentò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo dell'A. C. I. fa voti che, agli effetti della maggiore diffusione dell'Automobile intesa come strumento di lavoro, sia chiarita la responsabilità civile dei proprietari di autoveicoli, nel senso che le vigenti leggi non possono più essere erroneamente interpretate come vessatorie nei loro confronti.

Fu approvata la ratifica di costituzione degli Automobile Clubs di Cremona, Reggio Emilia, Mantova, Ancona, Salerno, Parma, Cagliari, Novara, Sondrio, Avellino, Camaiore e fu rilevato che l'organizzazione è in pieno sviluppo, talchè il numero degli Automobile Clubs oggi aumentato del 100 % sul numero dell'anno scorso.

Fu infine votata una medaglia d'oro di benemeranza all'Automobile Club di Torino, Milano e Roma per l'incremento rigoglioso delle rispettive organizzazioni.

Il Principe Ereditario alle gare

del Concorso Ippico di Stresa

MILANO, 29. — Ieri S. A. R. il Principe Umberto, proveniente da Pallanza, si è recato a Stresa dove si svolge il Concorso ippico internazionale.

Il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Clerici e dal Podestà di Pallanza dott. Basile è stato ossequiato dal Sottosegretario agli interni on. Teruzzi, dai membri del Comitato, dalle autorità del luogo.

La folla signorile che gremiva il campo delle corse ha salutato il Principe con vivi applausi.

Il Principe ha assistito con interesse alle gare compiacendosi particolarmente con il Capitano Ricci e con il belga sig. Laame, che soli hanno compiuto la gara di potenza ad ostacoli senza alcuna penalità.

Le gymkane automobilistiche

indette dall'Associazione della Stampa

Il Governo ha concesso speciali riduzioni ferroviarie per Roma pel mese di ottobre in occasione della gymkane automobilistiche e motociclistiche e delle mostre floreali indette dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana d'intesa con altre associazioni cittadine.

L'Associazione della Stampa d'accordo con l'Associazione Movimento Forestieri, si è studiata d'offrire in questa occasione ai viaggiatori che si recheranno in Roma col biglietto ridotto importanti agevolazioni di soggiorno; sta compilando all'uopo una tessera a tagliandi che darà diritto a notevoli riduzioni di prezzo presso i più accreditati esercizi cittadini ed alla partecipazione ai vari festeggiamenti.

Gli esercenti che desiderassero di accordare agevolazioni di soggiorno ed esser compresi nella tessera, sono pregati di far pervenire la loro offerta entro settembre all'Associazione della Stampa Periodica Italiana ovvero all'Associazione Movimento Forestieri e all'Automobil-Club di Roma.

Il Circuito di Grotta Perfetta

Tigli e Canepari vincitori del «raid» Nord-Sud

E' prossima l'effettuazione della sesta prova di Campionato italiano per biciclette a motore che avrà la sua conclusione a Roma. Dovranno perciò convenire nella città eterna i campioni che per cinque prove hanno già combattuta la loro più dura battaglia dell'anno onde assicurarsi l'ambito trofeo. Sono già iscritti, oltre i migliori romani come Carlo Bocca campione, Di Gennaro il fortissimo, Sebastianelli e Bufacchi, anche Tigli Amedeo e Morini Alfonso ambedue alla testa della classifica con punti 25.

Si attende la iscrizione della famosa Casa G. D. con i campioni Bernardoni e Bastieri e infine la giovane *Augusta* che se non potrà aspirare al campionato potrà bene figurare in un'affermazione tecnica ed industriale. Ai romani si aggiungeranno Fanni, Rossetti il vincitore della Vermicino-Rocca di Papa, e Mangione. Talchè si può prevedere che il lotto dei gareggianti sarà considerevole.

* * *

Il tracciato sul quale dovranno, in fantastico e veloce carosello, giostrare i minuscoli congegni, oggi vanto dell'industria nazionale, comprende la via delle Sette Chiese, la via Ardeatina e via di Grotta Perfetta. Sul breve rettilineo della Ostiense saranno impiantate le tribune e i boxes dei rifornimenti. L'anello stradale misura km. 12.400 che per 15 giri assommano a km. 185.

Per gentile concessione del Governatorato di Roma e precisamente dell'ing. comm. Segreti, rettore della VII Ripartizione che tanto a cuore prende tutte le iniziative sportive della Capitale, il percorso sarà completamente trasformato. Sotto la direzione dell'ing. Guglielmo Toro le maestranze dell'impresa Possetti per giorni e giorni stanno lavorando per livellare, colmare buche e infine ridurre la massicciata stradale a quel grado di omogeneità necessario servendosi anche di due potenti compressori. Il giorno della gara il percorso sarà quindi nel migliore stato di viabilità. A rendere più spedita e proficua l'opera dell'Impresa Possetti e dei suoi operai, il Comitato fa divieto ai concorrenti di provare il percorso fino a sabato venturo, giorno delle prove ufficiali.

* * *

La gara avrà inizio alle ore 9.30 precise di domenica, ma fin dalle prime ore del mattino il percorso sarà sbarrato e chiuso al transito. Resterà libera, come l'anno precedente la via Ostiense. Per accedere alla balconata dalla quale si godrà lo spettacolo superbo della partenza ed il fulmineo passaggio dei concorrenti, è necessario munirsi di biglietto d'ingresso al prezzo di L. 3.

Tutto il percorso sarà guardato dai RR. CC. e dalla Milizia, che sempre si prodiga instancabilmente alla buona riuscita di ogni manifestazione. Ricordiamo come l'anno scorso lo stesso Circuito di Grotta Perfetta riuscì un modello di organizzazione mercè il valido ausilio della forza pubblica che, agli ordini del Commissario capo cav. Schiavo, dette prova di abnegazione e di disciplina. Nessun inconveniente ebbe a lamentarsi appunto in virtù della rigorosa osservanza delle norme di incolumità e di prudenza.

* * *

Ecco frattanto i primi iscritti:

1. X (*M.M.*); 2. Bocca Carlo (*Orione*); 3. Gambini Arturo (*Orione*); 4. Tigli Amedeo (*M.M.*); 5. Canepari Armando (*M.M.*); 6. X (*Orione*); 7. X (*M.M.*) 8. Morini Alfonso (*M. M.*); 9. Di Gennaro Luigi (*M. M.*); 10. Sebastianelli Arnaldo (*M. M.*); 11. Bufacchi Pasquale (*Bufacchi Train*).

Il terzo "Gran Premio Lancia"

Gli indipendenti sono chiamati per domenica prossima all'ultima prova del loro campionato. L'organizza il Velo Club Lancia, la fiorente società torinese che con la sua forte squadra dilettantistica ha fatto copiosa messe di successi individuali e di premi di rappresentanza e che conta inoltre fra le sue file indipendenti di valore indiscutibile, come Piemontesi, Negrini, Piccolottino ecc.

Il percorso su cui si disputerà l'attesa prova è di singolare severità. Si tratta infatti del classico Circuito del Sestrières che vide già innumerevoli battaglie di classe e che è dei più atti a mettere in luce il «giovane» che vi si affermi. Nei 210 km. della gara è compreso la lunga e aspra scalata al Colle Sestrières, la massima vetta con i suoi 2033 metri di altitudine che tocchi corsa italiana.

I concorrenti partendo da Torino affronteranno il «colosso» dopo Rivoli, Avigliana, Susa, Oulx e Cesana e raggiunto il culmine discenderanno per Pragelato e Fenestrelle a Pinerolo e faranno quindi ritorno a Torino.

La corsa è aperta anche ai dilettanti e questo sarà un indubbio elemento di interesse per la battaglia che si annuncia sotto le più lusinghiere prospettive. Mentre infatti saranno presenti tutti i migliori indipendenti — ai quali sarà bene ricordare che per le prove del loro campionato vale la stessa nota proibizione di correr altrove stabilita per le classiche — è sicura la partecipazione al completo degli ottimi dilettanti piemontesi e non è improbabile quella di forti rappresentanti di altre regioni.

La dotazione della gara è degna delle sue funzioni e dell'importanza che è destinata ad assumere. I premi di classifica generale sono del seguente valore: 1. L. 1200; 2. L. 700; 3. L. 550; 4. L. 440; 5. 300; 6. L. 200; 7. L. 150; 8. L. 125; 9 e 10 L. 100; dall'11 al 13 L. 75; 14. e 15. L. 50.

Per i dilettanti sono in palio cinque premi del valore di L. 250, 150, 100, 75 e 50. Infine vi sono due premi di traguardo al Colle Sestrières. Le iscrizioni in L. 5 per i corridori di seconda categoria e in L. 3 per quelli di terza si ricevono presso il Caffè del Nord, Corso Vittorio Emanuele e l'Agenzia Automobili Lancia, Via Urbano Rattazzi 11.

La riapertura del Motovelodromo Appio

La riunione d'apertura del Motovelodromo Appio che avrà luogo lunedì 4 ottobre festa nazionale si delinea già di un'importanza eccezionale.

La direzione ha stabilito commemorare in detta giornata uno sportman tragicamente caduto in una delle nostre maggiori competizioni sportive: Giacomo Basso.

Il Gran Premio Motociclistico sarà appunto intitolato all'eroico legionario fiumano, al fedele gregario di Gabriele d'Annunzio. Una ricca coppa in argento su di una statua in bronzo raffigurante la Vittoria sarà messa in palio. Sappiamo già che i più noti assi del motore scenderanno nella meravigliosa pista dell'Appio per disputare l'ambito trofeo. Miro Maffeis, completamente ristabilito dalla recente caduta nel Circuito di Monza, venuto a conoscenza della importanza della gara ha telegrafato la sua partecipazione. Carlo Vertua il recente trionfatore del Gran Premio delle Nazioni a Berlino e del Criterium di Hannover si è pure inscritto. La ben nota rivalità esistente tra Maffeis e Vertua, rivalità non ancora risolta ci farà assistere ad una lotta emozionante; dato poi che la Direzione attende la conferma della partecipazione di altri noti assi del motore, fra i quali un notissimo straniero, non possiamo per ora formulare alcun pronostico.

L'eccezionale riunione sarà completata da una gara di biciclette a motore su tre prove, con la partecipazione di Bufacchi, Moscatelli, Di Gennaro, Cecenta.

E' probabile l'intervento dei partecipanti alla sesta prova di campionato italiano Circuito di Grotta Perfetta.

Cobhan a Napoli

NAPOLI, 29. — Alle 11.50 di stamane ammarava felicemente nello specchio di acqua di Nisida il grande apparecchio pilotato dall'aviatore inglese Cobhan. Egli appariva per nulla stanco dal grande e fortunoso *raid* le cui vicende sono in parte note. Dall'apparecchio sono anche discesi il motorista ed il meccanico anch'essi in floridissime condizioni. Attendevano il coraggioso aviatore il colonnello Vassone comandante dello stormo di Napoli, l'ambasciatore inglese, il comandante dell'idroscalo di Nisida colonnello Infante, il presidente dell'Aereo Club avv. Maisto ed alcuni altri, nonchè un gruppo di giornalisti.

Cobhan non ha ancora stabilito se partirà in giornata o meno. Mentre telefono l'apparecchio è rifornito di olio e di benzina.

Un tentativo a Monza

per la resistenza e la velocità

MONZA, 29. — Sulla pista dell'autodromo di Monza questa mattina Guzzi ha iniziato alcuni tentativi di record di resistenza e velocità con una *équipe* formata da Arcangeli, Prini, Pietro Ghezzi, Corti, Saetti.

Presenziavano alla corsa il cav. Guzzi e l'ing. Parodi, l'ing. Nacci ministro di corsa e per la giuria il cav. prof. Robecchi, il cav. Tassinari e il cav. Magnani.

Per la 500 cmc. le macchine usate sono del tipo campionato di Europa da corsa e sono le stesse usate nel Gran Premio delle Nazioni del 19 scorso. Per i 250 cmc. le macchine sono del tipo del 500 da corsa ma invece di avere 4 valvole ne hanno due. Esse appartengono al nuovo modello da corsa collaudato con successo al gran premio inglese e successivamente al circuito del Lazio e al gran premio delle nazionali. Nelle prime dodici ore si svolge il record di resistenza che alle ore 6 è stato iniziato con macchine da 500 cmc. a velocità media che finora Arcangeli è di 136 Km. e di 118 per primi.

Da Milano al Pasubio

Si delinea chiaramente il successo di iscrizioni della «Milano Pasubio». Si può dire che il regolamento è appena stato compilato e già si può veder raggruppato un bel numero di partecipanti.

Mario Sassi, l'anziano motociclista consigliere del Moto Club d'Italia ha dato il buon esempio iniziando l'elenco degli iscritti tra i quali si notano già spiccate personalità sportive milanesi. Curli il solerte segretario del M. C. Lombardo, Pieretti del Comitato regionale Lombardo, Inghilleri, Bavassano e Bellavita costituiscono la squadra scelta del Sodalizio Lombardo.

Ecco frattanto i primi iscritti:

1. Sassi Mario, S. C. Milano.
2. Curli Giovanni, M. C. Lombardo.
3. Pieretti, M. C. Lombardo.
4. Selling, M. C. Lombardo.
5. Messi Dino, S. I. Cronom. U.
6. Inghilleri A., M. C. Lombardo.
7. Crosti A., M. C. Lombardo.
8. Bracchi G., M. C. Lombardo.
9. Bianchi I., M. C. Lombardo.
10. Valenziano G., M. C. Lombardo.
11. Benelli G., M. C. Lombardo.
12. Bellavita A., M. C. Lombardo.
13. Bavassano M., M. C. Lombardo.
14. Pozzi M., B. N. N.
15. Bertocchi O., M. C. Lombardo.
16. Moretti G., Moto Club Lombardo.

L'autostrada Napoli-Salerno

NAPOLI, 29. — Fra giorni, l'Amministrazione provinciale stipulerà con la Società Autostrade Meridionali il contratto per l'autostrada Napoli-Salerno.

Belloni vince la maratona di Praga

PRAGA, 29.

Si è disputata sul percorso di 42 chilometri la maratona internazionale della Cecoslovacchia, che ha segnato il trionfo dell'italiano Belloni, abitante a Vienna, il quale ha vinto la corsa in ore 2.34'23".

Marien vince a Parigi

PARIGI, 28.

La classica maratona internazionale di corsa, che ha radunato un buon lotto di campioni, ha segnato la seconda vittoria del belga Marien, che ha sfiancato ogni avversario ed è giunto al traguardo con un notevole vantaggio. Lo svedese Kinn e l'inglese Mills hanno amaramente deluso e sino dalle prime battute sono stati tagliati fuori dalla lotta. Mentre Mills è terminato al 9. posto in ore 3.13'24" lo svedese ha abbandonato verso la fine. A metà gara egli era già in ritardo di 25 minuti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Marien (Belgio) che compie i Km. 42.600 in ore 2.50'46"; 2. Lacolle (Francia), in ore 2.53'31"; 3. Bouchindhomme (Francia) in ore 2.56'49"; 4. Pujol (Francia) in ore 3.4'7"; 5. Barboux (Francia) in ore 3.4'31".

I Campionati ciclistici d'America

NEW YORK, 22.

Il velodromo di Newark era affollatissimo per l'ultima prova, quella delle cinque miglia, valevole per il campionato d'America. L'interesse della riunione era acuito dal fatto che Willy Spencer e Walker si trovavano a pochissimi punti l'uno dall'altro.

Willy Spencer trionfando si è aggiudicato il titolo di campione per l'anno 1927. La volata fu splendida. Piani, partito ai 500 metri, respinse tutti gli attacchi ma non riuscì a impedire che Willy Spencer lo sopravanzasse di un pneumatico sul traguardo. Terzo era Walker e quarto Fred Spencer.

Ecco i risultati delle altre prove: Handicap due miglia: 1. Walker (0); 2. Macbeath (10); 3. Grenda (15).

* * *

Ieri in notturna è stato corso al Velodromo della Città Alta l'ultima prova di 50 miglia per il campionato d'America di mezzofondo, prova che è stata vinta da Keenan; 2. Hopkins; 3. Madonna; 4. Chapman.

La classifica del campionato è la seguente: 1 a pari merito Keenan e Hopkins con punti 71, 3. Madonna; 4. Chapman.

Per decidere chi dovrebbe essere il campione d'America di mezzo fondo una prova supplementare sarà disputata domenica prossima.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Odescalchi

Per aderire a insistenti richieste, la «Stabile di Roma» darà questa sera una quarta ed ultima replica de *Il terzo marito*, la festevole divertentissima commedia di Sabatino Lopez che segna uno dei più brillanti successi della Compagnia.

Intanto si annuncia per domani, in serata di gala ad onore dei congressisti della Stampa tecnica, la ripresa de *I maggiolini* di Brieux di cui Uberto Palmarini è interprete efficacissimo.

E venerdì avrà luogo la attesissima prima rappresentazione de *Il viaggio del signor Perrichon*, interpretazione caricaturale della commedia di Eugenio Labiche, burleschi commenti musicali di Emidio Mucci. Il *Perrichon's-jazz* sarà diretto dal maestro Raffaele Del Frate.

AL VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera a *La fine di Sodoma*, nella fusa e colorita esecuzione della compagnia Ferrari-Giorda. Stasera *Il rifugio*.

Domani spettacolo in onore di Olga Ferrari de Distericbs con *Canicola* di Rosso di San Secondo e *Ingeborg* di K. Goetz.

ALL'ELISEO — Il fortunato *Paganini* di Lehar, ottimamente eseguito dalla compagnia Mauro, prosegue la serie applauditissima delle sue repliche.

ALL'ADRIANO — Stasera Annibale Ninchi riprenderà il suo cavallo di battaglia: *Cirano di Bergerac*.

AL MARGHERITA — Un pubblico sempre molto numeroso applaude la brillante rivista: *24 ore di carica*, che stasera si replica ancora.

AL MANZONI — Questa sera replica di *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*, la commedia, con cui ieri, per la sua serata, Carlo Micheluzzi riportò il più entusiastico dei successi.

Sala gremitissima. Allo spettacolo assisteva S. E. il ministro Volpi, che volle unire il suo plauso a quello calorosissimo del pubblico.

Spettacoli del 29 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

MERCOLEDI' 29 — Ore 21,30: Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 3 atti e 28 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

MERCOLEDI' 29 — Ore 21 La brillante commedia di Cipriano Giachetti,

Il cavallo di Troia

Quanto prima spettacolo in onore di Aristide Baghetti.

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.
ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Paganini*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*.
MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *I tre moschettieri*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il terzo marito*.
VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Canicola e Ingeborg*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La torre delle menzogne*.
COLA DI RIENZO — *Chaplin e la foca*.
CORSO — *L'aquila nera*.
CENTRALE — *L'artiglio del mostro*.
IMPERIALE — *Per l'onore d'una donna*.
MASSIMO — *Robin Hood*.
MERULANA — *Rin-tin-tin*.
MODERNISSIMO — *Dedieci ore con Charlot*.
MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.
OLIMPIA — *La Venere di Montmartre*.
ORFEO — *La seconda vita di Arturo Merril*.
PALESTRINA — *Sogno d'un valtzer*.
PRINCIPE — *Le sabbie ardenti*.
SALA REGIA — *La frontiera del sole*.
SUPERCINEMA — *S. M. il Dollaro*.
TRIONFALE — *Marco Visconti*.
VOLTURNO — *Nel vortice di Parigi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani Giovedì 30

21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I. 1) Glinka: La vita per lo zar, ouverture, orchestra; 2) Schubert: Impromptu, pianista Gennaro Sannino; 3) Donizetti: Elisir d'amore. Una furtiva lacrima; 4) Mascagni: Silvano, romanza; 5) Bach: Preludio e Gavotta della 6. Sonata, violinista prof. Pasquale Sannino; 6) Giordano: Marcella, Preludio e intermezzo; 7) Ponchielli: I Lituani, Introduzione sinfonica, orchestra; 8) «L'eco del mondo» divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 9) Donizetti: Don Pasquale, Cavatina; 10) Padilla: La Princesita; 11) Glazounow: Canto dei battellieri del Volga; 12) Dvorak: Danza slava, orchestra; 13) Schumann: Sogni vertiginosi; 14) Rimsky-Korsakow: Canto indiano; 15) Bazzini: Ronde des lutins; 16) Mascagni: Le Maschere, atto 2. duetto d'amore; 17) Catalani: Dejanice, Preludio atto 1.; 18) Sibelius: Finlandia, poema sinfonico, orchestra — 22: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

I sommario della "Gazzetta Ufficiale"

LEGGI E DECRETI

— Conversione in legge del R. decreto-legge 15 novembre 1925 n. 2003 che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925 nonchè alle due note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione.

CESSIONE
di Privativa Industriale

La Société Anonyme Adolphe SAURER concessionaria della Privativa industriale N. 181523-547109 del 5 ottobre 1920 per un trovato dal titolo:

Camion
à benne basculante par trois côtés

è disposta a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione. Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ingegnere Letterio LABOCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di Privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli n. 31 — Roma

BUONI FRUTTIFERI
9 % NETTO
(garantiti con deposito di titoli o di warrants)
a 6 mesi - 1 anno - 3 anni - 5 anni
Il migliore e più sicuro impiego di capitale
Sovvenzioni fino al 95% del valore
Gratis, a richiesta, prospetti e tabelle
Banca della Seteria Milano (4)
Capitale 5 milioni Via Durini, 4

CITTA' DI BARLETTA

Concorso Internazionale macchine viticole - 15/10 - 15/12/926.
Esposizione Nazionale macchine enologiche, olearie, irrigatorie, concimi, anticrittogamici, imballaggi frutta e verdure.
Mostra Regionale Pugliese prodotti agricoli e sottoprodotti industrializzabili 23/10 - 15/11/926.
Riduzioni Ferroviarie da tutte le stazioni del Regno. — Chiarimenti dalla R. Cantina Sperimentale.

IL SUO PROFUMO AFFASCINA
L'USO RENDE PIACEVOLI
ED INTERESSANTI

GERMANIA
Seria Ditta produttrice di merletti, coperte, fazzoletti e colli
CERCA
abile rappresentante
Indirizzare offerte a:
I. 722 an Vogtländer Anzeigen-Vermittlung
PLAUEN I. V. (Germania)

CONFORTO PER LO STOMACO DEI DISPEPTICI

Perchè sopportare i rumori e borborigli di stomaco che rendono la vita una lotta continua e di pasti un problema difficile, allorchè è così facile far cessare tutto ciò con un po' di Magnesia Bisurata? Non è davvero necessario che vi priviate di buoni cibi, potete mangiare quel che più vi aggrada senza timore del più piccolo malessere, qualora prendiate un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti per evitare qualsiasi disturbo. Essa raddolcisce istantaneamente lo stomaco acido, arresta subito i dolori ed evita la fermentazione del cibo e la formazione dei gas, producendo così una sana e facile digestione. La Magnesia Bisurata, che è raccomandata dai Medici, è innocua a prendersi, d'azione sicura e d'effetto garantito. Qualora non faccia cessare il peggiore attacco d'indigestione e non ne restiate pienamente soddisfatti il denaro vi sarà rimborsato. Procuratevi una boccetta di Magnesia Bisurata oggi stesso, dal vostro Farmacista e resterete liberati una volta per sempre dalla indigestione.

La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

UOMINI DEBOLI
La debolezza sessuale dell'uomo curata coll'Ortopedia

Finalmente esiste un apparecchio PRATICO di EFFETTO SICURO, IMMEDIATO. E' l'«EN», unico al mondo, brevettato. Agisce meccanicamente. Applicazione facile, comoda, ideale. Inviare L. 2,00 per opuscolo spiegativo alla Ditta ODDERO & STURLA, Articoli Ortopedico-Sanitari, Piazza S. Matteo 3, Genova.

Leggete la Trib. Illustrata

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La lira e la ricostruzione fascista

La sterlina è scesa ieri da 131.37 a 126.62, e il dollaro da 27.07 a 26.12. L'arida eloquenza di queste cifre sta a indicare per se stessa il doveroso riconoscimento, da parte della finanza internazionale, dello sforzo incessante e quotidiano compiuto dalla nostra volontà di ricostruzione. Siamo, dunque, di fronte a una nuova notevole documentazione della saldezza economica e finanziaria dell'Italia, che appare maggiormente evidente nelle sue cause e nei suoi effetti quando si consideri che il rialzo della lira di fronte alle valute pregiate anglo-americane trova un riscontro nella sensibile depressione del franco francese e del franco belga. Anche nella giornata di ieri, infatti la lira ha segnato 135.50 a Parigi e 142.50 a Bruxelles.

A proposito di un tale rapporto, è opportuno rilevare un articolo del comm. James Aguet pubblicato sul *Journal de Genève*. La migliore situazione della lira — nota l'Aguet — si spiega agevolmente, considerando che la valuta belga fu appesantita dai 5,8 miliardi di biglietti tedeschi ritirati in cambio di valuta belga, e che la finanza francese fu colpita dalla leggerezza con cui fu creato un bilancio extra di spese straordinarie sui presunti proventi delle riparazioni. In Italia invece le spese ordinarie e spese di guerra furono riunite in un solo bilancio, per far fronte al quale furono approvate imposte assai gravose, che nè Francia nè Belgio hanno avuto il coraggio di affrontare.

Dopo aver descritto il progressivo miglioramento del bilancio italiano, dal deficit di 3,5 miliardi all'avanzo di 1,4, con un debito fluttuante di soli 40 miliardi, mentre la Francia ne ha 130 miliardi, il comm. Aguet ha quindi illustrato con minuzia di riferimenti il programma deflazionista, che condurrà gradualmente a un miglioramento della circolazione, pur non nascondendo la gravità dello sforzo compiuto, rilevando l'importanza della battaglia con cui tale sbilancio viene attenuato, e concludendo col mettere in luce la situazione di ordine, di disciplina, di competenza sociale, di volontà di lavoro che esiste in Italia, mercè il Fascismo, e che attraverso il programma pronunciato dal Duce a Pesaro rivalorizzerà con certezza la lira italiana.

Lo stesso dovere per tutti

MILANO, 29. — Il «Popolo d'Italia», in un articolo di fondo dal titolo «Severità» a firma Arnaldo Mussolini, dopo aver accennato al senso di meraviglia destato in una parte delle classi produttrici ed industriali dagli accenni giornalistici di elementi responsabili della politica fascista, dice:

«Vicini al divenire ed alla ascensione del popolo italiano vi sono problemi interferenti di studio, di attività, di creazione. E' qui che la borghesia italiana in certo senso ha mancato al suo compito. La borghesia rurale ha sentito solamente ora il muggito delle novità in corso: la battaglia del grano si risolve in sostanza in una battaglia per l'agricoltura nazionale. Abbiamo perduto molto tempo in una stasi deplorevole e soltanto il Duce poteva oggi, a quei problemi così complessi, imprimere un moto vertiginoso e decisivo».

Dopo aver accennato alla necessità di intensificare gli studi e le iniziative per seguire il ritmo del progresso, ed alla questione marinara nella quale si è fatto molto, specialmente per la conquista di alcuni primati in Europa, il *Popolo d'Italia* continua:

«E' con la produzione migliorata, è con l'espansione ingigantita, che automaticamente si saldano gli equilibri del nostro credito e del nostro morale».

Riferendosi poi al recente discorso dell'on. Turati il *Popolo d'Italia* così si esprime:

«Le parole grosse di questi giorni nascono dal desiderio esasperante di vedere tutte le classi concorrere alla soluzione del problema più urgente: l'indipendenza economica. Ma per arrivare alla mèta agognata da molti sono necessari dei veri sacrifici. Mentre le classi medie e popolari si sono assoggettate al pane bigio, alla nona ora di lavoro, alla libertà dei fitti, alla rinunzia a fare delle agitazioni ecc., quel termometro falso della nostra saldezza economica che è la Borsa, ha dato invece dei segni manifesti di inquietudine. Voci catastrofiche, previsioni pessimistiche hanno fatto recente corona alle oscillazioni borsistiche finchè l'ammonimento da parte del Governo e della stampa ha dato il segnale vigoroso della fine dell'indecente gazzarra».

Accennando poi a quella parte del discorso dell'on. Turati a Brescia circa le misure necessarie da prendersi «perchè — egli ha detto — siamo già prossimi alla mèta» il *Popolo d'Italia* conclude:

«L'affermazione ci riempie l'animo di orgoglio. Il Fascismo vince da solo e vince per tutti. Non sono gli ultimi inserimenti che possono dare un apporto notevole alla vittoria fascista».

Ed infine, riferendosi all'esempio dato dal Fascismo nel campo internazionale, il *Popolo d'Italia* dice:

«Potremmo a nostra consolazione ricordare che molti altri popoli copiano le direttive ed i problemi del Fascismo. Non importa. Quello che è necessario è dare una forza consapevole a tutto il popolo italiano».

La Cina ed una smentita italiana

La notizia di un giornale straniero secondo la quale S. E. Mussolini sarebbe favorevole ad un intervento in Cina è del tutto priva di fondamento.

Il Ministro degli Esteri bulgaro
giungerà fra giorni a Roma

Si assicura che dal 5 all'8 ottobre il Ministro degli Esteri bulgaro signor Burof sarà a Roma per far visita al Capo del Governo, on. Mussolini.

La convenzione di commercio italo-ungherese

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 15 Luglio scorso relativa alla conversione in legge del R. decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003, che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925, nonchè alle due note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione.

L'attività del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Crespi presidente dell'Automobil Club d'Italia che gli ha presentato copia dell'ordine del giorno votato dal Consiglio del Club a proposito della condizione delle strade ed ha sollecitato l'interessamento del Capo del Governo all'importante problema. L'on. Mussolini ha mostrato di conoscere la questione profondamente ed in tutti i particolari, ed ha dato assicurazioni al senatore Crespi.

Questi ha poi intrattenuto il Capo del Governo sulle pratiche per la erezione in Ente morale con carattere di Istituto Parastatale dell'Automobil Club d'Italia.

Presentati dal comm. Nicolò Mazzini, Mussolini ha ricevuto i vincitori di categoria del Circuito Automobilistico Laziale Sabino dimostrando il suo vivo interesse di uomo di sport e d'automobilista.

Il nuovo regolamento medico aeronautico.

L'on. Mussolini ha poi conferito col gen. Bonzani in merito ad alcune questioni riguardanti il dicastero militare. A questo proposito apprendiamo che in una prossima sessione del Consiglio dei Ministri saranno portati all'esame alcuni provvedimenti di particolare importanza che interessano l'organizzazione dell'amministrazione aeronautica. Sarà pure approvato dal Consiglio il nuovo regolamento medico del servizio aeronautico.

Scialoia-De Michelis-Volpi

Il Capo del Governo ha ricevuto iersera a lunga conferenza col senatore Scialoia, reduce da Ginevra, e successivamente ha colloquiato col Commissario Generale dell'Emigrazione comm. De Michelis e con il ministro delle Finanze conte Volpi.

Rocco e Federzoni

Due importanti conferenze che precedono i lavori del Consiglio dei Ministri che com'è noto è chiamato ad occuparsi di due importanti questioni come quelle del ristabilimento della pena capitale e di un miglior funzionamento dei servizi di P. S. ha avuto stamane il Capo del Governo col ministro Guardasigilli prima e col ministro dell'Interno poi.

Le Corporazioni dell'Artigianato

Il Capo del Governo ha ricevuto poi il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Suardo unitamente al segretario generale del Partito on. Turati e al segretario generale delle Corporazioni on. Rossoni e a Giuseppe Brunati della corporazione dell'artigianato. In questa conferenza si è appunto discusso in merito all'inquadramento dell'artigianato nel nuovo ordinamento sindacale. Una nuova riunione avrà luogo con l'intervento del Presidente della Confederazione Generale dell'Industria on. Benni.

La Federazione Fascista di Modena

L'on. Turati ha poi presentato al Capo del Governo la Federazione Fascista della provincia di Modena accompagnata dal segretario federale dottor Guido Corni, dal vice segretario Cottafavi e dal console Testa.

La rappresentanza di Modena ha espresso al Capo del Governo i profondi sensi di devozione e disciplina di tutto il Modenese.

La Federazione Fascista della provincia di Modena conta ben 80.390 organizzati, ottomila fascisti, quattromila avanguardisti, venti case del Fascio, una università fascista, oltre ad un largo movimento cooperativistico e ad una perfetta organizzazione del Dopolavoro.

La Commissione s'è resa interprete del desiderio della città di Modena che l'on. Mussolini voglia recarsi in quella città.

Il Capo del Governo ha ringraziato delle gentili espressioni, ed ha pregato i presenti di recare il suo saluto a quelle popolazioni.

D'Alessio e Bazan

Ancora nella mattinata il Primo Ministro ha ricevuto il Sottosegretario alle Finanze on. D'Alessio che lo ha interessato su alcune questioni riferentisi alla Basilicata. Una nuova conferenza Mussolini ha avuto stamane con il Capo di S. M. della Milizia gen. Bazan.

Il ritorno dell'on. Casertano

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Presidente della Camera onorevole Casertano che domani o dopo avrà un colloquio con il Capo del Governo. Sarà appunto in questa conferenza che sarà decisa la convocazione della Camera per esaminare e approvare il progetto della pena capitale.

Fissata la data della convocazione della Camera nel colloquio che il Primo Ministro avrà col senatore Tittoni, presidente del Senato, sarà fissata la data di convocazione della Camera Alta, che avverrà a pochi giorni di distanza da quella dell'altro ramo del Parlamento.

I provvedimenti del ministro Rocco
per il carcere giudiziario di Roma

A seguito di accertamenti disposti da S. E. Rocco sul personale di custodia di Regina Coeli, allo scopo di eliminare taluni inconvenienti lamentati nella vigilanza dei detenuti, il Guardasigilli ha ordinato l'immediato trasferimento di tre capiguardia, di sedici sottocapiguardia e di trenta guardie.

Altri provvedimenti sono in corso di esecuzione.

Corso di pilotaggio aereo

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un Corso d'istruzione premilitare di pilotaggio per i giovani di nazionalità italiana che intendano conseguire il brevetto di pilota di aeroplano o di idrovolante per poter, durante la prestazione di servizio militare in base agli obblighi di leva, aspirare alla nomina di Sottotenente di Complemento o di Sergente della Regia Aeronautica.

La domanda di concorso ed i relativi documenti dovranno essere presentati al Ministero dell'Aeronautica non oltre il 1. marzo 1927.

La riforma della Polizia

MILANO, 29. — Sul progetto di riforma della Polizia il *Popolo d'Italia* pubblica quanto segue:

«Il progetto per la riforma della P. S. a quanto ci risulta, è pronto ad essere varato. Non si tratta di qualche modifica od aggiunta sia pure notevole alle precedenti leggi che regolano attualmente l'organo e il funzionamento della P. S., ma di una profonda e vasta riforma che risolve in pieno tutto il delicato e complesso problema della Polizia che si trascina da anni e che oggi assume per la sicurezza del regime un aspetto di precisa importanza.

Che il problema nella sua integrità venga affrontato e risolto non è soltanto una vecchia aspirazione della benemerita categoria dei funzionari interessati, ma una necessità attuale ed urgente, ormai sentita dalla nuova coscienza nazionale. La difesa della Società in uno Stato moderno come quello italiano non può continuare ad essere affidata ad un organismo che ha ormai una struttura sorpassata e mezzi assolutamente inadeguati a quelle che sono le nuove esigenze della vita moderna. Con l'aumentato prestigio e l'accresciuta autorità dei funzionarii, va anche affrontata la questione della disponibilità e della efficienza di mezzi più moderni e più efficaci per l'esercizio delle molteplici funzioni, nonchè la questione dell'addestramento di speciali corpi per speciali compiti, ad esempio la Polizia politica di cui tutti avvertono oggi la mancanza e invocano l'istituzione. La riforma è perciò matura e il giorno che sarà attuata essa costituirà di fronte alla coscienza nazionale una nuova alta benemerenza del regime fascista».

Detto ciò, il «Popolo d'Italia» crede di sapere che il progetto che sarà probabilmente esaminato nel prossimo Consiglio dei Ministri e che è stato elaborato in un breve periodo di intenso e meditato lavoro dal Direttore generale della P. S. comm. Bocchini, sotto la guida del Ministro degli Interni, on. Federzoni, tiene conto delle esigenze succennate e contempla tutti i problemi inerenti all'ordinamento e al funzionamento della P. S., dal personale, ai mezzi (tra i quali non sarebbero trascurati quelli più moderni di comunicazione), dalla Polizia politica a quella ausiliare, nella quale potrebbe avere una efficace funzione anche la Milizia Nazionale.

Una circolare del Ministro Fedele
per la riapertura delle Scuole Medie

Il Ministro della P. I. on. Fedele ha inviato ai Regi Provveditori agli Studi e ai Presidi degli Istituti Medi d'istruzione la circolare seguente:

«Dispongo che in tutti gli Istituti medi d'istruzione gli studi si inizino con una cerimonia inaugurale. Tale cerimonia per l'imminente anno scolastico 1926-27 avrà luogo il giorno di mercoledì, 6 ottobre p. v.

Quanto è alieno dai compiti della scuola l'indire feste di puro e semplice divertimento (il che poi meno che mai sarebbe giustificabile dopo le lunghe vacanze estive), altrettanto è con essi consentaneo il dar principio agli studi presentando la scuola alle autorità, ai cittadini, alle famiglie degli alunni e agli alunni stessi, facendo comprendere quali energie essa accolga, quali speranze essa coltivi e agli alunni stessi, facendo comprendere quali energie essa accolga, quali speranze essa coltivi, quali siano i suoi titoli di onore, quale sia il suo programma di lavoro. E' bene inoltre che gli alti valori morali dell'educazione e della coltura abbiano una volta all'anno e per opera della scuola che li ha in tutela quella celebrazione che valga a lumeggiare la importanza nel disegno generale della ricostruzione nazionale, che il Governo Fascista sta effettuando, chiamate a raccolta tutte le energie del popolo italiano. E' bene sopratutto che i docenti, raccogliendo attorno a sè cogli alunni anche i loro parenti, offrano a questi della scuola una immagine che la accosti a quella di una grande, ma ben ordinata famiglia, che si ricrea ogni anno di nuovi rampolli, che non dà conto del suo passato se non per trarne auspicio e sprone a nuove ascensioni, serena, ma intrepida nei suoi propositi, gelosa del suo buon nome, ansiosa di meritare la fiducia delle alte gerarchie della Nazione e il consentimento dei cittadini, in mezzo ai quali e pei quali essa vive.

Questi, di fronte allo spettacolo lieto dei giovani riuniti per iniziare un nuovo anno di studio, udendo la parola incitatrice che ad essi si rivolge, partecipando per breve ora alla vita della scuola, intuiranno di questa gli scopi e le esigenze, la sentiranno partecipe ed alleata nello sforzo quotidiano di miglioramento che è divenuto la parola d'ordine del popolo italiano e nella funzione educativa dello Stato non solo scorgeranno l'adempimento di un compito austero, ma sentiranno altresì un palpito di paterna sollecitudine.

Quanto precede chiarisce a sufficienza quali siano i miei intendimenti. Nulla sarebbe più lontano da questi che una cerimonia clamorosa per sfarzo di preparativi, per eterogeneità di partecipanti, per esibizione di saggi, per abbondanza di discorsi o per qualsiasi altra delle tante forme che se lusingano la vanità di chi le presceglie bene spesso non lasciano ricordo che non sia di sazietà e moltiplicano i pericoli delle note stonate.

Ogni preside giudicherà dei modi migliori da seguire secondo i luoghi, secondo ogni altra circostanza: ma ogni preside dovrà nel preordinare la cerimonia proporsi che essa si segnali sopratutto per signorile competenza, sicchè non sia per nessuno occasione di frivolo o chiassoso sollazzo, ma sia per tutti un appello solenne ai sentimenti migliori dell'animo, un atto di fede nelle forze della volontà e dell'ingegno, nei cui cimenti è il segreto di ogni nostra grandezza».

Un accordo per la Marina Velica

TRIESTE, 28. — In questa città, importantissima per i traffici marinari, l'organizzazione sindacale della Marina Velica funziona ottimamente già da qualche anno. Per meglio disciplinare l'attività della Marina Velica di Cabotaggio è stato istituito nello scorso mese di maggio l'Ufficio Turni diretto egregiamente dal camerata Pavan. Dopo i Congressi tenuti in questa città e ad Ancona nella scorsa estate si è raggiunta l'omogeneità nelle direttive sindacali e commerciali di tutti gli addetti a questa branca importantissima delle attività marinare.

Per meglio cementare l'unità di intenti è stato stipulato un accordo con gli agenti marittimi e spedizionieri triestini con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Agenti Marittimi e Spedizionieri aderenti al Sindacato Ausiliari del Traffico, riuniti addì 24 Settembre 1926 presso la Sede del Sindacato della Marina Velica di Cabotaggio sentite le dichiarazioni del Membro del Direttorio Nazionale rag. Virgilio Camerini deliberano di uniformarsi da lunedì 27 c. m. all'applicazione dell'o. d. g. votato in Venezia dai rappresentanti per l'Adriatico del Sindacato Ausiliari del Traffico concernente l'istituzione dei diversi porti dei turni per quei velieri sviluppanti determinati trasporti di merce per determinati viaggi e di applicare con la stessa data 27 c. m. quella collaborazione votata nell'ordine del giorno di Venezia proposto dal Camerini tendente a dimostrare praticamente la simpatia con la quale Ausiliari del Traffico seguono lo sviluppo del Sindacato della Marina Velica.

«Da tale data ogni Agente o Spedizioniere non concretizzerà spedizioni di natanti se non in seguito a *nulla osta* del Sindacato dimostrante che il natante è regolarmente organizzato».

* * *

Per il giorno 3 Ottobre è convocato a Venezia presso la Sede della Federazione Sindacale Fascista, alle ore 17, il Direttorio Nazionale del Sindacato Marina Velica.

Scopo della riunione è l'esame della situazione sindacale determinatasi dopo gli accordi stabiliti a Venezia con la Federazione degli Armatori dell'Adriatico Occidentale e degli ausiliari del traffico. Verrà quindi stabilita l'azione da svolgersi in tutta la Marina Velica Nazionale per far rinascere questa importante attività marinara dalla decadenza in cui attualmente si trova. Il

La lotta antimalarica in Sicilia
La Commissione della S. d. N. a Palermo

PALERMO, 29. — Ieri mattina, accompagnata dal dott. Alberto Lutrario rappresentante dell'Italia nella Società delle Nazioni, è arrivata la Commissione Sanitaria della Società delle Nazioni per lo studio della malaria.

La Commissione si è recata all'Istituto Universitario di Igiene ove, presenti le autorità cittadine, l'on. prof. Cucco, segretario provinciale del Partito Fascista, i componenti la presidenza dell'Ordine dei Medici e della Facoltà Medica e le notabilità della classe medica, ha assistito ad una Conferenza del prof. Manfredi sulle cause della malaria nella Sicilia occidentale e sulle modalità della lotta intrapresa contro il paludismo e sui risultati finora ottenuti.

La Commissione ha spedito telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini, a S. E. Federzoni e al Direttore medico della Società delle Nazioni Raichmann.

Dopo aver visitato i lavori e le istituzioni antimalariche della provincia, la Commissione proseguirà le visite alle analoghe installazioni di Caltanissetta, Catania e Siracusa.

La Gran Bretagna e la Cina
Dichiarazioni di Baldwin

LONDRA, 29.

Baldwin rispondendo ad una interrogazione ha dichiarato oggi alla Camera, che il governo britannico non ha intenzione di consultarsi con altre potenze per una azione collettiva a protezione degli stranieri in Cina.

«Il nostro governo, egli ha detto, ritiene che spetti a ciascun governo interessato decidere da sè quali misure siano consigliabili o necessarie per la protezione dei connazionali o dei loro interessi all'estero, a seconda delle circostanze».

Baldwin ha riferito quindi sul combattimento svoltosi per liberare gli ufficiali delle navi catturate dai cinesi ed ha aggiunto che le forze navali che sono in Cina, rafforzate dalla nave porta aeroplani *Hermes* e da una squadriglia di torpediniere, sono ritenute sufficienti alla protezione dei sudditi e degli interessi britannici. Nessun reparto di truppe è stato inviato in Cina.

Un seguito di vertenze a Budapest
dopo il lodo a favore di Odescalchi

BUDAPEST, 29.

Dopo le note vertenze cavalleresche del principe Djalma Odescalchi in Italia e di cui ancora non è spenta la eco, in questi giorni si sono avute altre vertenze in Ungheria, al seguito del lodo pronunciato da una Corte d'onore Internazionale di cui facevano parte il conte Chaky in rappresentanza di S. E. il conte Karatsonyi, Gran Balì dell'Ordine Sovrano di Malta e Ministro Plenipotenziario dello stesso ordine in Ungheria, l'on. comm. De Bogye, il noto deputato amico del Governo fascista che trovasi adesso a Roma e che per primo iniziò la politica italofila in Ungheria, un deputato italiano fascista ed altre insigni personalità. Col quale lodo, accettato il principio della rivedibilità dei giudicati cavallereschi fu riconosciuta al principe Odescalchi la piena qualità di gentiluomo.

Tale lodo, al seguito della vertenza sorta a Budapest fra l'Odescalchi e il sig. De Kessitch, vertenza risolta favorevolmente all'Odescalchi da quattro generali dell'esercito ungherese, ebbe la completa ratifica dell'Alto Comando dell'esercito ungherese, col riconoscimento e la approvazione del contegno tenuto dal principe Odescalchi durante il conflitto mondiale, con acuta previsione degli avvenimenti che si sono verificati.

Sono in corso altre vertenze ed altre se ne annunciano destinate ad avere il più largo clamore e delle quali vi terremo informati comunicandovi anche il testo dei lodi pronunciati.

Il terremoto a Vienna

VIENNA, 29.

Ieri sera, verso le 17, venne registrata a Vienna e nelle località vicine una scossa di terremoto della durata di [illegible] secondi.

Poco dopo le scosse si ripeterono ad intervalli brevissimi.

Non si lamentano danni alle persone non ostante che in alcuni sobborghi parecchie case siano rimaste lesionate.

Un altro ciclone a nord ovest del Giappone

TOKIO, 29.

Un violento ciclone si è abbattuto sulle coste dell'isola Passariva spazzando il mare a nord-ovest del Giappone.

Otto piroscafi giapponesi sono affondati e sono stati poi ributtati sulla costa. Le navi cinesi ancorate nel porto di Hong-Kong hanno subito gravi avarie.

IL RIAVVICINAMENTO FRANCO-TEDESCO

La rissa di Germersheim

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Magonza:

«Da informazioni qui pervenute sulla rissa avvenuta a Germersheim tra un ufficiale francese e un gruppo di tedeschi, risulta che durante la giornata di domenica dei militari francesi furono a più riprese provocati da tedeschi. Il 27 verso l'una del mattino sei tedeschi attaccarono un ufficiale presso la porta della città. L'ufficiale minacciato e colpito, per legittima difesa sparò su uno degli aggressori, ferendolo, dopo aver tirato una prima volta in aria. Attaccato di nuovo mentre raggiungeva il suo domicilio, si difese una seconda volta uccidendo un tedesco e ferendone un altro.

Una inchiesta è stata aperta dall'autorità militare.

La versione tedesca

BERLINO, 29.

Secondo una versione tedesca, i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente:

Alcuni giovinotti tedeschi uscivano da una osteria e si apprestavano a ritornare alle proprie abitazioni poste in un sobborgo della città.

Arrivati nelle vicinanze della stazione ferroviaria vedevano nell'oscurità un individuo vestito in borghese dall'atteggiamento sospetto che pareva stesse aspettando qualcuno.

Uno dei giovanotti si faceva avanti interpellandolo. L'individuo in risposta pronunciava alcune parole in francese che i tedeschi non compresero.

Quindi il francese menava sui tedeschi alcuni colpi di bastone e immediatamente dopo faceva fuoco colpendo uno dei giovanotti alla faccia.

I compagni del ferito lo soccorrevano, e lo trasportavano all'ospedale a piedi, trattandosi di ferita leggera.

Lungo la strada i giovani si imbattevano in un loro conoscente, al quale raccontavano il fatto: questi proponeva di raggiungere nuovamente il francese per appurare che cosa volesse. La proposta fu accettata e il francese veniva infatti raggiunto.

Vistosi in pericolo il francese estraeva nuovamente la rivoltella e sparava alcuni colpi ferendo mortalmente uno dei giovani tedeschi, un altro di essi veniva ferito assai gravemente alla testa.

Dalle indagini è risultato trattarsi di un sottotenente di artiglieria, a nome Roucier.

La popolazione è eccitatissima. I giornali approfittano dell'incidente per riprendere la loro campagna contro l'occupazione sostenendo che simili incidenti avverranno continuamente fino a quando il territorio tedesco rimarrà occupato.

Disgrazia aviatoria in Francia

CHARTRES, 29.

Durante una manovra notturna un aeroplano militare del 22. reggimento è caduto in fiamme. Un ufficiale, un sottufficiale e due uomini di truppa che costituivano l'equipaggio sono morti carbonizzati.

Un aeroplano precipita a Novisad

BELGRADO, 29.

Durante un volo di prova un aeroplano tipo Grandenburg con un motore di 280 cavalli, avente a bordo il tenente Kovenko ed un soldato meccanico, è precipitato nell'aerodromo di Novisad. I due aviatori sono morti.

S. E. Gasparini in Italia

NAPOLI, 29. — Stamani, a bordo del piroscafo «Firenze», è giunto a Napoli, proveniente da Massaua, S. E. Gasparini governatore dell'Eritrea.

S. E. Gasparini riferirà a S. E. Mussolini circa la prossima inaugurazione dei lavori sull'altipiano del Coggian, in seguito ai quali sarà possibile provvedere all'irrigazione di quegli immensi campi coltivati a cotone.

Un economo accoltellato da un convittore

NAPOLI, 29. — Una tragica scena si è svolta nel convitto Cimmino della nostra città.

Tra l'economo del convitto Michele Maggio e l'alunno quindicenne Francesco Viglione da qualche tempo non correva buon sangue. Il giovane studente faceva oggetto dei suoi scherni a volte troppo oltraggiosi l'economo, che non aveva mezzi per poterli far finire. Ieri sera il Maggio si trovava a passare per il corridoio del convitto, quando udì dei rumori e sberleffi: egli subito capì da chi provenivano e visto il Viglione lo rimproverò aspramente. Il ragazzo però, come se niente fosse si avvicinò di più al Maggio persistendo nela sua musica poco educata. Fu a questo momento che il Maggio, perdute le staffe, dette uno schiaffo al Viglione il quale si allontanò e con fare minaccioso disse: «Me la pagherai».

Infatti, mentre il povero Maggio era chinato a riporre degli oggetti di vestiario in una cassa, è stato colpito da due tremendi colpi di coltello alla schiena vibratigli dal Viglione, che poi si dava alla fuga. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale, dove è rimasto ricoverato in grave stato.

Un grosso borseggio a Genova

GENOVA, 29. — Di un ingente borseggio è rimasto vittima il proprietario fornaio Silvio Giglioli, di anni 45, di Monferrato. Egli era salito sul tram della Foce, diretto al proprio negozio, quando si accorse che gli era sparito il portafoglio contenente 20.000 lire in denaro, più due vaglia della Banca d'Italia per un valore complessivo di 8000 lire. Egli non ha nemmeno il minimo sospetto di chi possa avergli fatto il tiro. Ha denunziato il fatto alla questura, che ha provveduto per il fermo dei due vaglia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 65.65 — Rendita 3.50 % fine 66.85 — Consolidato 5% cont. 87% — Consolidato 5% fine 87.55 — Venezie 3.50% 66.25 — Banca d'Italia 1920 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1027 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 107 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 675 — Navigazione 568 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 217 — Nav. Alta Italia 228 — Libera Triestina 415 — Tramways 240 — Cotoniere 60 — Snia Viscosa 122 — Soie de Chatillon 120 — Terni 407 — Elba 58 — Metallurgica 130 — Ilva 198 — Fiat 384 — Azoto 238 — Montecatini 213 — Monte Amiata 382 — Antimonio 135 — Valdarno 340 — Seso 115 — Tirso 188 — Elettrochimica 107 — Forni elettrici 128 — Gaz di Roma 663 — Unes 93 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 560 — Distillerie 162 — Molini Pantanella 218 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 172 — Bonifiche Ferraresi 442 — Fondi Rustici 239 — Immobiliari 720 — Beni Stabili 598 — Imprese Fondiarie 98 — Risanamento 905 — C. F. Regionale 118 — Aedes 10.30 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 488 — Serino 430 — Marconi's Wireless 75 — Spalato 339 — Isonzo 140.

CAMBI: Parigi 72.50 - 72.75 — Londra 127 - 127.25 — New York 26.15 - 26.20.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.50 — Consolidato 5 % 87.70 — Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1041 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 669 — Mediterranea 335 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 371 — Libera Triestina 412 — Cosulich 219 — Coton. Cantoni 4100 — Cascami Seta 885 — Tessuti Stampati 955 — Linificio Canap. Nazionale 505 — Man. Coton. Meridionali 60 — Man. Tosi 324 — S. N. I. A. 192 — Unione Manifatture 400 — Ilva 202 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 213 1/2 — Off. Mecc. Breda 207 — Automobili Fiat 383 — Automobili Isotta 149 — Automobili Bianchi 84 — Off. Mecc. Miani 122 — Off. Mecc. Reggiane 53 — Adriatica di Elett. 100 — Edison 582 — Vizzola 930 — Marconi 75 — Acciaierie Terni 410 — Distillerie Italiane 111 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 367 — Fondi Rustici 228 — Beni Stabili - Roma 590 — Esp. Italo-Americana 430 — Brasital 255.

CAMBI: Parigi 73.8 - 25 — Londra 127.20 — New York 26.26 — Belgio 71.35 — Olanda 10.53 — Pesos oro 24.46 — Svizzera 507,50 — Berlino 635 — Spagna 395 — Bukarest 13 — Vienna 374 — Praga 77.95.

Borsa di Torino

Oggi il listino non è stato compilato perchè non si è addivenuti alla pubblica grida.

Rendita 3,50 % 67.20 — Consolidato 86.60.

CAMBI: Parigi 73.30 — Svizzera 507.50 — Londra 127.50 — New York 26.30 — Germania 6,2.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 66.65 — Consolidato 5 % 87.60 — Prestito Venezie 66.55 — Buoni Novennali 94.20 — Banca d'Italia 1920 — Banca Comm. Italiana 1038 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 700 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 665 — Mediterranee 330 — Rubattino 365 — Terni 412 — Elba 54 — Ilva 198 — Risanamento 914 — Beni Stabili 393 — Cotoniere Meridionali 61.50 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettr. 276 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 123 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 73.50 — Inghilterra 127.25 — Stati Uniti d'America 26.20.

Il giorno 28 settembre, alle ore 20, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre, serenamente si spegneva la cara ed amata esistenza di

LUIGI SPADA

La moglie AGNESE RICCHI EVANGELISTI; figli MARIA LUISA col marito RICCARDO PIZZI, FILIPPO e MASSIMO;
i fratelli don GIUSEPPE, CHIARA PETRUCCI e FRANCESCA GADDINI con la loro madre ORSOLINA SALVIUCCI vedova SPADA;
i nipoti BIGLIERI e FERRARI;
e i parenti tutti ne dànno, profondamente addolorati, il tristissimo annunzio.

La Messa di *Requiem*, presente la cara salma, sarà celebrata giovedì 30 corrente, alle ore 9.30 nella Basilica di S. Lorenzo in Lucina.

Si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori, devolvendo invece le offerte in preghiere e beneficenze.

Roma, Via Bocca di Leone, 11.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

Nella prima ora antimeridiana del 26 settembre, dopo lunga malattia, munito dei conforti di nostra Religione, serenamente spirava il

Conte CARLO RAGGIO
Senatore del Regno

Profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie contessa Tea Spinola; le figlie Paola, Enrichetta, Umberta e il figlio Edilio; le sorelle marchesa Fortuny Malenchini col consorte marchese Luigi, Donna Armanda Balduino col consorte comm. Cesare; il suocero marchese Paolo Alerame Spinola; la suocera marchesa Umberta Spinola di Villamarina; gli zii e zie Ernesto, Edoardo, Giuseppina Gambaro, la zia Romilda De Micheli Raggio; lo zio Pes di Villamarina d'Azeglio, gli zii e zie principe e principessa d'Abro Pagratide, contessa Pes di Villamarina, marchesa Solferina Spinola, marchese e marchesa Paolo Pallavicino, marchese Paolucci, i cognati duca e duchessa Torlonia, i cugini e i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo martedì 28 settembre nella chiesa della Badia.

La presente serve di partecipazione personale.

Cornigliano Ligure, 29 settembre 1926.

Nel giorno anniversario della perdita di

PAOLINA DEHO ved. BILANCIONI

il figlio GUGLIELMO con immutato dolore ricorda la scomparsa a quanti ebbero per lei amicizia ed affetto.

Rimini, 30 settembre 1926.

NON PERDETE TEMPO
ORDINATE I TIMBRI DIRETTAMENTE al FABBRICANTE
NAPOLI — LUIGI CARBONINI — Piazzetta Nilo, N. 10 — NAPOLI

PICCOLA PUBBLICITA'

3) **Avvisi d'indole commerciale**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4 Lip. via Leonina 87 Roma

4) **Capitali e Società**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAPITALISTA minimo 2-3 milioni cercasi per sfruttamento redditizio miniera vicinanze Roma. Massima serietà. Scrivere Donà Via Uffici del Vicario, 17, Roma.

7) **Occasioni**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAVALLINA sarda, baracchina con ruota ricambio, finimenti vendesi. Rivolgersi Via Santa Prisca, 7.

9) **Villini — Case — Terreni**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

PALAZZO storico centralissimo vendesi - Escludonsi intermediari - Rag. Vacchini Largo Argentina 72.

10) **Appartamenti e locali**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

APPARTAMENTO signorile cercasi minimo 10 vani, possibilmente giardino, garage. Scrivere Sebasti, Tritone 102.

CERCASI locale adatto laboratorio falegname. Esclusi mediatori. Scrivere Moriani via Avignonesi 32.

CERCASI 3-4 camere vuote cucina centrali. Scrivere offerte Biavati Umberto, fermo posta Roma.

COMPRASI per contanti appartamento 4 o 5 camere ingresso, bagno, cucina preferibilmente nuova costruzione. Esclusi mediatori. Rivolgersi Fiorentini Avignonesi 32, tel. 41.545.

FITTASI, vendesi lussuoso magnifico appartamento sei camere, accessori, luce, gas, termosifone, parquets. Via Dora 2 interno 12 (Piazza Quadrata).

12) **Rappres. - Viagg. - Piazzisti**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCASI serii attivi rappresentanti zone ancora libere. Oleifici P. U. E. O. Oneglia.

13) **Lezioni — Scuole — Collegi**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CONVITTO Nazionale Umberto I., Spoleto. Antichissimo Istituto dipendente dallo Stato. Studi secondari completi Regi. Sceltissimo personale educativo. Ultimi posti disponibili.

GUIDA, scientifica compilazione tesi fisico-matematiche. Preparazione esami garantita. Professore.

MAESTRA elementare darebbe lezioni, ripetizioni proprio domicilio. Scrivere Passardi via Delfini 14.

17) **Avvisi vari**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CONTABILITA', copiature a mano anche francese, inglese qualsiasi altro lavoro scrittura proprio domicilio. Scrivere Passardi via Delfini 14.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Leggete la *Trib. Illustrata*